

NUMERO 38
MAGGIO 2012

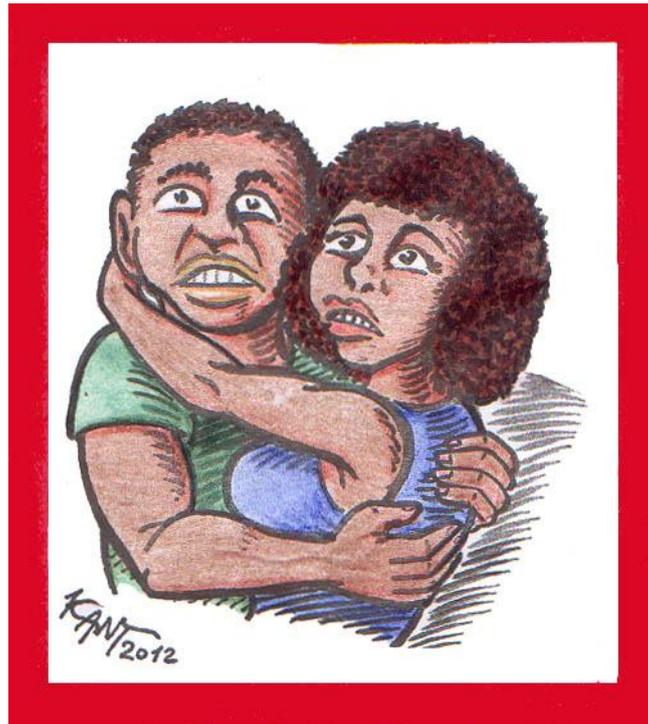
SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



NUMERO 38 – MAGGIO 2012

IL RAZZISMO

(Illustrazione di Andrea Cantucci)

(Impaginazione della rivista di Lorenzo Spurio)



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

SEGRETI DI PULCINELLA
Rivista di Letteratura e Cultura Varia
n°38 / Maggio 2012

Direttore: Massimo Acciai

Vicedirettori: Alessandro Rizzo
Lorenzo Spurio

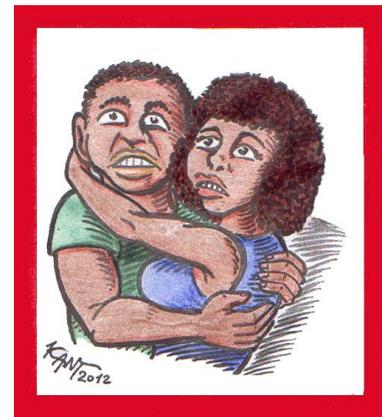
Redazione: Rossana D'Angelo, Paolo Ragni,
Andrea Cantucci, Enrico Pietrangeli,
Alessandro Pellino, Maria Cristina
Famiglietti, Denise Severa, Matteo Nicodemo,
Paolo Filippi.

Sito: www.segretidipulcinella.it

Direttore: massimoacciai@alice.it

Redazione: segretidipulcinella@hotmail.it

Pagina Facebook: <http://tiny.cc/85bnj>



Il tema di questo numero della rivista è "Il razzismo".

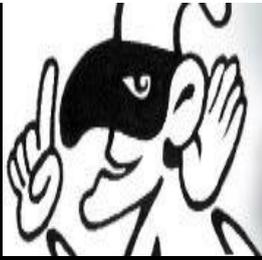
Hanno collaborato a questo numero: Massimo Acciai, Andrea Cantucci, Lorenzo Spurio, Riccardo Lupo, Giuseppe C. Budetta, Salvatore Gurrado, Giuseppe Bonaccorso, Alessandra Ferrari, Emanuela Ferrari, Iuri Lombardi, Italo Magnelli, Alessandro Monticelli, Ivana Orlando, Margherita Pirri, Enrico Pietrangeli, Paolo Filippi, Luca Mori.

Il prossimo numero avrà come tema "Crisi".

I testi dovranno essere inviati entro il 31 Agosto 2012 a massimoacciai@alice.it o a segretidipulcinella@hotmail.it

I testi verranno sottoposti a lettura e, qualora reputati idonei per la veste editoriale della rivista, saranno pubblicati. La rivista non riconosce nessun onere ai collaboratori per le pubblicazioni.

Le due mail potranno essere utilizzate anche per ogni altro tipo di comunicazione con il direttore o con il comitato redazionale.



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Indice

EDITORIALE

- Il razzismo o la paura dello straniero, di Andrea Cantucci, p. 4
- Segreti di Pulcinella collabora con Psychodream Theater, p. 7
- Progetto Emmaus, p.9
- Stampare libri all'estero, p. 11
- Caffè Letterario Musicale, p. 11
- E-book, p. 12

LETTERATURA

NARRATIVA

- Il cacciatore, di Riccardo Lupo, p. 13
- Il brutto sogno della contessa Carafa, di Giuseppe C. Budetta, p. 22
- Un lungo 5 maggio nel cuore della vita, di Salvatore Gurrado, p. 22

POESIA ITALIANA

- Poesie di Giuseppe Bonaccorso, p. 23
- Poesie di Alessandra Ferrari, p. 25
- Poesie di Emanuela Ferrari, p. 26
- Poesie di Iuri Lombardi, p. 26
- Poesie di Italo Magnelli, p. 28
- Poesie di Alessandro Monticelli, p. 28
- Poesie di Ivana Orlando, p. 28
- Poesie di Margherita Pirri, p. 29

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- Sempre ad est di Massimo Acciai, recensione di Lorenzo Spurio, p. 31
- La metafora del giardino in letteratura di Lorenzo Spurio e Massimo Acciai, p. 32
- Graffio d'alba di Lenio Vallati, recensione di Massimo Acciai, p. 37
- Cassa integrazione guadagni... la mia è straordinaria di Antonio Capolongo, p. 35
- Le avventure di Luchi e Striche, di Francesco Vico, p. 36
- Qualcosa che non c'è di Maria Gioia Spano, p. 32
- Il troppo di Giuseppe Rensi, recensione di Emanuela Ferrari, p. 33
- L'invasione degli storni di Roberto Mosi, p. 34

ARTICOLI

- *CicloInVersoEmilia 2012*, di Enrico Pietrangeli, p. 37

INTERVISTE

- Intervista a Ivana Orlando, di Massimo Acciai, p. 38

MUSICA

CAFFÈ' LETTERARIO MUSICALE

- La musica abbraccia la poesia, rubrica di Paolo Filippi, p. 40
- Raccolta di video musicali scelti, p. 42

ARTICOLI

- *The Jamble: un gruppo all'insegna dell'energia*, di Iuri Lombardi, p. 45

ARTI VISIVE

LIBRI A FUMETTI

- *Parità di fumetti per gli afroamericani: dal razzismo all'antirazzismo disegnato*, di Andrea Cantucci, p. 46

MITI MUTANTI 16

- *Striscie di Andrea Cantucci*, p.53

UN ARTISTA A COVERCIANO 2

- *Striscie di Luca Mori*, p. 54

TEMPI MODERNI

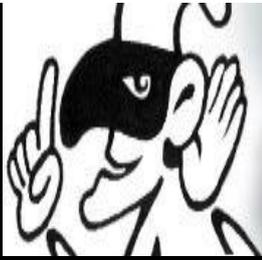
ATTUALITA'

- *Una modesta proposta*, di Riccardo Lupo, p. 55

REDAZIONALI

ARCHIVIO LETTURE PUBBLICHE, p. 55

COLLEGAMENTI, p. 57



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

EDITORIALE

Il razzismo o la paura dello straniero

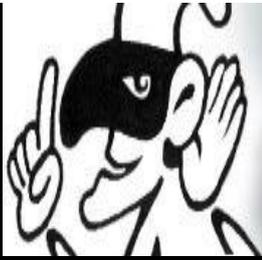
a cura di Andrea Cantucci

-
E' inutile tentare di negare la presenza del razzismo nella società occidentale. Fateci caso. Spesso certi tipi che dichiarano con forza di non essere razzisti, hanno appena terminato di enunciare una lunga serie di affermazioni totalmente e gratuitamente razziste.

Come tutti ricorderanno, il tredici dicembre 2011, a Firenze, un idiota assassino toscano, prima di suicidarsi, ha barbaramente trucidato due uomini e ne ha feriti gravemente altri tre. Qualcuno può pensare che quelle persone sarebbero state massacrate ugualmente se non fossero stati dei senegalesi, se non avessero avuto cioè un colore della pelle diverso da quello del loro aggressore? Gianluca Casseri, l'assassino in questione, per di più era in qualche modo un nostro "collega" (benché un collega di cui avremmo fatto volentieri a meno), in quanto curava una fanzine letteraria sul genere fantastico, il ché può farci percepire come la violenza fanatica e il modo di (non) ragionare aberrante dei razzisti possano annidarsi anche vicino a noi, in persone che condividono anche alcune nostre passioni e interessi. Ma i gusti letterari di certi fanatici saranno davvero simili ai nostri? Nel primo numero della sua fanzine il Casseri aveva scritto che dopo Dune non gli era "capitato di leggere un solo romanzo di fantascienza degno di questo nome, né dopo Shining di vedere un solo film, né dopo Conan di rimirare un solo fumetto", per poi vantarsi della sua "intransigenza". Le opere citate uscirono tra il 1965 e il 1980. Forse i loro protagonisti aggressivi e feroci facevano particolarmente presa su un estremista di destra cultore della violenza come lui? Può darsi, ma ne sono apparsi di ben più violenti negli anni successivi.

Solo che in precedenza non esisteva ancora il concetto del "politicamente corretto" e buona parte dei media propagandava spesso idee razziste e discriminatorie, finendo anche, nei casi più estremi, per sostenere esplicitamente la dominazione e la violenza etnica.

Ad esempio, in un romanzo del '700 come "Robinson Crusoe", si possono leggere le più ingenuie ed ipocrite tesi razziste basate sulla sopraffazione coloniale, religiosa e culturale dei popoli indigeni di paesi lontani, descritti in questa e altre opere d'epoca come selvaggi barbari e superstiziosi, in base ai



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

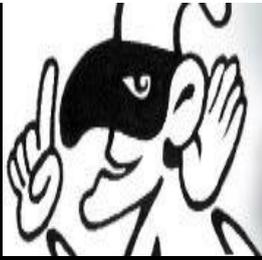
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

pregiudizi dei cosiddetti uomini civili, ovvero di quella arrogante "civiltà del profitto" che, con la scusa di imporre le superstizioni cristiane, ha schiavizzato e depredato mezzo mondo e che, pur di non restituire alle sue vittime di ieri neanche le briciole di ciò che ha sottratto loro, spesso preferisce continuare a demonizzarle.

Non dimentichiamo, per fare un altro esempio, che il primo lungometraggio americano del 1915, "Nascita di una Nazione" di Griffith, così come il romanzo e il dramma teatrale da cui era tratto, aveva per protagonista un "eroico" membro del Ku Klux Klan che lottava contro bande di ribelli neri "cattivi", un soggetto che giustamente oggi sarebbe bollato come razzista da chiunque abbia un minimo di intelligenza e cultura, ma che all'epoca provocò accese proteste solo da parte della gente di colore. Subito dopo l'uscita di questo film, oltre a gravi violenze isolate ai danni dei neri, si assistette ad una improvvisa rinascita del movimento razzista del Ku Klux Klan, ma la cosa più allucinante è che le tesi piene di pregiudizi che vi erano sostenute furono largamente condivise dagli storici statunitensi bianchi almeno fino alla metà del '900. Ai neri era perfino negato di recitare nel ruolo di sé stessi: tanto nella pellicola di Griffith che nel primo film sonoro del 1927, "Il Cantante di Jazz", i ruoli degli afroamericani erano interpretati da bianchi con la pelle annerita. Ancora negli anni '40, il Federal Theatre era stato chiuso dal comitato governativo "per le attività antiamericane" per aver osato mettere in scena un "Macbeth", diretto da Orson Welles, interpretato esclusivamente da attori di colore. Uno dei primi registi a denunciare le discriminazioni razziali, Edward Dmytryk, autore nel 1947 del film "Odio Implacabile", fu perseguitato dal solito comitato inquisitorio governativo, condannato a sei mesi di carcere e poi costretto ad emigrare in Europa per poter continuare a lavorare. D'altronde è certo che razzismo e xenofobia non esistono solo tra i bianchi nordici: sono stati ferocemente razzisti verso le loro diverse etnie gli abitanti di società chiuse come quella dell'Isola di Pasqua, di antiche civiltà come quelle del Medio e dell'Estremo Oriente, di paesi africani come il Ruanda, né sono mai mancate, nella storia di tutto il mondo, le popolazioni d'ogni colore che considerassero come nemici e prede da sopprimere spietatamente tutti quelli al di fuori del loro piccolo gruppo. Se si guarda al passato della maggioranza dei popoli, compresi in particolare quelli monoteisti, si vede chiaramente come il precetto di non uccidere, o in generale di rispettare gli altri, fino a relativamente poco tempo fa venisse fatto valere solo per gli appartenenti al proprio gruppo etnico, religioso o nazionale, l'unico a cui si riconoscesse la piena umanità, in una logica che si può definire di razzismo tribale e che purtroppo non è ancora del tutto scomparsa. Forse il punto è che alla base di ogni violenza e odio razziale c'è sempre la paura: paura atavica di essere minacciati da altri popoli, paura di confrontarsi alla pari con chi è solo in apparenza diverso,



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

paura di perdere i propri "privilegi", paura di essere uguali a ogni altro abitante del pianeta e superiori a nessuno, paura di essere noi gli inferiori o i più deboli, paura di soccombere se non ci si dimostra aggressivi fino ad arrivare a negare l'umanità dell'altro, paura della responsabilità delle nostre crisi personali o collettive che porta alla ricerca di facili capri espiatori, paura di ammettere che spesso i "mostri" siamo stati noi e non coloro che abbiamo discriminato, paura di scoprire di essere dei completi ignoranti rispetto alle altre culture e che certi pregiudizi sono privi di ogni fondamento. Infatti sarà bene ricordare che scientificamente esiste un'unica razza umana, la cui reale evoluzione è spesso passata attraverso ogni sorta di incroci e fusioni tra le sue varie etnie. E' solo per giustificare il loro opportunistico razzismo che le etnie dominanti dell'antichità hanno creato dei miti su misura, come quello indiano del dio universale dal cui torso avrebbero preso vita le caste superiori ariane dalla pelle chiara e dai cui piedi sarebbe nata la casta dei lavoratori dalla pelle più scura, o quello biblico dello scuro Cam, condannato dal padre Noè a diventare lo schiavo dei fratelli più chiari insieme ai suoi discendenti, una storia immaginaria usata per secoli dai Cristiani per dare ridicole motivazioni "religiose" ad un inumano ed economicamente conveniente schiavismo razziale. Anche per questo vari afroamericani emancipati, come Malcolm X e Cassius Clay, si convertirono all'Islam, forse senza rendersi conto di come anche i popoli arabi, che condividono molti miti con la tradizione ebraico-cristiana, hanno per secoli praticato lo schiavismo ai danni degli africani neri.

Fortunatamente, a dispetto di chi ancora coltiva arretrati modi di pensare incentrati sull'odio verso altri popoli, gran parte della letteratura e narrativa degli ultimi decenni ha fatto propri quei minimi principi di uguaglianza, tolleranza, comprensione e solidarietà verso le altre culture di cui oggi c'è più che mai bisogno e che sono sempre stati diffusi dagli scrittori più umanisti e illuminati, come confido che anche gli autori di questo numero della nostra rivista possano in qualche modo testimoniare.

Andrea Cantucci

redattore della sezione arti visive

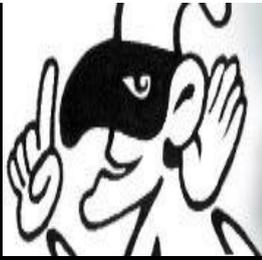
*

*

*

*Un ringraziamento agli autori che ancora una volta hanno inviato il loro prezioso contributo a questo numero. Li invito di nuovo, insieme agli altri autori che ancora non hanno trovato spazio sulle pagine elettroniche di SDP, ad inviare le loro opere entro il **31 agosto 2012**. Il prossimo tema: **crisi**.*

Massimo Acciai



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

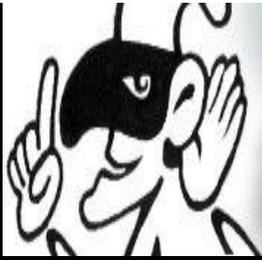
Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Direttore di Segreti di Pulcinella



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

SEGRETI DI PULCINELLA COLLABORA CON PSYCHODREAM THEATER

Home Chi siamo » **Editoria** » Attività » PT Blog Forum Ed. d'Autore Contatti

La Edizioni Psychodream è felice di accoglierti in questo spazio...

[per info segue >>>](#)

SERVIZI

- *Politica*
- *Consuling*
- *Correzione bozze*
- *Tesi di laurea*
 - Editing*
 - Correzione bozze*
 - Valutazione inediti*
 - Pubblicazione*
- *Impaginazione*
- *Ebook*
- *Creazione Siti Web*
- *Video maker*
- *Organizzazioni Eventi*

**Autori in
Evidenza**

SETTORI

- *Teatro*
- *Musica*
- *Cinema*
- *Poesia*
- *Art performer*
- *Pittura*
- *Fotografia*

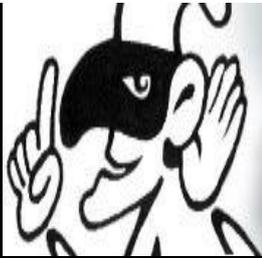


La Edizioni Psychodream sta cercando eventuali affiliati, case editrici interessate alla sua politica e collaboratori desiderosi di creare attività culturali inerenti allo statuto della Redazione.

Per info:

Edizionipsychodream@gmail.com

Acquista Biglietti



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

馬

Edizioni Psychodream



[Home](#) [Chi siamo »](#) [Editoria »](#) [Attività »](#) [PT Blog](#) [Forum Ed. d'Autore](#) [Contatti](#)

ORDINA IL TUO PROGETTO LETTERARIO [QUI >>>](#)

La Edizioni Psychodream è felice di accoglierti in questo spazio.

La nostra casa editrice nasce a Firenze ed è diretta da Francesco Luigi Panizzo e da un team di freelance molto caparbi. Per esigenze di mercato, questa nuova casa editrice dispone del proprio marchio per permettere ad autori di qualsiasi carisma, di pubblicare le proprie opere in modo totalmente personale. Per problemi inerenti il mondo dell'editoria e altre tematiche annesse, abbiamo deciso di puntare su altre soluzioni di mercato creando un nuovo tipo di mercato consolidando idee della tradizione. Siamo sinceri quando diciamo che non esiste una proposta come la nostra. Il crowdfunding in Italia esiste da molto anche se non da molti viene esperito, ma a utilizzarlo per provocare un cambiamento politico di tipo commerciale nel mondo dell'editoria, nessuno ancora lo ha fatto.

Il 90% sul prezzo del libro è tuo di diritto e i diritti d'autore sono completamente tuoi, quindi puoi pubblicare lo stesso libro edito presso la nostra casa editrice con qualsiasi altro marchio, senza oneri di riscatto e quando vuoi.

Segui i punti sottostanti per procedere

alla PUBBLICAZIONE DEL TUO LIBRO IN FORMATO CARTACEO

Edizioni Psychodream: politica, procedimento della pubblicazione e tariffario:

La politica della Edizioni Psychodream nasce per dare la possibilità di pubblicazione e visibilità a qualsiasi autore di opere valide e importanti per la fase di riacculturazione che tutti stiamo vivendo. Seguono qui sotto i passi che un autore può praticare per capire i vantaggi e l'apertura all'inventiva che questo percorso produttivo favorisce attraverso il crowdfunding.

Se invece vuoi approfittare anche del servizio di distribuzione della Ed. Psychodream contattami cliccando qui:
EdizioniPsychodream@gmail.com

Ordina la tua pubblicazione



per ogni collegamento vai a: <http://www.psychodreamtheater.org/>



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

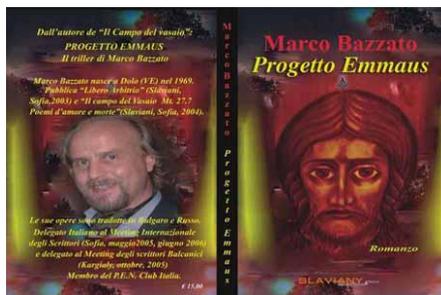
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

PROGETTO EMMAUS:

IL THRILLER DI MARCO BAZZATO



Con giustificato entusiasmo segnaliamo il romanzo di Marco Bazzato, narratore di talento, autore di vari romanzi, alcuni ancora inediti. *Progetto Emmaus*, uscito in Bulgaria presso la Casa Editrice Slaviani di Sofia, in bulgaro, è ora disponibile anche in italiano. E' possibile ordinarlo tramite Segreti di Pulcinella, scrivendo al seguente

indirizzo: massimoacciai@libero.it

Segnaliamo anche il [blog](#) di Marco Bazzato, dedicato in buona parte a *Progetto Emmaus*.

Riportiamo per intero la prefazione al libro:

Questo sonno religioso è uno dei più continuativi della storia umana. Esso purtroppo aveva assai pochi centri d'attrazione, forse le forze centrifughe spesso avevano il sopravvento sopra le forze centripete, e inoltre si sentiva grande scarsità di fascino. I motivi? Ormai sono storicamente noti: tradimento, vittoria fariseica, crocifissione, persecuzione dei cristiani, inquisizione, eresie... e sopra a tutto questo, da duemila anni pendono le reliquie martirizzate del Redentore. Che tuttora sono lì.

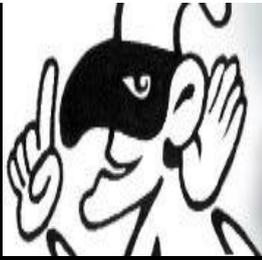
*Ma cosa succederebbe se il sonno diventasse nuovamente realtà? Una domanda eretica che Marco Bazzato ambiziosamente si pone, e insistentemente cerca la risposta nel suo romanzo *Progetto Emmaus*. Ad uno sguardo di sfuggita, questo è un libro con un*

appesantito inizio avventuroso: l'azione domina sul ragionamento, lo spazio designato per le deduzioni dell'autore è abbastanza chiuso, e le svolte sono più biografiche, piuttosto che la sfida rivolta verso il torrente della coscienza.

Dove sono però le precedenze di questo libro che vale la pena d'essere consigliato? Devono essere cercate innanzitutto nel suo carico morale. Nella critica verso l'ordine mondiale, non però da sinistra o da destra, ma dal punto di vista dell'umanesimo; nella sua furiosa negazione della piaghe rodenti dell'Istituzione Vaticana.

Il conflitto tra la Fratellanza, alle spalle di cui chiaramente si nasconde qualche tardivo ambiente gnostico, probabilmente di specie massonica in cui è implicato un cardinale di origine polacca, che successivamente diventerà Papa; e dall'altra: l'organizzazione Opus Dei che usa i principi di Sant'Ignazio de Loyola. L'Opera è durevolmente intrecciata nelle strutture del Vaticano, che in effetti sono una proiezione del antico conflitto tra eresia e potere ecclesiastico. Ma nel romanzo sono propagate le profondità storiche di questo contrasto: Esseni e Farisei, cristianesimo primitivo e cristianesimo di Stato, Cristo e Satana, il Tempo di Salomone, e la chiesa di Pietro e Paolo, gnosi e cattolicesimo, eresia e sacra inquisizione, il libro segreto dei Bogomili di Concorrezzo, e la Sacra Scrittura canonizzata dalla chiesa.

La tecnica moderna e metodi medioevali e inquisitoriali, si fondono idealmente per realizzare il Progetto Emmaus. Il romanzo ha una domanda fondamentale: è possibile con mezzi meccanici corrispondenti come sostanza ad un'epoca materiale come quella attuale, far tornare il Redentore sulla terra affinché riprenda nuovamente come una spugna cosmica i nostri peccati bimillenari? Fino a che livello Emmanuele copre l'immagine di Gesù? Questo rimane come un punto interrogativo durante l'intero romanzo. Uno però è condotto categoricamente: se oggi il Messia apparisse nuovamente all'umanità, verrebbe accolto come



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

ingannatore, brigante, distruttore dello status quo della chiesa, mettendo in pericolo il potere sacerdotale. Anche la risposta dell'autore del romanzo è inequivocabile; che cosa attende questo Redentore nella vecchia Europa? Sofferenze inquisitoriali e per la seconda volta la crocifissione; e nella nuova Atlantide al di là dell'oceano - un processo che lo porterà alla condanna, e nel caso migliore, il successivo spegnimento tormentoso in qualche manicomio.

Il messaggio di Marco Bazzato è enunciato chiaramente: la storia del Gergolito è destinata a ripetersi, se è destinata a ripetersi anche la storia di Betlemme. Detto con altre parole: né nei confronti del semidio, né nei confronti dell'individuo semplice, qualcosa è generalmente cambiato in duemila anni di storia terrestre.

E la salvezza? E la luce nel tunnel? Per Bazzato essa è nell'unità dei figli di Abramo: Giudei, Cristiani, Musulmani contro le istituzioni e i poteri delle tenebre. Solo così Emmanuele potrà essere liberato dal crocifisso e riportato nel Tempio; solo così potranno guarire le sacre ferite nel suo corpo, e tramite lui potranno essere concepiti i figli dell'Eden. Questa unione è stata vista nuovamente dalla visione dei Bogomili e dei Catari- come resistenza contro Satana e la sua entrata solenne attraverso la porta Vaticana, spalancata davanti a lui.

Il romanzo è un racconto ansimante per la battaglia eterna dell'elitarismo del Tempio e la profanazione della Chiesa. Dove si trova però lungo questa strada l'autore? Lui tuttora non è penetrato nella Dimora, perché altrimenti il suo verbo e il suo pensiero sarebbero stati diversi. Le lingue iniziatiche suonano più metaforiche e più assortite, con una grande sensibilità verso il mistico. Ma da un'altra parte, Bazzato da un tempo ha girato le spalle anche alle folla all'atrio del Tempio. I doni che porta e lascerà sotto le sue colonne sono antichi: umanismo, fede, tolleranza religiosa, e libero pensiero.

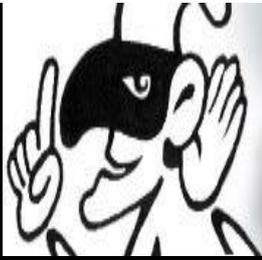
Gli basteranno però, le forze e il tempo per vedere il mondo della vanità, anche dal lato interno del suolo

del Tempio? Qualche segni parlano in merito ad una simile supposizione: i riferimenti verso gli Apocrifi, il suo fatidico rapporto con la Bulgaria-Terra di eresia secolare, di tolleranza religiosa millenaria, come la sua curiosità verso frutti proibiti vietati dal Dogma. Forse il suo appello per l'alleanza religiosa ha sorpassato assai il tempo. Forse fino ad un certo punto, questa speranza può apparire naif, che i figli dell'Eden scendano sulla terra in sembianze umane, tramite l'amore tra uomo e donna. Forse il vagabondare dei personaggi del romanzo possono assomigliare al movimento caotico delle particelle di Brown, e l'ultimo messaggio finale del libro è più pessimistico, di quanto presuppone l'amore nella piramide di Cheope, e la cicatrizzazione delle ferite di Gesù. Alla fine, la sorte dell'alunno può ancora perdersi nella nebbia del tempo futuro, e anche dalla strada di apprendista, del Maestro e il paladino della Rosa e della Croce, dividendolo ancora in trentatre gradini. Ognuno di essi, porta un dono all'adepto, ma a volte la routine sovrasta e ferma l'evoluzione. A volte non basta la fede per continuare a salire verso il mistero. A volte l'animo umano non sa se è meglio continuare a sognare, oppure finalmente svegliarsi dal sonno religioso. A volte il velo, coprendo gli occhi, impedisce di vedere la porta del Tempio di Salomone.

Passerà Bazzato il suo suolo? E cosa troverà lì? Il vertice della Piramide appartiene ad un altro mondo che è invisibile al non iniziato, sono pochi i prescelti che entreranno in esso, e meno solo quelli di che sono destinati a vedere la prima pietra del mondo di Dio.

Probabilmente il restarne fuori, porta e crea meno disagi. Marco Bazzato però in nessun caso non è quell'adepto che una volta affacciatosi innanzi al suolo del Tempio si rifiuterà d'entrarvi dentro.

Natalia Andreeva Germania, 2006



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

STAMPARE I LIBRI ALL'ESTERO

di Marco Bazzato

Stampare un libro in Italia sia per le piccole case editrici, sia per gli scrittori in erba che desiderano vedere pubblicata una loro opera ha spesso un costo insostenibile.

Un libro non è solo un prodotto commerciale, ma è anche la realizzazione di un'ispirazione interiore, il bisogno di comunicare una storia, un romanzo, un saggio, questo però spesso si ferma davanti alla porta dell'editore o della stamperia di turno.

Da anni conosco il mercato delle stamperie in Bulgaria, specie a Sofia, la capitale, e mi ha permesso di vedere che al di fuori della realtà locale italiana, strozzata dagli alti costi della manodopera, non sempre supportati dalla qualità finale del prodotto, può fornire alle per piccole realtà editoriali, o ai giovani autori esordienti, la possibilità di far stampare i libri in Bulgaria, e riceverli nella sede dell'editore, o dell'autore che sceglie l'autoproduzione.

Il servizio di stampa proposto per il mercato italiano ha dei limiti oggettivi, sotto i quali non è possibile muoversi, in quanto mancherebbe di convenienza, indipendentemente che esso sia un piccolo editore, o un autore che desidera stampare una sua opera.

Il libro deve avere come minimo duecentocinquanta pagine, e la tiratura non iniziale non può essere inferiore alle cinquecento copie, da queste cifre sopra scritte, la convenienza per gli operatori, a seguito di un preventivo di spesa richiesto in separata sede, diventerà evidente.

Per la stampa del libro, si chiederà l'invio del CD con il testo impaginato su programmi di impaginazione (Quark esxpress 7.0), la copertina completa di fronte-retro-dorso in formato digitale su programma di grafica (Adobe Photoshop CS 2 e superiori).

Il servizio si rivolge alle piccole e medie realtà

editoriali, intenzionate a contenere i costi di stampa, offrendo al contempo un servizio in linea con la concorrenza, alla propria clientela, assicurati dal fatto che il libro ha tutte le specifiche richieste dalle leggi editoriali internazionali.

Per ulteriori informazioni potete contattare il direttore di Segreti di Pulcinella, o scrivere direttamente a: marco.bazzato@libero.it

CAFFE' LETTERARIO- MUSUCALE (La musica abbraccia la poesia)

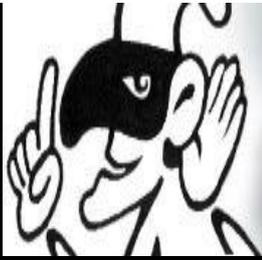
di Paolo Filippi

Il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della sensibilità, dei sentimenti, della auxotica fusione contenuto-forma!

E' bastato un ventennio di raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea informazione per distruggere quanto in secoli costruito!

Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla precipitata fase distruttiva.

Tutti... poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti... (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba... e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare così? È da



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

stupidi! L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso!

Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte.

Io dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni consone alla esigenza dei tempi.

Unitevi musicisti e poeti... create quel quid novi di cui c'è tanto bisogno... ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente... decisamente il migliore.

Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi... come non si fa da tempo!

Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagandate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it - www.paolofilippi.net

via 4 novembre 29

91022 Castelvetro (TP)

tel. 0924 45899

Ecco quindi **le canzoni**, complete di testo e di file mp3 da scaricare. La musica è tutta ovviamente di Paolo Filippi, con le seguenti eccezioni:

- "Non è l'amore..." (musica di Michael Willow)
- "O vero amore" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Solo" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Kiam alvenos la fino" e "Plurestantaj memoroj" (musica di Valerio Vado)
- "Canzoncina rock and roll" (musica di Paolo Ragni)
- "Il cielo da San Miniato", "Canzone per Natalya" (musica di Matteo Nicodemo)
- "Canzone per G.", "Quasi Africa", "Canzone in Do-" e "Somnia" (musica di Massimo Acciai).
- "I'm a biker's woman" e "The Sara song" (arrangiamenti e musica di Tesolin Marco)

Tra parentesi gli autori dei testi.

Buona lettura e... buon ascolto!

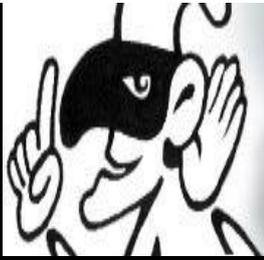
Collegati al sito internet della rivista per poter accedere ai vari video proposti da Paolo Filippi.

E-BOOK

La collana di e-book Edizioni Segreti di Pulcinella, in formato PDF, è liberamente scaricabile. E' possibile stampare i libretti ed impaginarseli a casa in modo da formare un vero e proprio libretto del tutto simile al corrispondente cartaceo richiedibile tramite SDP. E' semplicissimo: occorre solo, oltre ad una stampante, una pinzatrice a braccio lungo.

Per stampare i libretti si procede nel seguente modo:

- 1 - stampare fronte/retro ciascuna pagina su fogli A4;
- 2 - stampare la copertina, preferibilmente su cartoncino A4;
- 3 - una volta che i fogli sono stati stampati tutti, inserire la copertina e piegare il tutto nel mezzo in modo da ottenere un fascicoletto di dimensione A5;
- 4 - dare uno o due colpi nel mezzo per tenere insieme il tutto.



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

LETTERATURA

NARRATIVA

Il cacciatore di Riccardo Lupò

Da molti anni ormai vivo in strada. Ho visto 51 inverni, ma paiono cento. In un'altra vita avevo una casa e una famiglia, una madre e un padre, qualcuno che si prendeva cura di me. Ormai non so più se fu davvero in questa mia vita terrena o in un altro corpo, o solo nei miei sogni. A volte sogno grandi edifici gelidi e silenziosi come cattedrali, ma più spesso piccole stanze di legno riscaldate da un allegro fuoco nel camino e con pietanze fumanti sulla tavola. Penso che i sogni tipici di un clochard non siano molto diversi dai miei. Sogni culinari. Non c'è infatti molto da mangiare nella vie cittadine. Raramente riesco a mettere insieme cena e pranzo, anzi questi due termini hanno perso col tempo significato: ci sono solo pasti malmangiati agli orari più strani. Ho fatto un po' di tutto per tirare avanti, dal lavavetri al parcheggiatore abusivo, finendo poi per chiedere l'elemosina in un angolo di Piazza Dalmazia, nel quartiere di Rifredi. In questa piazza ci hanno ammazzato di recente un paio di extracomunitari; i fiorentini hanno manifestato una grande solidarietà, ma per i poveracci come me non è cambiato nulla. Resta chi ha tutto e chi non ha nulla. Così va il mondo.

La vita è dura per quelli come me: mai un attimo di pace, lo stomaco sempre vuoto, non si può nemmeno più dormire nei cassonetti perché magari prima che ti svegli ti trovi stritolato nel camion dell'immondizia. Fatti di questo genere se ne leggono sulle locandine dei giornali. Perfino un ignorante come me, che ha a mala pena fatto le medie, lo sa. La vita è uno schifo. Una volta leggevo molto - in quell'altra vita il cui ricordo si fa sempre più sbiadito - e leggevo di vagabondi e barboni felici, qualcuno addirittura sceglieva volontariamente di vivere per strada. Stronzate. Chi sarebbe tanto pazzo da scegliere questa vita? Allora tanto vale spararsi in testa, si soffre meno. Gli scrittori parlano di cose che non capiscono, mi fanno rabbia... La mia vita stava però per cambiare. Quella sera di dicembre che faceva un freddo indiatolato e i

lampioni rivelavano una pioggerella dispettosa che poteva anche essere nevischio, venne questa specie di Gesù Cristo a raccogliere noi poveri disperati e portarli a casa sua. Si avvicinò a me col suo seguito di colleghi barboni: un signore distinto, benvestito, uno che si fa la doccia tutti i giorni e che non ha problemi a procurarsi il cibo. Sembrava un avvocato o qualcosa del genere. Aveva un orologio d'oro che sbucava dal polsino. Ben pettinato, con una barba ben curata, profumato, mi domandavo cosa ci facesse in compagnia di accattoni puzzolenti come me. Insomma, mi si avvicinò e anziché gettarmi qualche spicciolo come fanno talvolta i passanti, mi salutò dandomi del lei - cosa che non fa mai nessuno.

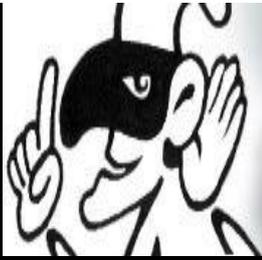
- Da quanto tempo non mangia? - mi domandò con accento straniero.

Non me lo ricordavo neanche più, rimasi in silenzio, a bocca aperta per lo stupore. Gli altri barboni mi guardavano curiosi e mostravano anche loro meraviglia, ma anche diffidenza. - Verrebbe a cena da me? Riuscii a malapena ad annuire. Che imbroglio diabolico poteva esserci? Un ricco che invita a cena un povero!

- Venga.

Mi alzai dal cartone su cui mi ero seduto e lo seguii. Era chiaro che anche agli altri straccioni era stato rivolto lo stesso invito. Il misterioso individuo era come il pifferaio magico che si portava in processione i disgraziati della città con la promessa di un pasto caldo gratuito. Pensando al finale della fiaba, come non provare un certo timore? Ma come i topi della storia, l'uomo sembrava averci stregato. I nostri dubbi erano sopraffatti dalla sua voce e dalla presenza salvifica.

Io ero l'ultimo del suo giro. Raggiungemmo a piedi una villa appena fuori città, dalle parti di Castello. Oltrepassato il cancello ci venne incontro un gatto bianco, di razza, a cui mancava un orecchio. Il gatto andò a strusciarsi alla gamba del padrone di casa, poi sparì in un cespuglio. - Accomodatevi, amici - ci disse una volta entrati nell'abitazione. Ci sedemmo in un salotto molto elegante. C'erano molto quadri e opere d'arte, ed una grande libreria che attirò subito la mia attenzione. Non riuscii però a leggere i titoli perché un barbone si mise in testa di fare conversazione con me. Accettai di buon grado, dopotutto non era così frequente



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

scambiare due parole nella vita infame che conduco nei vicoli. Tra barboni non c'è poi tutta questa solidarietà che viene descritta in certi libri; piucchealtro ci si ignora. C'era comunque qualcosa di diverso in quel tizio, un uomo di mezza età che non somigliava affatto al tipico clochard. A poco a poco mi raccontò la sua storia. Veniva da una città del nord che non volle specificare; benestante, aveva abbandonato moglie e figlio per non ho capito bene quale motivo e viveva di elemosine a Sesto Fiorentino, dormendo alla stazione di Castello o in qualche casa abbandonata, o semplicemente su una panchina. Più o meno come me. Non lo avevo mai visto prima, ma d'altronde non bazzico quelle zone. A dir la verità non conoscevo nessuno dei barboni ed extracomunitari, compagni di quella strana serata. Quanto a quel tizio pensai che era del tutto matto.

- Tra poco la cena sarà pronta - ci disse il nostro anfitrione, e in effetti veniva un discreto profumino dalla cucina; profumo d'arrosto. La notizia suscitò commenti di gioia. Il barbone appena conosciuto aveva uno sguardo famelico, si vedeva che aveva un debole per l'arrosto. Quanto a me, non ricordavo l'ultima volta che avevo mangiato qualcosa di diverso da qualche pezzo di pizza gettata nella spazzatura o qualche mela rubata al mercato.

- La carne che ci apprestiamo a mangiare stasera l'ho cacciata io personalmente - ci informò il nostro ancora anonimo benefattore - è tutta carne di cane randagio, più un paio di bastardini del canile di Sesto. Dette quel singolare annuncio con estrema naturalezza, come se avesse detto che ci aveva cucinato pollo arrosto o bracioline ai ferri.

- Lei è un mostro!

La voce, imperiosa, era giunta dal tizio accanto a me; il barbone che veniva da Sesto. Si fece silenzio. Il barbone si alzò di scatto ed uscì dalla stanza con passo furioso. Udimmo sbattere il portone. Ci guardammo ancora stupiti, senza sapere bene cosa dire. Poi io mi alzai e guardai negli occhi il padrone di casa.

- Abbiamo capito bene? - gli domandai - Carne di cane?

- Sì, carne di cane. Ho ucciso e cucinato io personalmente le bestie. Precisamente cani di grossa taglia, per lo più incroci. C'è anche un cane lupo. Più sono grossi e cattivi migliore è il sapore della carne, non trovate? Magari non avete mai assaggiato carne di cane, ma vi assicuro che è ottima e salutare. Nessuno si espresse ma, a parte il nostro compagno barbone che se n'era andato infuriato, nessuno rifiutò l'invito del nostro gentile anche se singolare ospite.

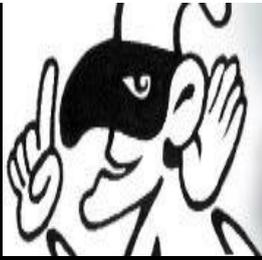
Ci sedemmo a tavola, eravamo circa una decina compreso il padrone di casa - che a quanto pareva viveva solo.

La conversazione partì solo dopo che gli stomaci famelici si furono riempiti, e dopo qualche generoso bicchiere di vino rosso che accompagnò il pasto. Il nostro ospite aspettò pazientemente che ci fossimo saziati, placando una fame ormai cronica, quindi iniziò a chiederci com'eravamo finiti in strada. Un barbone non ama molto parlare del proprio passato: se ha visto tempi migliori è penoso per lui ricordarli, se ha visto solo miseria è comunque spiacevole. Per questo i barboni sono tipi piuttosto taciturni e la loro conversazione non è molto brillante. Solo un paio di noi si lasciarono andare al racconto: un tizio con uno spiccato accento laziale, piuttosto giovane nell'aspetto, che viveva di espedienti solo da qualche mese e che prima aveva un lavoro in un supermercato. Ci raccontò una storia che aveva dell'incredibile, probabilmente se l'era inventata per far colpo sul nostro ospite, o forse perché era un po' toccato. Nel suo racconto aveva condiviso una donna con un altro uomo; la donna aveva preso in giro entrambi e quando lo avevano scoperto l'avevano mezza ammazzata di botte e si erano dati alla macchia. Si era definito una specie di "ostaggio del sesso".

L'altro narratore ero io. La mia storia è piuttosto banale: nell'infanzia e nell'adolescenza ho ricevuto solo calci da tutti quelli che mi stavano intorno, in primis i miei genitori, ed ad un certo punto mi sono stufato e me ne sono andato di casa. Tutto qui. All'epoca non sapevo quanto potesse essere dura la vita nelle strade, senza un vero e proprio riparo e con lo stomaco vuoto: quando l'ho imparato era troppo tardi per tornare indietro. Comunque nessuno mi avrebbe accolto come un figliol prodigo, avrei avuto solo una vita ancora più dura di quella che avevo lasciato. Poi mi sono abituato, bene o male, anche se mai del tutto. Per questo un'idea cominciava a girarmi per la testa, fin dal primo boccone d'arrosto di cane.

Dopo i nostri due racconti la conversazione iniziò a languire. Il nostro padrone di casa si chiuse in un silenzio che giudicai malinconico. Fuori la pioggerella si era mutata in una pioggia battente, un vero diluvio. Tuttavia ad una certa ora fu chiaro che, pioggia o non pioggia, dovevamo togliere il disturbo e ringraziare per il pasto gratuito.

- Vi prego amici - ci disse al momento dei saluti - non uscite con questo tempo!



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Ci accompagnò ad una specie di gazebo davanti a casa. Il gazebo era chiuso da vetrate e dentro c'era un certo tepore dato da alcune stufette. Ci buttammo su dei divani e sul tappeto, felici di passare la notte in un posto coperto e caldo. Da qualche parte, vicino, un cane ululava.

Ripensai parecchio nei giorni successivi a quello strana serata. A volte speravo di rivedere apparire l'anonimo signore gentile che mi tendesse la mano e mi invitasse di nuovo a cena da lui, ma non lo rividi per almeno due settimane. Durante quel tempo continuai la mia solita vita randagia, tra il sottopassaggio accanto al mercato di Piazza Dalmazia - dove suonavo la mia fisarmonica vecchie canzoni orecchiabili come "Besame mucho" e "O sole mio".

I cani non mi sono mai piaciuti: bestie aggressive e moleste, buone solo a rompere la quiete notturna con i loro stupidi latrati e a smerdare le strade e perfino il sottopassaggio dove ho il mio duro giaciglio. Non ho particolare paura dei cani randagi, anche se si trovano brutte storie di aggressioni nelle locandine dell'edicola, e qualche volta mi sono trovato davanti a cagnacci ringhianti che difendevano il "loro" territorio. Mi bastava di solito dimostrarmi più aggressivo di loro per liberarmene, ma non erano comunque incontri simpatici. Una volta un barbone nuovo è arrivato a contendermi il mio sottopassaggio. Aveva una specie di mastino al fianco. Non saprei dire se abbaiasse di più il cane o il padrone, ma alla fine mi bastò rompere una bottiglia di birra, raccolta da terra, e minacciarli con i bordi seghettati e taglienti. Non l'ho più rivisto. Un'altra volta un punk abbestia mi aveva guardato storto e mi aveva messo in fuga sguinzagliandomi una specie di dobermann o qualcosa del genere, ringhiante. Solo a stento ero riuscito a mettermi in salvo, scavalcando il cancello di un cortile. Molti dei miei colleghi barboni tengono un cane per compagnia e per impietosire i passanti. Idiotti. Sono disposti a sfamare un cane piuttosto che una persona. Io non vorrei mai una bestia pulciosa e puzzolente accanto a me, mi basto da solo, come ho sempre vissuto.

Di solito mi corico presto, non più tardi di mezzanotte, quando cessa il casino nelle strade e tutto è tranquillità e silenzio. Beh, più o meno. Quella notte però non riuscivo a prendere sonno sul mio cartone lercio; c'era qualcosa nell'aria. Mai come in quel momento ho sentito la durezza di pietra della mia vita, l'immensa vanità del tutto. Forse se mi fossi trovato alla stazione di Rifredi mi sarei buttato sui

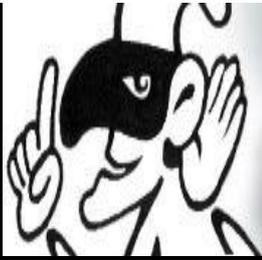
binari, ma a quell'ora non circolano neanche i treni e comunque sarebbe stata una morte dolorosa, che non mi si addiceva. Volevo però farla finita, anche se quando si è barboni l'unico modo per farla finita è lasciarsi morire di freddo. Sì, il dolce abbraccio di padre inverno, col vento che penetra attraverso quegli stracci che non oserei chiamare vestiti e che ti regala una grande sonnolenza... una voglia di lasciarsi andare...

Ma non era una serata fredda quella, anzi era piuttosto tiepida per essere una vigilia di natale. Ci saranno stati forse cinque gradi, forse una decina. Mi decisi a fare fagotto delle mie poche cose e fare due passi. Forse camminare mi avrebbe fatto passare le paturne. Le vie erano deserte - era l'una di notte, come vidi dal display sopra la gioielleria, e c'erano 9 gradi. Non c'era un filo di vento. C'era la luna piena e le decorazioni natalizie a far luce nelle vie. Quanto odio le decorazioni natalizie e il natale in genere: quanta ipocrisia, quanta elettricità sprecata quando si potrebbe rendere la vita un po' più sopportabile a noi disgraziati! Talvolta mi ero divertito a rompere le luminarie in via Vittorio Emanuele, centrando le luci con dei sassi raccolti a giro. Magari ripetere quell'esercizio di mira mi avrebbe un po' tirato su il morale. Camminavo nella strada alla ricerca di oggetti da tirare quando sentii un rumore alle mie spalle. Una specie di guaito soffocato. Mi volto e chi ti vedo? Una figura in ombra che si avvicina ad una specie di fagotto sulla strada. Nella figura in ombra, appena entra nel cono di luce del lampione, riconosco il padrone di casa che mi aveva ospitato qualche settimana prima. Il fagotto in mezzo alla strada invece è un cane di grossa taglia, a pelo lungo. Non conosco le razze canine, ma mi sembra una bestia di razza, probabilmente smarrita da qualche riccone. Il cane viene prontamente infilato in un sacco nero, uno di quelli per l'immondizia, e caricato su una spalla fino al marciapiede. Quindi viene legato e abbandonato. La figura si allontana per non più di cinque minuti, quindi appaiono i fari di un cassonato che si ferma vicino al sacco. L'autista è lo stesso "cacciatore" che carica nel cassone del veicolo. Intanto io mi ero avvicinato e osservavo la scena da dietro un'auto parcheggiata.

- Salve! - urlai, sbucando all'improvviso. Quello sussultò e si girò di scatto.

- Non si spaventi, sono io - mi feci avanti - ci siamo incontrati due settimane fa, mi ha invitato a cena, ricorda?

L'uomo mi guardò meglio, quindi sembrò



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

riconoscermi.

- Sì certo, caro, mi ricordo! Mi ha fatto prendere un bello spavento sa?

- Cosa sta facendo?

- Non lo vede? Sono a caccia!

- A caccia? Ma non ho sentito nessuno sparò!

- Ho usato questa - mi mostrò una pistola con una canna molto lunga e tozza; doveva essere un silenziatore - mica penserà che si possa sparare in strada così come nulla fosse! Mi beccherebbero subito.

Era l'occasione che aspettavo, ciò su cui andavo riflettendo fin da quella cena. Mi feci avanti.

- Posso venire con lei?

L'uomo mi guardò sorpreso.

- Potrei aiutarla a stanare le prede e a trasportarle - continuai, ormai deciso ad andare in fondo al mio piano. - Conosco bene tutta la provincia di Firenze.

- Beh... non so...

Divenne pensieroso. Temeva qualche brutto tiro da parte mia? Non era quello il motivo. Sentivo che si fidava. Dopotutto se temeva i barboni che senso aveva invitarne a casa sua addirittura una decina?

- La prego. Conosco diversi posti dove potrebbe trovare delle prede.

Mi guardò da capo a piedi, come per analizzarmi, quindi mi fissò dritto negli occhi.

- La prego.

- Venga con me - mi disse infine, invitandomi a salire sul cassone insieme al cadavere del cane; cadavere che aveva condiviso il destino di altri due quadrupedi, a giudicare dalle altre due buste presenti, a meno che non si trattasse davvero di spazzatura. Ma in fondo un cane morto non è forse spazzatura? No, poteva essere mangiato.

Feci così da guida. L'uomo non era molto pratico dei dintorni, infatti si era trasferito da poco e cacciava soprattutto a casaccio. Per quella sera non trovammo altri randagi a giro, anche se ci spingemmo fino a Calenzano. Vista l'ora trovammo solo parecchie puttane lungo il viale che va a Prato. Ma non erano quelle le nostre prede. Solo molto oltre Settimello un grosso cane a pelo corto ci attraversò la strada, veloce come un lampo. Gli occhi, colpiti dai fari, rimandarono un riflesso fosforescente che aveva qualcosa di lopesco nell'oscurità. L'uomo fermò l'auto e la lasciò al margine della strada - eravamo in una via un po' fuori dall'abitato, illuminata da pochi lampioni. Ci guardammo attorno, infine individuai l'animale che urinava presso un vecchio muro diroccato. L'uomo prese la mira e sparò. Non ci fu

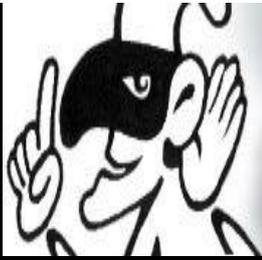
nessun rumore, il silenziatore aveva fatto ancora una volta il suo dovere. Neanche l'animale mandò alcun guaito; non ne ebbe il tempo, fu centrato proprio alla testa. Vidi il muso esplodere in una nuvola rossastra. La potenza del colpo scaraventò l'animale contro il muro, lasciando una chiazza di sangue, ossa e materia grigia che da lontano sembrava un macabro murales.

Un sorriso di soddisfazione si allargò sul viso dell'uomo. Tutto si era svolto nel giro di pochi attimi e nel più assoluto silenzio. Il cuore prese a battermi forte: non avevo mai assistito ad una battuta di caccia, figuriamoci in un ambiente quasi urbano. A dir la verità non avevo mai visto sparare nessuno fuori da uno schermo televisivo. Fu emozionante. Non cacciammo altre bestie quella sera ma in un paio d'ore si era creato un certo affiatamento tra noi, tanto che il signore - che si chiamava Michael ed era di origini americane, aveva più o meno la mia età ed esercitava in effetti la professione di l'avvocato - mi invitò a passare a trovarlo la sera successiva, all'ora di cena, per gustarci le prede. Iniziò così una frequentazione quasi quotidiana. Oltre ad accompagnarlo nelle scorribande notturne, guidandolo nelle zone che conoscevo bene dalla mia vita randagia e solitaria, lo aiutavo a cucinare le prede ed in cambio avevo un alloggio assicurato per la notte nel suo gazebo. Nessuno venne mai a protestare per il sensibile calo di cani randagi, proprio perché randagi e privi di un padrone che li reclamasse, anche se sicuramente in mezzo al mucchio qualche cane di razza smarrito era capitato. I nostri obiettivi erano comunque i cani di grossa taglia, quelli che personalmente trovavo più antipatici e pericolosi per l'uomo. I cagnolini riposavano al sicuro tra le pareti domestiche, coccolati e viziati più che bambini. Non ci interessavano.

Un giorno gli domandai perché andasse a caccia di cani. Certo, in questo modo risparmiava sulla spesa, ma era evidente che c'era dell'altro. Ad esempio risparmiava i gatti, e anzi ne teneva un paio in casa, o per meglio dire nel vasto giardino. Il gatto privo di un orecchio si chiamava Tigre e, seppi poi, lo aveva perduto in uno scontro con altri gatti randagi che si erano intrufolati nella proprietà. C'era poi Trilli, una gattina soriana dolcissima, con cui avevo fatto presto amicizia e che veniva a strusciarsi sempre ai miei jeans mezzi strappati (non per moda ma per usura).

- Perché lo faccio? - mi fece eco Michael. - E lei perché lo fai?

- Ah beh - risposi prontamente - nel mio caso si tratta di sopravvivenza. Ma lei potrebbe benissimo



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

procurarsi delle bistecche al supermercato o dal macellaio.

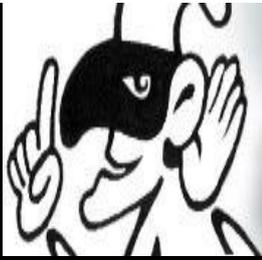
Mi guardò scandalizzato.
- E che male mi hanno fatto le mucche?
- E i cani allora?
Si chiuse in un mutismo che mi fece capire di aver toccato un tasto dolente. Lo avevo sempre sospettato che ci fosse qualche mistero sotto, ma per quel giorno dovetti tenermi la mia curiosità.

Uscivamo tre o quattro sere a settimana, facendo il giro delle periferie. Dopo un mese Michael mi consegnò una pistola con silenziatore, più o meno come la sua. Se le era portate dietro dall'America, dove era facile procurarsi un'arma. Ho sempre pensato che la facilità con cui ci si può armare, e quindi difendere, in un paese come gli Stati Uniti fosse un buon segno di civiltà, così come la pena di morte. Perché nutrire a spese dello stato assassini e stupratori? Meglio toglierli dalla circolazione. Una volta glielo dissi e lui fece la faccia dubbiosa. Fu la sera prima che mi consegnasse l'arma, lo ricordo bene.

Le "cene dei barboni", così come le chiamavo, si ripetevano più o meno al ritmo di una a settimana. Ormai il mio mentore era diventato una specie di leggenda tra i senzateo, un porto sicuro, un punto di riferimento. Il segreto era tuttavia ben custodito, dal momento che era tutto interesse degli sfortunati ospiti che la notizia non arrivasse alle orecchie sbagliate. Solo una volta rischiammo di brutto. Fu verso la fine della primavera, quando le giornate si erano fatte tiepide e lunghe ed era piacevole starsene fuori anche fino a tardi. Quella sera si presentarono due poliziotti con un mandato di perquisizione. C'era stata una segnalazione per attività illecite legate al maltrattamento di animali; sicuramente era stato quel barbone della prima sera che aveva definito Michael "un mostro" prima di andarsene sbattendo la porta. Era una sera in cui eravamo ancora in casa, di solito non uscivamo prima di mezzanotte. Saranno state le otto. Stavamo preparando la cena, a base di bastardi cacciati la notte precedente. Fu il momento in cui rischiammo tutto: molto probabilmente la prigione. Io potevo anche sopportarla, non sarebbe stata la prima volta che finivo dietro le sbarre, ma un tipo borghese e delicato come Michael? Sarebbe stata la sua rovina. I poliziotti infatti trovarono i resti dei cani macellati, due per la precisione, ma Michael riuscì a convincerli che si trattava dei suoi due cani domestici morti in un incidente stradale e che si trattava di un rituale della sua cultura religiosa consumarne i resti. I

poliziotti si lasciarono convincere soprattutto da una lauta bustarella, offerta dal padrone di casa. Michael era un uomo ricco. Trovai comunque ingiusto che in Italia fosse vietato il consumo di carne di cane e permesso invece quello, che so, di pollo o di agnello: perché l'agnello sì e il cane no? Le nostre scorribande notturne rimasero comunque un segreto, condiviso solo da noi e dai barboni e senzateo della zona, i quali non si tiravano certo indietro davanti ad un piatto fumante di carne canina, a parte qualche extracomunitario musulmano o qualcuno che aveva appunto un cane. Cani vivi in casa di Michael non erano infatti permessi.

Con Michael ormai ero amicissimo: pranzavamo e cenavamo insieme praticamente tutti i giorni, dividendoci il "bottino" delle notti precedenti. Talvolta tornavamo a casa a mani vuote, senza aver fatto nessun incontro canino. Michael allora passava al canile municipale di Sesto e prendeva uno o due bastardini che poi macellava e serviva in tavola. Riscoprii così quelle piccole comodità casalinghe, come potersi fare una doccia o indossare vestiti puliti. Certo, il menu era un po' monotono, ma non avevo mangiato così bene da anni. Potrei raccontare tante piccole storie di caccia. Una notte ad esempio eravamo dalle parti dell'Osmannoro, zona industriale praticamente morta e buia a quell'ora. Ci eravamo appostati in macchina presso un magazzino quando udimmo un miagolio infuriato ed un abbaire. Smontammo subito e tirammo fuori le pistole. Davanti a noi vedemmo sfrecciare un grosso cane che inseguiva un gatto randagio. Facemmo fuoco. Beccammo l'inseguitore a mezz'aria, proprio nel momento in cui stava piombando sul povero micio. Lo colpimmo entrambi, uno alla testa ed un altro all'addome. La violenza del colpo lo aveva deviato dalla traiettoria e spinto qualche metro lontano. Il gatto era sparito. Fino a quel momento non avevo mai colpito una preda, nonostante avessi sparato diverse volte con la pistola che mi aveva dato Michael. Credo che quella volta fu più un caso fortunato che altro, fu comunque una grande soddisfazione: col mio primo colpo avevo salvato una creatura che stava per subire una tremenda sorte. I gatti mi sono sempre stati simpatici, anche se non li metterei comunque allo stesso livello degli esseri umani. Non mi hanno mai dato noia, anzi mi hanno fatto spesso compagnia nel gelido sottopasso di Piazza Dalmazia. L'assurda caccia del cane nei confronti del gatto non l'ho mai potuta giustificare: il cane non caccia per mangiare il gatto,



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

caccia solo per l'istinto di uccidere. Noi invece cacciavamo un po' per mangiare e un po' per il gusto di uccidere delle bestie immonde. Almeno per me era così, ma sospettai che per Michael ci fosse un motivo ancora più personale che mi teneva nascosto. Qualche sera dopo il mio amico americano mi mostrò il cancello della villa del suo vicino, un certo signor Lumachi. C'era un cartello bene in vista:

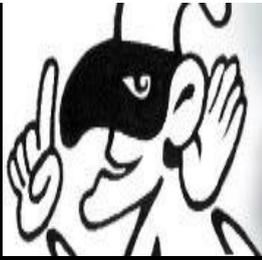
Area videosorvegliata.
A parte la violazione di domicilio in casa ci sono quasi sempre io, quindi non ve lo consiglio. Suonate a Lumachi e vi sarà aperto.

- Stanotte andremo a fargli una visitina - mi disse con tono complice - ma senza suonare il campanello. Lo guardai in modo interrogativo. Che senso avrebbe avuto introdursi di nascosto in quella proprietà? Scartata subito l'ipotesi di un furto con scasso - Michael era troppo ricco, per quanto fosse eccentrico - mi venne in mente solo un motivo possibile.
- Portiamo le armi? - domandai, già conoscendo la risposta.

- Certamente.
Ero emozionatissimo. La serata prometteva di essere movimentata e avventurosa. Aspettammo l'ora più adatta chiacchierando nel gazebo, bevendo caffè bollente. Mi ritrovai a raccontargli la storia della mia vita: l'infanzia e l'adolescenza infelice, la fuga da casa, la dura vita di strada. Di lui invece non seppi niente di più di quanto sapessi già, ossia che era nato a Nuova York e che si era trasferito in Italia da non molto, a dispetto dall'italiano perfetto che parlava, tradito solo dall'accento americano. Verso le due di notte ci muovemmo. Mi sembrava di essere in un romanzo di Salgari, a caccia nella giungla insieme a Sandokan o Tremal-Naik. A me sarebbe toccata naturalmente la parte del fido Yanez o del servo Kammamuri. Introdurci nella proprietà del Lumachi sarebbe stato un gioco da ragazzi: le telecamere tenevano d'occhio soprattutto il cancello e l'ingresso della villa, mentre noi saremo passati dal muro che divideva la proprietà di Michael da quella del vicino. Era un muro di pietra e calcina, alto un paio di metri, con cocci appuntiti in cima. Non era un problema per noi. Andammo a prendere una scala e in un baleno fummo dall'altra parte. Facemmo appena qualche passo quando sentimmo un ringhiare che si avvicinava. Era il pitt bull del signor Lumachi, il cane da guardia. Aspettammo che si avvicinasse. Lasciai il colpo a Michael, che aveva un conto in sospeso col cane; infatti lo sentii bisbigliare - Adesso smetterai di

rompermi i coglioni!
Un attimo e i ringhi cessarono. Infilammo il corpo sanguinante nel sacco che ci eravamo portati dietro, quindi ripulimmo alla meglio il sangue sul prato gettandoci un secchio d'acqua per diluirlo. Il terreno lo avrebbe assorbito cancellando ogni traccia. Al mattino il padrone avrebbe semplicemente constatato la scomparsa della bestia, senza capacitarsi di dove potesse essere andata. Era improbabile che avessero sentito il cane ringhiare, la casa era piuttosto lontana; ad ogni modo tornammo lestamente nel giardino di Michael, gettando secchio e sacco oltre il muro e riponendo poi la scala nel garage. L'intera operazione non era durata più di dieci minuti. Prima di andare a letto Michael fece a pezzi il corpo del pitt bull e lo ficcò in frigo, come di consueto, in sacchetti trasparenti per la conservazione delle vivande.

Pensavo che Michael fosse un po' matto e senz'altro imprudente, soprattutto quando, il giorno successivo, fece visita al signor Lumachi, stavolta usando il campanello, e mi chiese di accompagnarlo. Io non ero molto convinto, avevo paura di tradirmi, ma lui insistette che proprio in questo modo potevamo sviare i sospetti: non a caso aveva sopportato l'abbaiare lugubre del cagnaccio per tutto quel tempo, proprio per non creare alcun sospetto. Ci venne ad aprire la domestica filippina, la quale ci fece accomodare in salotto dove il padrone di casa ci raggiunse in pochi minuti. Si trattava di un uomo corpulento, dall'aspetto decisamente volgare: se non fosse stato per la vestaglia di seta e l'odore pesante di colonia che lo precedeva, lo avrei scambiato per un collega barbone.
- Come sta signor Lumachi? Sono passato per farle un salutino insieme al mio tuttofare, Camillo... L'uomo mi diede un'occhiata distratta e mi strinse la mano, quindi si accasciò sulla poltrona e fece segno di accomodarci sul divano.
- Scusate, sono un po' in agitazione: Rambo è sparito durante la notte.
- Rambo è il suo cane? - domandò con falsa ingenuità Michael.
- Sì, è un pitt bull di cinque anni, addestrato alla guardia. È un mistero; le videocamere non hanno ripreso nulla, e comunque non può aver scavalcato cancello e muro. Non riesco a capacitarmene. Sono davvero preoccupato, per me era come una persona.
- Immagino. Mi dispiace molto.
- Scusatemi, devo andare a denunciare la scomparsa ai carabinieri.



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

- Certo. Sono passato anche per invitarla a cena da me stasera, se se la sente s'intende. Guardai Michael con sorpresa. Cosa diavolo aveva in mente?

- La ringrazio, mi farebbe molto piacere, se non altro servirà a distrarmi.
- Ma le pare! Tra buoni vicini è il minimo. Se dovessi sapere qualcosa la chiamerò subito. Ci vediamo allora stasera verso le otto? Il signor Lumachi annuì stancamente. Mi fece un po' di pena; certe persone si affezionano ai loro animali domestici arrivando perfino a tenerne più conto degli esseri umani. A me è sempre sembrata una follia: come può un cane, o un gatto, paragonarsi ad una persona? Come può ricambiare l'affetto, con consapevolezza e libero arbitrio? Ho sempre pensato che in qualche modo chi ama troppo gli animali sottragga indebitamente quell'amore al genere umano, come aveva anche osservato uno scrittore di cui mi sfugge il nome: non a caso i nazisti amavano i cani. Ovviamente tenni per me le mie considerazioni, anche perché si vedeva che il Lumachi era davvero abbattuto.

Conoscevo ormai abbastanza bene il mio amico e padrone di casa da prevederne le azioni, eppure riusciva ancora a sorprendermi. Quella sera la cena fu a base di spaghetti al sugo di cane, polpette di cane e insalata per contorno. La carne l'aveva fornita suo malgrado Rambo. Chissà che faccia avrebbe fatto il nostro ospite, il signor Lumachi, se avesse saputo, a cena consumata, di aver mangiato il suo pitt bull, cancellando così ogni prova del nostro misfatto. La cosa mi avrebbe fatto anche ridere, era di un umorismo nero irresistibile, ma riuscii a trattenermi e a non tradirmi. Michael era un attore consumato; chiacchierò con naturalezza, esprimendo al suo vicino tutta la sua solidarietà e sopportando senza darlo a vedere i discorsi tipici dei padroni dei cani, ossia di quanto siano intelligenti i loro cucciolini, di quanto siano dolci, di quanto siano umani.
- Vedrà che il suo cane rispunterà fuori prima o poi - lo rassicurò Michael.
Sì, pensai tra me, ma da una parte che non ti aspetti di certo, e cercai di mascherare con finti colpi di tosse la risata che stava montando così come, alla fine del pasto, quando il Lumachi si complimentò per le polpette.

Passarono un paio di mesi da quell'episodio. Il Lumachi aveva preso un altro cane, un dobermann dall'aspetto ancora più feroce di Rambo, ma addestrato ad abbaiare solo in caso di intrusione.

Michael non si poteva certo lamentare in quel senso, ma avevamo comunque ripreso le nostre scorribande notturne, le nostre "battute di caccia" come le chiamava il mio amico. Battute sempre meno fruttuose: ormai avevamo fatto quasi piazza pulita. Gli accalappiacani avranno sicuramente notato la sospetta sparizione di cani randagi nell'area compresa tra il Mugello e il Chianti, ma certo non si saranno lamentati per il minor lavoro. Era tempo di togliere le tende, come mi disse una sera Michael.
- Ormai stiamo destando troppi sospetti, e ci sono pochi cani randagi a giro. Stiamo esaurendo le prede.
- Beh, potremo accontentarci del canile.
- No - rispose bruscamente - daremmo troppo nell'occhio a portar via tutti quei cani, potrebbero venire a fare un'ispezione qui a casa, e poi... non è solo una questione di cibo.
- Non capisco, insomma, perché lei ce l'ha tanto con i cani?

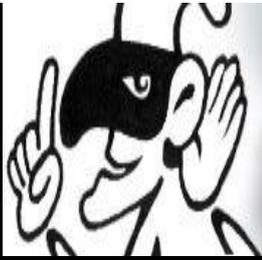
Neanche stavolta ottenni risposta alla mia domanda.
- Da quando me ne sono andato dagli Stati Uniti - mi disse invece - ho vagato di nazione in nazione, sempre a caccia. Quando le prede finivano semplicemente mi spostavo. Sono un uomo ricco, posso permettermi di vivere di rendita e viaggiare. Quando sono arrivato qui a Firenze sapevo che non era per sempre. Ho intenzione di vendere la villa e trasferirmi altrove, forse a Roma, oppure ancora più a sud, vedremo.

La notizia mi lasciò perplesso. La pacchia era dunque finita. Temevo che prima o poi sarebbe arrivato quel momento; tornare al sottopasso a elemosinare qualche spicciolo sarebbe stata dura, non potevo più contare sui pasti assicurati. Mi avrebbe permesso di tenere la pistola e poter così continuare la caccia da solo? Ne dubitavo, e comunque come avrei cucinato le prede? No, dovevo tornare alla mia vita di prima. Come se mi avesse letto nel pensiero, Michael mi rassicurò prontamente.
- Può venire con me se lo desidera. Avrò pur sempre bisogno di qualcuno che mi aiuti nelle cacce. M'illumina.

- Conosco bene la Capitale - dissi - ci sono molti cani randagi, inoltre è una bella città, un po' caotica ma vale la pena. Consiglio la periferia, la zona di Trastevere.

- Bene, allora è deciso. Prepariamoci, andiamo a farci un'ultima battuta: dove possiamo andare stasera?

Senza fretta Michael cercò una sistemazione a



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Roma, con frequenti viaggi in auto per visitare ville e appartamenti. A luglio era pronto per il trasloco. L'estate era arrivata con la canicola solita e aveva riempito i giardini di fiorentini e stranieri in cerca di frescura. Sulla spiaggia sull'Arno, davanti alle Rampe, c'erano diversi ombrelloni e bambini a costruire castelli di sabbia che sembrava proprio di essere al mare - se non fosse stato per il panorama decisamente urbano.

Ormai non valeva più uscire la sera: di cani randagi, in oltre sei mesi di battute di caccia, ormai non ce n'erano più neanche a pagarli. Addirittura il canile municipale era quasi vuoto e certo la cosa non era passata inosservata. Ormai anche i giornali parlavano del "mistero della sparizione dei randagi", anche se era una notizia nelle pagine di cronaca cittadina, di quelle che passano spesso inosservate o vengono lette come curiosità. Ovviamente anche le "cene dei barboni" erano cessate ormai da tempo, e il frutto delle nostre battute finiva direttamente nei nostri piatti, e poi infine venne a mancare anche quella. Era tempo di andare, su quello Michael aveva pienamente ragione.

La partenza era fissata per la prima domenica del mese. L'appuntamento era per le quattro del pomeriggio a casa di Michael: avremo raggiunto col fido cassonato una bellissima palazzina a Trastevere e lì avremo ricominciato da zero, in un territorio vergine.

Passai la notte nel mio giaciglio nel gazebo, che ormai tenevo spalancato. Tutto era tranquillo in quelle notti, dopo la musica che giungeva dalla vicina Festa Biancoverde all'Atletica Castello, e presto la città si sarebbe svuotata come di consueto. Quante volte avevo visto quella scena ripetersi. Ma avrei presto cambiato scenario, la mia vita aveva preso un'altra direzione con quell'incontro di sette mesi prima. Ero sereno.

La mattina era stata straordinariamente afosa ed era ancora una sfida trovarsi in strada alle quattro del pomeriggio, ma avevo visto ben di peggio nella mia vita e ormai mi ero abituato. Ho sempre pensato che sarei morto di freddo più che di caldo, anche se ogni estremo termico ha reclamato le sue vittime tra noi gente di strada. Ma ormai non mi consideravo più tanto "di strada": come ho detto, la mia vita era cambiata.

Arrivai a casa del mio amico con qualche minuto di anticipo, col bus 28 (senza biglietto ovviamente). Non c'era nessuno a giro a quell'ora, da quelle parti. Neanche una macchina. Suonai il campanello e attesi. Non mi rispose nessuno. Riprovai più volte,

invano. Cominciai a preoccuparmi. Possibile che non mi avesse sentito? Forse stava dormendo? Provai ancora. Niente. Inizievo a pensare che fosse successo qualcosa di grave. Dovevo forse avvertire la polizia? No, sarebbe stata l'ultima cosa che avrebbe voluto il mio amico. Tra questi pensieri mi ero intanto seduto su una panchina all'ombra di un cipresso, e dalla posizione seduta ero passato in breve a quella distesa e quindi al sonno. Quando riaprii gli occhi era già sera. Nessuno aveva disturbato il mio riposo, segno che nessuno era passato. Michael mi avrebbe visto subito se fosse uscito.

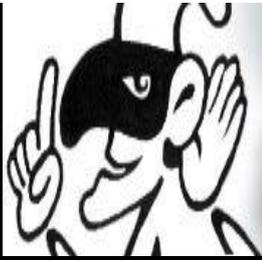
La sera stava scendendo sulla città, già apparivano le prime stelle, e Venere, la stella della sera, brillava accanto alla falce di luna. Ero ripiombato di colpo nella mia vita randagia e miserabile. Passai una notte infelice bighellonando tra la villa di Michael e la stazione di Rifredi, dove infine mi addormentai. Al mio risveglio la prima cosa che feci fu di andare a leggere le locandine dei giornali all'edicola. Un oscuro presentimento mi chiudeva la gola. Nonostante i 32 gradi che segnava il display non sentivo affatto caldo.

Compresi subito che il titolo a grandi caratteri neri sulla locandina de La Nazione riguardava Michael, anche se non c'era il suo nome:

TERRORE ALLO STIBBERT. BAMBINO AGGREDITO DA UN CANE. UOMO ARMATO SPARA IN PUBBLICO. ARRESTATO.

Mi precipitai nel bar della stazione dove trovai per fortuna una copia del quotidiano. Nelle pagine di cronaca locale lessi l'articolo in cui si citava nome e cognome del mio amico. Lessi d'un fiato:

FIRENZE - Domenica alle 11.30 del mattino il giardino del museo Stibbert si è trasformato in un far west di periferia. Una tragedia scongiurata dall'intervento dell'avvocato M. Greene, 55 anni, americano residente in Italia da un anno. Nonostante il divieto di accesso ai cani, non è infrequente che i padroni portino i loro amici a quattro zampe nel giardino e li liberino; proprio uno di questi ha aggredito il piccolo Alessio, 5 anni, che giocava con gli amici sotto lo sguardo della nonna. All'improvviso un labrador nero ha attaccato il bimbo, azzannandolo ad un braccio e scuotendolo. Né il pianto disperato della vittima, né i tentativi dei presenti sono riusciti a liberarlo. A risolvere la situazione, in maniera



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

decisamente drastica, è intervenuto il signor Greene. Ha estratto la sua Beretta e, con estrema calma e sangue freddo, ha sparato alla testa dell'animale. Il bambino ha riportato ferite non gravi al braccio destro, è stato trasportato sotto shock subito a Careggi. L'uomo è stato fermato successivamente dai carabinieri, avvisati da uno dei presenti, e portato in centrale per accertamenti.

Rimasi di sasso. Una voce dietro di me mi fece trasalire.

- Ehi! Se non compri nulla vattene! Era il barista. A simili sgarbi c'ero abituato, ma qualcosa era cambiato in me. In quei mesi avevo riacquistato un po' del rispetto di me stesso; anche se nullatenente, non ero più il barbone di prima, disposto a farsi mettere i piedi in testa dal primo venuto. Lanciai uno sguardo cattivo all'uomo, quindi lo mandai a quel paese e me ne andai. Ma dove andare? Chiaramente Michael non aveva potuto avvertirmi, non avevo il cellulare e tanto meno un telefono fisso. Potevo andarlo a trovare, ma dove lo avevano portato? In quale centrale dei carabinieri? Pensai che comunque a quell'ora lo avevano rimandato a casa dopo aver pagato la cauzione, cosa che sicuramente qualcuno aveva fatto per lui anche se lo conoscevo come un uomo solo. Certo qualche collega avvocato o qualche amico. Tornai alla villa. Suonai. Una voce familiare mi chiese al citofono chi fossi. Risposi ed entrai non appena il cancello si aprì.

- Pare che alla fine non ci andremo a Roma - mi disse Michael versando il tè - O almeno non così presto.

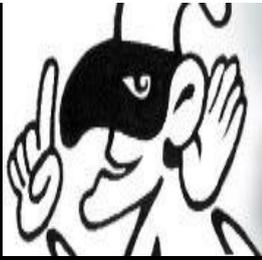
Si sedette sulla sua poltrona di stoffa rossa, sorseggiando dalla tazzina come un lord inglese, del tutto calmo. Era trascorsa una settimana da quella maledetta domenica in cui dovevamo lasciare Firenze.

- Già. - Risposi - Il processo sarà lungo immagino.
- Sciocchezze - rispose - in fondo sparare a un cane non è come sparare ad un essere umano, non ancora almeno. Inoltre ho salvato la vita ad un bambino, il giudice ne terrà conto. Piuttosto, pare che questo incidente abbia avuto una certa reazione tra gli animalisti e i non animalisti. Sono arrivate centinaia di lettere e mail a La Nazione e agli altri quotidiani che hanno parlato della cosa: ancora non so se sono più le minacce alla mia persona o le attestazioni di stima. La "cosa" a cui si riferiva era valsa al mio amico gli

appellativi di "serial killer dei cani" e di "cacciatore"; in poche parole le nostre cacce erano state scoperte, anche se il "merito" se lo era preso tutto Michael, lasciandomi fuori. Gli ero immensamente grato. Ancora non ho capito bene com'è venuta fuori la storia; pare che i poliziotti corrotti avessero chiesto un'altra mazzetta per tacere, Michael si sarebbe rifiutato e quindi la bolla sarebbe scoppiata. I giornali hanno taciuto su questo punto e questa è l'unica versione che conosco, udita dallo stesso Michael. Alla prima udienza del processo si era difeso da solo, pronunciando una storica arringa che aveva fatto infuriare tutti gli animalisti presenti dentro e fuori dell'aula. I giornalisti avevano indagato e portato alla luce il passato del mio amico. Pare che un tempo fosse stato sposato e che avesse un figlio. La moglie lo aveva lasciato poco tempo dopo la morte del bambino, all'età di otto anni, sbranato dal mastino del vicino nella cittadina del Maine dove vivevano. Cominciavo a comprendere l'odio feroce che Michael nutriva verso i cani e cosa doveva aver provato sparando a quel cane che minacciava il bambino.

Devo dire che per una volta la giustizia italiana seguì bene il suo corso: il mio amico non si fece neanche un giorno di galera, il reato cadde in prescrizione e alla fine è tornato negli Stati Uniti. Ha poi pubblicato un libro che è diventato un best seller in poco tempo: "Perché la mucca sì e il cane no?". Quanto a me, ho ripreso la vita di strada, per scelta. Da una parte avevo paura che star troppo vicino al mio amico, che pure mi aveva invitato come ospite a tempo indeterminato a casa sua, avrei corso dei rischi. Temo che prima o poi qualche pazzo lo faccia fuori, magari facendolo saltare in aria insieme alla sua villa e ai suoi occupanti. Scherzi a parte, in fondo mi sono ormai affezionato al mio stile di vita e non lo cambierei per cambiare addirittura continente. In fondo in Italia non muoiono di fame neanche i barboni. Lo so, sono pazzo. Mi mancano quelle notti a giro per le periferie e la campagna, a caccia. A volte ci ripenso con nostalgia. Mi sentivo giovane, vivo! Di buono c'è comunque che le strade sono un po' più pulite e non si incontrano più cani randagi a Firenze. Siamo riusciti a sterminarli tutti.

Di lui ho un unico ricordo: una copia del suo libro in italiano, trovata per un evento fortuito nello scaffale del libero scambio del circolo di Quinto Alto. Nell'introduzione c'è un paragrafo che ho sottolineato:



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

...l'ipocrisia di animalisti e cacciatori, nonché di chiunque mangi carne bovina o carne bianca, proveniente da animali quali vitelli, conigli, polli, galline, ecc. e storce il naso davanti ad uno spezzatino di cane, e pretende che sia così anche per gli altri. In Cina è logico mangiare cani, perché no? Anche in paesi "civili" quali l'Italia era una pratica abbastanza diffusa in tempi di penuria, quando si era meno schizzinosi. Io ho ucciso e mangiato bestie aggressive e potenzialmente pericolose per l'uomo; non ho nulla di cui vergognarmi davanti a chi fa il sugo con una innocua e pacifica lepre o mangia salsicce di maiali che non hanno mai aggredito un essere umano e poi tratta il cane di casa meglio di quanto tratti il suo vicino umano o l'extracomunitario a cui nega quei pochi spiccioli con cui nutre il "suo" animale. Solo in Italia si spendono 3,5 miliardi di euro all'anno per mantenere animali del tutto improduttivi come cani e gatti; e se utilizzassimo questi soldi per la ricerca scientifica? O per alleviare la vita dei senzatetto?

Inutile precisare che quest'ultima frase è la mia preferita.

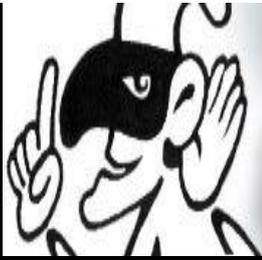
Il brutto sogno della contessa Carafa di Giuseppe C. Budetta

Carl Gustav Jung affermò che i sogni premonitori esistono. La giovane contessa Carafa fece un brutto sogno nella notte tra il 18 e 19 marzo dell'anno 1880. Sognò che l'amante stava affogando e che lei non riusciva a salvarlo. La contessa aveva pianto per quasi tutta la notte. Verso il mattino era riuscita a prendere sonno, ma la mente si era immersa nell'incubi. Nel mondo onirico che emergeva alla tormentosa coscienza, era tirata di qua e di là da individui sconosciuti. Svincolatasi, camminava timorosa all'ombra di alberi forzuti e giganteschi, all'interno di una interminabile foresta. Disperata, si era messa a piangere. Dal cupo della foresta uscivano sibili prolungati, miagolii, muggiti, terribili ululati e latrati famelici di cani spersi e di lupi predatori. In lontananza, i branchi dei lupi la fissavano con occhi sanguinolenti. Una flebile voce umana si udiva. Una voce che invocava aiuto. Girandosi, aveva scorto che l'amante **Ciro Esposito**

stava annegando in un lago scuro, circondato da folta ramaglia, da spine e da cupe tenebre. Lei era corsa ad aiutarlo e cercava con un ramo di tirarlo fuori. Col ramo cercava di estrarlo lui fuori dal gelido lago. Tirava su con tutte le forze. Era disperata, ma non sapeva a chi chiedere aiuto. Lui annaspava, chiudeva gli occhi soffocando. Lei gridava, ma nessuno accorreva. Nessuno udiva le disperate grida. Il medico **Ciro Esposito** annegava. Sopra di lui l'acqua si chiudeva, emergendo solo le dita che avevano afferrato il ramo, offerto da lei nell'estremo tentativo di tirarlo fuori. Lui annegava. Il ramo si spezzava e lei cadeva a terra senza avere la forza di potersi alzare. Tutto era perduto. Angoscia. Scure tenebre nebbiose avvolgevano il bosco. Le acque del lago avevano ingoiato il suo amante erano calme a cancellare la terribile tragedia. Al sommo della disperazione, la contessa si svegliò con un grido. Era tutta sudata. Andò in toilette a lavarsi. Tra i vetri, vide che era una giornata di sole. Il tempo s'era calmato un poco anche se nel cielo incombevano grosse nuvole e c'era vento che sollevava sulla via, polvere e foglie morte. Desolazione. Tristezza andante. Vita priva di ogni significato. Vuota esistenza. Udì per le scale del palazzo la serva che piangeva e parlava eccitata col portiere. Sul ballatoio, lei chiese che cosa fosse tutta quell'agitazione. La serva piangente e singhiozzando le annunciò: "Signora contessa, ieri sera sul tardi, mentre il dottore **Ciro Esposito** rincasava a casa, gli hanno sparato alle spalle un colpo di rivoltella." "Cosa?" "E' morto. C'è la polizia che indaga. Dicono che si tratta di un delitto d'amore." La contessa svenne all'istante.

Un lungo 5 maggio nel cuore della vita di Salvatore Gurrado

Tutte le volte che si scrive un racconto l'autore commette sempre una colpa, quella di non distinguere le emozioni dalle parole. Per tale ragione diventa difficile scrivere su se stessi. Ho scritto questo racconto perché ero arrabbiato per il fatto che tanta attenzione fosse rivolta agli assassini, e nessun interesse sfiorasse le vittime delle strade. Nel famoso mese di Maggio le mie giornate si svolgevano con un ritmo regolare, nessuna variante minima o significativa mi sopraggiungeva all'improvviso. Dopo



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

essere stato tranquillo nei miei anni milanesi improvvisamente ho perso la mia pace. L'incidente che me l'ha tolta è cominciato con un messaggio sul mio telefonino da parte di Anna la mia ragazza, un messaggio che diceva: Mi manchi amore mio, perdonami vediamoci domenica. Dopo aver passato un Venerdì e un Sabato tormentato da patemi del cuore, d'amore, da pianti improvvisi, litigi, finalmente arrivò quella domenica, una calma apparente e la pace mi raggiunse il cuore. Ricordo quella domenica così viva e forte come l'impatto di un incidente che di lì a poco avrebbe stravolto la mia vita. Quella domenica ero in compagnia dell'amore di un abbraccio unico, ricordo che portavo la collana che lei, Anna mi aveva regalato simbolo del nostro amore, non mi separavo mai da quella collana, ricordo che quel giorno brillava in nome dell'amore. Lunedì ore 6.30 del mattino, tempo fuggiva, quel giorno all'alba che scivolava via, mentre il suo vento nel mattino di una primavera amara, mi accarezzava il mio viso inconsapevole al mio destino, ignaro al mio evento. O strada mia, verso il mio cammino, leggero e sempre violento nel suo destino. Cammino verso la solitudine più vera. D'improvviso.....

L'attimo.... il flash.....
la fine del Respiro....
L'istante.....
di un tremendo impatto....
uno schianto improvviso.... crack.....
la collana al collo si rompe nell'impatto,
e con la collana si spezza anche l'amore.
Fuggito il momento via dalla mia vista,
quella visione dell'inevitabile.
Il mio pensiero accelerava i suoi ricordi, le mie sensazioni, le mie vibrazioni.
Orrenda paura mi bloccava lo stomaco, le lamiere sul mio corpo, i vetri in faccia.
La mia morte "Morte guardava il mio destino", io la guardavo "la mia morte ma ancora non mi era nota".
Tutto aveva il colore del senza sale, affetti di immagini scolorite, mentre il mio cuore si gelava al freddo di un impatto, diventavo una lastra di ghiaccio, ricordo il freddo addosso. La sospensione della coscienza, e quel trauma cranico nei pensieri che vibrava dolente nella mia testa. Mi scopro Miracolato d'esser vivo, ma già stanco di aspettare i soccorsi, quell'autoambulanza che non arrivava mai mentre il mio dolore al piede tumefatto aumentava, quell'infinito gonfiore. In un attimo l'ho perduta per sempre la serenità, quel pericolo sempre dietro l'angolo, quando cala il sipario della Prudenza, quell' incidente

che capita sempre a chiunque, e quello sguardo che non si ferma mai a chiedere quando succede a me potrei rovinare e perdere la mia vita, lungo la strada del pericolo trovavo sempre la prudenza mia, ma a volte capitava l'imprudenza degli altri. La corsa in ospedale con un dolore atroce al piede che mi toglieva il respiro, quella telefonata da non fare ai miei genitori, con forza nel cuore trovai il coraggio di dirgli, mamma ho fatto un incidente grave, ma sto bene, un'altra telefonata restava da fare erano le ore 14.00 del pomeriggio chiamai la mia Anna, dicendole che avevo fatto un incidente, lì sull'istante non mi ero accorto, che avevo incidentato anche il nostro amore, la catena del collo si rompe in mille pezzi proprio come il mio piede. Sul letto di un ospedale trovai le mie lacrime, dopo tutto ciò che ho vissuto sento che la strada deve sempre essere il luogo sacro della prudenza, in un attimo si distrugge l'amore, ogni forma d'amore. Ogni forma di prudenza è sempre giusta

LETTERATURA

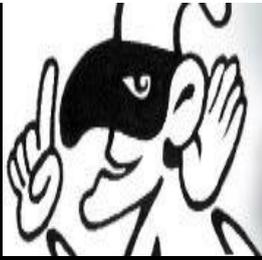
POESIA

Epigramma d'un malpensante di Giuseppe Bonaccorso

" Quando morirò,
tornerò per seppellire le mie scarpe ".

Si pensa fin troppo
a fiori ed opere di bene
e nessuno si cura, ormai,
d'inviare le mie lettere
ammucchiate e stanche,
tra la polvere del mio comò.

Le raccatterò,
non dubitatene,
mentre una folla chiusa in tritico
(il portiere,
il becchino
ed una sagoma indistinta),
s'accalcherà, piangendo,
verso l'unico bagno senza spifferi,



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

e proverà a capire,
inerpicandosi lungo viali sillogistici,
se una questua più cospicua
avrebbe reso meno greve
il mio deliquio eternamente muto.

Si pensa fin troppo, adesso,
a linajole e margherite,
(penose macchie d'esistenza
cresciute all'ombra dei cipressi),
e chi le coglie,
(ignaro ancora del perché),
si guarda intorno sgomento
e senza troppe remore si chiede:
" Reciderne la vita
duole meno di gettar lacrime
per quest'ombra ormai sfumata ?

In fondo egli fu solo un misero,
(inutilmente) audace,
contrabbandiere di verità.
In fondo,
credetemi se ve lo dico,
egli fu sul punto di non essere affatto... ".

E invece voi,
voi che con i trascorsi avete arricchito le vostre
trame,
rinunciate adesso, voi,
a sfregiarmi il viso con le vostre umide carezze ?
Cosa temete ?
Cosa ?

Lo scultore v'ha confidato il trucco:
scalfite quella pietra !
Scalfitela !

Non intravedete già la vita
tra le venature storte di quel lastrone ?

" Quel bel marmo si macchierà tra poco
quel bel marmo s'incupirà,
come si potranno gettare lacrime
(chi mai getterà lacrime ?),
in quest'acquitrino maleodorante ? ".

Non gettate più lacrime,
vi prego !
Se c'è qualcosa che m'atterrisce,
è il conto da pagare per quelle lacrime...
...gettate tra i cuscini come petali secchi.

Piangono le statue
sul nascere del mattino,

mentre gli avanzi d'una nottata,
(proprio come me, d'altronde),
si lasciano scolorare,
luccicando pigramente,
tra fatue gemme di cristallo.

" Ricordi ancora quando Alfred Prufrock
cercava di farsi timidamente avanti ?
Ricordi quanto era buffo,
vestito di piume d'oca
e confortato dai ricordi dei tempi antichi ? ".

Ma adesso non vale la pena crucciarsi:
il mendicante è già andato via...
Pensavate davvero
che non sentisse il vostro Cianciare ?
O che Aristotele, morendo,
avesse scritto il destino d'ogni uomo a venire ?

Che insolenti...
Se il mio corpo bucato non vi spaventa,
che il suo peso vi spacchi le spalle almeno !
Nell'incrocio obliquo di quei due assi
nessuno m'ha mai voluto inchiodare:
ed io, seppur con pudico distacco,
ho finto d'esser vivo solo per sentirli felici.

E poi ho pianto... Cosa pensate ?
Ho pianto...
quando al cinema stavo in penombra.
E mentre voi brindavate ebbri di pena,
io ho provato a capire (invano...),
se piangevo per il perdono,
o perché il peccato era già svanito.

Raccogliete le mie lettere adesso !
Raccoglietele di nascosto !
Non vale la pena crucciarsi:
il mendicante è già andato via...

" E se gli avessi dato quelle monete
...così sottili e così fredde per le mie dita ?
Se non l'avessi lasciato immobile,
con le sue rose e quelle tenui speranze...

Le teneva entrambe,
strette per l'esile gambo.
Le teneva entrambe,
come un ubriaco trattiene la risa ".

Ma io non ho riso,
mentre quel folle vegliando,



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

ormai non più uomo,
ormai impietrito come le vestigia d'un santo,
si smorzava sin nel profondo,
come un tizzone in una pozzanghera.
Non ho riso... Lo ricordo bene.
Ma certo, direte voi,
neanche ho pianto a dovere...
Non ho proprio pianto a dovere...
Certe scene mi rattristano
ma chi mi osserva, così gravido d'apatia,
ancora pensa che si stagli un muro,
tra me
ed il risucchio asfittico dell'universo.

" C'era un clown lungo la strada:
la testa bianca ed il cappello gettato a terra;
voleva far ridere con la sua pantomima,
e mentre gli astanti voltavano gli sguardi,
egli, di nascosto,
tracciava un'altra lacrima
proprio al centro di quel viso,
sepolto in un immenso campo di neve ".

Certe scene mi rattristano...
Ma no !
Su cosa mai s'adagiano le mie orecchie ?
A quell'uomo è stato offerto uno spiraglio,
un incontenibile frantume...
...d'adulterata eternità !

E l'eternità,
d'altra parte,
raggomitolata come un fumoso siberiano,
(il Blu di Russia giaceva avvinghiato dalla noia...)
lo attendeva inespressiva,
come un frettoloso capotreno
appollaiato sulla scaletta d'un Wagon Lit...

E invece lui scalpitava...
Scalpitava quel pazzo
...solo per le sue lettere !

" Esiste una tassa valida fin su,
sin nell'abisso del Paradiso ? "

Esiste ? Davvero ?
Allora arriveranno prima di lui !
E magari qualcuno le leggerà...
o forse una cameriera distratta
(concedetemi quest'ultima scommessa),
le getterà tra i rifiuti,
come il mio corpo piagato

tra i dirupi della Geenna.

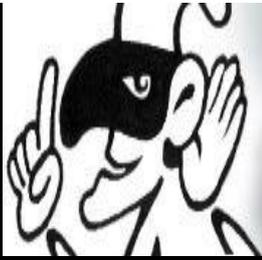
E in tutto ciò,
(per nulla spaventato),
io seguito comunque a domandarmi
se l'alberello,
cresciuto a stento con la pioggia,
saprà stare in piedi
mentre l'accetta,
incurante,
lo mozzerà ad un palmo dal mio viso...
...beffardamente morto.

Lontananza di Alessandra Ferrari

Le immagini si susseguono
e i ricordi rivivono.
I profumi si diffondono
e le voci ritornano.

L'iris della nostalgia di Alessandra Ferrari

Nell'esile fiore
dal leggiadro candore
un profumo delicato
apre le porte
del passato,
riportando indietro nel tempo
ad un lontano momento
e il ricordo imprigionato
fugge via,
naufregando tra le onde
della nostalgia...



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Emigrazione

di Alessandra Ferrari

Speranza di ritrovare altrove
ciò che si è lasciato in fondo al cuore...
Viaggio nell'oceano della nostalgia
lontano dall'isola della propria terra natia...

All'alba...

di Alessandra Ferrari

L'imponente vetta innevata
immersa nella quieta vallata
nasconde silente
il debole sole nascente...

Discriminazione

di Alessandra Ferrari

Delirio furente
dell'uomo presente...
Impeto fugace
che allontana la pace...
Inquietudine interiore
che va oltre la ragione...
Viaggio senza ritorno
verso l'ignoto profondo...

Persone

di Emanuela Ferrari

Sguardi assenti
persi nel vuoto...
occhi smarriti...
bocche serrate che...
vorrebbero dire tante cose
ma tacciono,
rimangono in silenzio.
Ricordi, pensieri, parole non dette
affollano la mente.

Quanti eventi sarebbero cambiati...

quante strade diverse
si sarebbero incontrate.

L'andamento affannato,
incalzante e rassegnato verso la vita
diviene l'abito di tutti i giorni,
il vestire comune
che accompagna le persone
che si incontrano per caso
in un giorno qualunque.

Inno alla vita

di Emanuela Ferrari

La vita non é...
nascere, vivere e morire,
ma è di più...
presenza,
partecipazione,
vitalità,
pensiero,
azione,
sentimento,
energia,
forza,
resistenza,
perseveranza....

L'esistenza umana non è vera vita
se non è densa di questi ingredienti.

Apatia,
assenza,
banalità
anonimato...

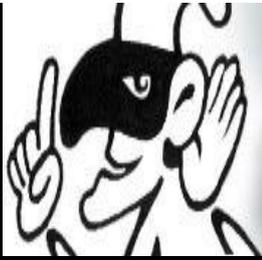
non sono di questa vita né di altre.

L'ultimo canto Malt Laurids Brigge

di Iuri Lombardi

Vorremmo avere il tempo di un topo,
i giorni stabiliti senza il pensiero:
che ci illude e mai ci svela il vero,
di quello che passa, del prima e del dopo

pallidi e bianchi, incolore, sottili,
fuliggine pallida dal cielo di Dio,



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

nella somma degli anni, in quegli aprili
bianchi, incolore, ma bianchi,
slavati e pallidi, né uomini o santi.

Saremo dal sonno seppelliti,
un luccichio di placide colombe,
nelle sigillate pareti dell'ecatombe
perduti nel sonno e avviliti

uniche salvezze possibili
potendo più affidarci alle costellazioni,
ad ogni scia del cielo come aquiloni
feriti tra le cose non più riferibili:

sarà feroce il distacco, assai lento
dai ricordi dalla sacra consistenza
dell'umana vestigia e della scienza
come un'ombra che si dirada nel vento.

Non avremmo modo di parlarci,
in quel mondo scomodo dei progetti
discutere perché come insetti
ripiegati sulle ossa potremmo mai svegliarci?

Ogni vita e con lei tutto sparirà;
ombre di spettri mal creduti.
Un teatro di miti mai vissuti
come l'eco di un amore che non si saprà...
la leggenda, l'erranza, il soffio, la trama,
la dura inevitabile arrampicata sugli specchi
sfiniti e marci d'autunno cadenti stecchi
d'alberi cui ogni resurrezione è lontana.
Lasciemo gli amici, i Compagni di strada?
Non assaliremo più le diligenze?
Giuro, le tante che ho cercato coincidenze
di assalire in rampanti assalti senza spada?

Sarà una morte sublime come il suo volto,
assorto e di profilo che si scopre al mattino,
e avrà il sapore di un amore bambino
che non si è mai raccontato molto.

Le lettere a Milano un colpo al cuore,
effimere memorie di un uomo dalle mani grandi
potente come un dio, e senza santi
esule di patria,perduto d'amore.

E si placherà ogni respiro, ogni avventura
nel sonno remoto di una donna nuda,
nel silenzio assordante della cruda
rumorosa e tacita lotta di una brutta disavventura.

Di un sesso immaginato sommariamente

come letto sulle acque che per pudore
il volto suo annegano per pietà e per amore
nella affollata e dolce trama della mente.

Euridice incantata nel giardino
cui l'universo offre l'incanto del mistero
troverà tra la cenere il suo cimitero
di un uomo recluso a restare bambino.

Poiché a vent'anni ci si cerca anche in piedi,
accostandosi l'un l'altro anche contro una porta,
cercando di afferrare la vita e con lei ogni sorta
di allusione pianta quando ti siedì.

Cercando piano, dolce ma piano di entrare
nel corpo evangelico dell'altro così dannato
sorpresi dai fanali sinistri nell'inventato
teatro cui è facile giocare, ingannare
se stessi come il vero e il falso,
cui s'appende ai drappi ogni menzogna,
tutte le cose a cui si è mentito, la carogna
di un applauso clamoroso e grasso.

E confonderemo l'alba per la sera,
i nostri vent'anni senza cifra alcuna,
al termine di una notte senza luna.
Senza più estati, inverni e primavera.

Ogni rumore, ogni gemito, ogni voce,
appunto, saremo solo creature,
cui vana sarà l'ombra delle paure,
il muro d'ogni timore nell'ombroso legno,
del sacro legno che della vita è il segno
l'ultima bagnata ombra della croce.

Ritratto democratico di Iuri Lombardi

Vecchi sozzoni dal culo mencio
appassiti fiori dimenticati
dall'abbacchio a ciondoloni e lercio
siate voi da me sempre dannati!

Falsi profeti, untori di peste e gogna,
dalle pance piene al fiorir di gotta
voi, portatori di razzismo e vergogna
siete l'insulto dell'infelice lotta;

che più non s'addice a nessuna vita
al fluire dei giorni come uno sputo,
amaro segreto oramai saputo



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

che la merda vi togliete con le dita;

abbiate pietà, liberate le poltrone
oramai prodi di potere e d'egoismo,
nonché carogne di vile eroismo
lasciateci almeno l'acqua ed il sapone,

in questo caldo e crudele aprile
di versi mai sentiti per l'estrema unzione,
per noi senza patria né educazione
potete accomodarvi nel porcile!

Per questo accorato e democratico
coro di spaventati e tristi cavalieri
così degno d'additar il socratico
ambito apogeo di oggi e di ieri,

arcigno ma pur sempre sorridente,
figlio di strade, taverne e di balere,
dolce cupido di mille sere
dagli occhi belli ed il cuor saccente,

lasciateci al fuoco sacro dell'amato,
al nostro petto già caldo nei mattini,
di noi funesti e giovani di-vini,
per l'eterno cristo addormentato!

Mattino **di Italo Magnelli**

Riflessa nel finestrino, bellezza acerba,
sorridente,
nel sole mattutino.

Il circolo **di Italo Magnelli**

Le carte corrono sul tavolo,
sguardi che si incrociano,
luce che filtra nel pigro pomeriggio.

Il circolo - Machiavelli **di Italo Magnelli**

Carte,
le mille possibilità,
la vita?

*

di Alessandro Monticelli

Ho rispetto del sangue che ha sempre lo stesso
colore

Ho rispetto per l'odore della povertà
E di chi sa parlare agli altri e li sa ascoltare.
Ho rispetto per quelle persone che dopo aver
toccato

Tanto male hanno le mani più pure.
Della poesia che non muta nulla perché nulla è sicuro
Ho rispetto di chi ha sempre amato ciò che non può
dire

E della sconfitta che sta nella paura di chiedere
all'altro
Se ci ama.

Ho rispetto delle preghiere che difficilmente salvano
le vite

Di chi ci abbandona chiudendo le palpebre
E di chi è in cerca di un passato che non causi più
dolore

Ho rispetto del perdono e di colui che lo sa donare.

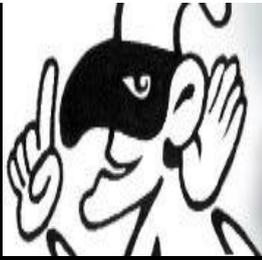
Di queste cose ho rispetto e di altre ancora
Ma soprattutto delle cose più semplici
E che purtroppo si imparano sempre alla fine.

Sotto il burqa **di Ivana Orlando**

Credenze -dogmi-.

Terra
di gravidi acini
sventra sole.

Cantici propiziatori
evocano possesso.



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

In
pietra lavatoio
s'adagia sangue.

Larvato burqa
scinde donna.

Pregna d'audacia
profana radici
reclutando equità .
Subordinata
ad un Allah
degli uomini
sfodera Corano:

"Dio ha innalzato ad alti gradi
coloro che hanno prestato fede
e coloro ai quali è stata data la sapienza"

Scorge soffio
schiudendo velo

disgela il sole.

L'ultimo atelier di Ivana Orlando

Prati audaci
aizzano corpi.
Tra cavalletti
e
sbozzate tele
si incastra unione.

Simbiotica bellezza
e appaga sguardi.

L'Ateneo
istiga avvenire.
China e matita
tessono talento.
Acquarelli
e archi di volta
anelano futuri.

Sui gradini
di
Piazza Della Vergogna
sosta una lettera

-Ti amo.-

Al parallelo divenire
si snoda la corda.

Disgiunte crescita
maturano bivio

sferzo lo sguardo.

Avanzo di sangue di Ivana Orlando

Scricchiolanti colpe
inforcano scelte.

In capezzoli
stondati
ancor sete di latte.
Tediante diniego
snatura legame.

Mozzato urlo
supplica l'attenzione,
inferta
d'avidi silenzi,
partorisce albe.
Da soli
annidanti
si offre

dissanguando avanzo.

Un giorno di maggio di Margherita Pirri

Era soltanto un ragazzo che un giorno di maggio
decise di andare lontano,
di andarsene in viaggio
con la sua bicicletta,
un ipod e molta fretta:
"Vorrei scoprire, dimostrare che
nel mondo ci sono anch'io.
Ma quant'è grande l'Italia,



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

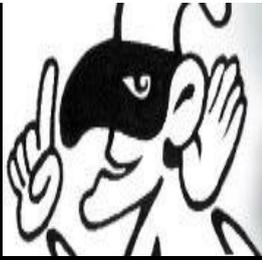
io non sapevo,
che dietro a quest'alta montagna
c'è un campo di grano.
No, no, no, non sto piangendo
sto soltanto un po' pensando
che nel futuro il passato è
qualcosa che più non c'è.

E poi c'è lei nella mia pelle
E poi c'è lei e mi fa male
Pensare che devo andare.
E poi c'è lei nella mia mente
E poi c'è lei che mi sorprende
Sempre di più, no, non andare, no, no, non andare.

E quei compagni di scuola
un po' amici e un po' no
ognuno appeso ad un sogno
chissà io che farò.
Non importa se rideranno
se poi non mi crederanno
devo tornare e dimostrare che d'inverno il sole c'è.

E poi c'è lei nella mia pelle
E poi c'è lei e mi fa male
Pensare che devo andare
E poi c'è lei che mi sorprende
E poi c'è lei nella mia mente
E poi chissà, sì devo andare, no, no, non andare.

E quella casa un po' grigia
che per me era bella
un gatto sdraiato in cortile,
ora è già primavera.
Nelle mie tasche un po' di sabbia
tanto il mare non s'arrabbia,
Nel futuro il passato è qualcosa che
più non c'è, più non c'è".



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Sempre ad Est di Massimo Acciai
Faligi Editore, 2011

Recensione a cura di Lorenzo Spurio



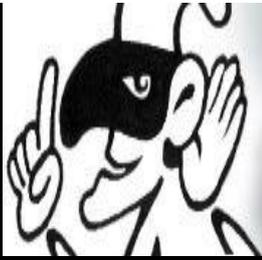
Che cos'è un surypanta? E' la prima domanda che il lettore del nuovo romanzo di Acciai si fa immergendosi nella lettura. Non ci sono particolareggiate descrizioni di questo tipo di animale, sappiamo che è di piccole dimensioni, che miagola e che trova particolare piacere nell'essere accarezzato sulla testa. Non è un gatto. E' inutile indagare a quale animale possa avvicinarsi

perché stiamo parlando di un romanzo fantastico, quindi in ciascun modo vi figurate questo animale, non avrete sbagliato.

Il romanzo non è altro che la storia della ricerca difficile e disperata dei surypanta che sono stati rubati da un potente mago. L'intera narrazione ci informa delle varie peripezie che l' "eroe" deve sopportare per riappropriarsi ciò che è suo e in questo andamento non è difficile scorgere il canonico schema proppiano della fiaba. Siamo in grado infatti di individuare almeno sei delle trentuno unità fondamentali dello schema compositivo proppiano : 1. la situazione iniziale ([i]), 2. l'allontanamento (e), 3. la partenza (), 4. la presenza del donatore o aiutante magico (D), 5. la lotta (L), 6. la vittoria (V). La conclusione del romanzo non è però affidata alle canoniche funzioni del ritorno dell'eroe nella sua terra () o delle nozze finali (N), ma andiamo per gradi. Il recente romanzo di Acciai, *Sempre ad est*, è una narrazione affascinante che ci fa viaggiare attraverso terre intricate ed oscure, ricche di mistero e sulle quali domina la magia nera di un potente mago noto come il Raccoglitore. Per sfidare questo potente wizard che con le sue doti oscure è riuscito a rubare tutti i surypanta della zona ci vengono narrate le

gesta di Hynreck che, più che un valoroso guerriero, ci viene presentato come un viandante sfortunato, inetto e particolarmente istintivo, "una di quelle persone che si arrabbiano due volte la seconda per essersi arrabbiati" (53). Nella sua vorticoso ricerca del suo surypanta Saj, Hynreck è accompagnato dal cavallo Frumgar che, diversamente da quanto ci si aspetterebbe, non è un cavallo parlante. L'impresa particolarmente ardua prenderà una piega diversa nel momento in cui Hynreck incontrerà Sara, una ragazza che è stata appena depredata del suo esemplare di surypanta. L'iniziale divinazione del mago buono Sering e la conoscenza degli oracoli da parte di Sara permetterà alla coppia fortuita di trovare la fortezza dove risiede il potente mago Raccoglitore. Così Hynreck, Sara e Linda, un'altra donna che Hynreck inizialmente credeva implicata nel furto dei surypanta, si imbarcano su una grande nave diretta al piccolo porto di Ladymirail, dall'altra parte dell'oceano vivendo momenti di panico per le condizioni sfavorevoli del mare. Ma la storia non è aliena a colpi di scena: nella tormentata rotta in mare infatti Hynreck crede che il capitano sia il padre del ragazzino che ha precedentemente ucciso per legittima difesa. Così, nella notte i tre fuggono su di una scialuppa approdando all'isola di Falbroth. L'isola ha una lunga storia alle spalle e si trova praticamente divisa in due parti che rispondono a due diverse dominazioni, ha due città-capoluogo, due porti, due popoli e la cosa curiosa è che ha anche una dimensione sotterranea, un mondo sommerso altrettanto vitale e attivo. L'altra parte dell'isola invece, che risponde alla città di Perio, si è sviluppata in maniera completamente opposta: ci sono dei palazzi molto alti come dei grattacieli che si stagliano verso l'alto, pensati per sopperire alla limitata superficie di quella metà dell'isola. Acciai è un maestro nel generare una sorta di spaesamento che deriva dal cambio improvviso degli spazi (città, bosco, osteria, nave, città sotterranea) e questo contribuisce ad accrescere un senso di claustrofobia che incrementa quella suspense che nella storia è sempre mantenuta. Dopo alterne vicende lo sfortunato trio riesce ad arrivare alla fortezza di metallo nella quale vive il mago Raccoglitore dove seguono una serie di duelli a spada. Inizialmente la sorte è sfavorevole a Hynreck che pure rimane ferito ma poi i tre riescono ad uccidere il potente mago e a mettere in salvo centinaia di surypanta, tra cui quelli loro.

Nella storia ci sono le premesse anche per la nascita di un amore che invece non si svilupperà e



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

nell'epilogo del romanzo, Acciai sembra voler dare una nuova grande svolta alla storia parlandoci di navicelle spaziali e di colonizzazione della galassia, temi che non possono non farci pensare all'ampia produzione fantascientifica di Asimov.



Se da una parte alcuni nomi dei protagonisti ci richiamano personaggi anglosassoni leggendari (Hynreck, Hykrion, Hydorn fanno pensare a Hygelac e a Hydg, rispettivamente re e regina dei Geati nel poema epico Beowulf) i nomi delle donne, Linda e Sara, richiamano invece direttamente un'origine tutta mediterranea. Gran parte dei toponimi sono anglicizzati pensati forse

per darci l'idea di trovarci in territori leggendari scandinavi o tipicamente tolkieniani. Il toponimo di Gaweeck, città d'origine di Hynreck, fa pensare per assonanza a Gatwick, piccolissima città del Surrey e il nome di un importante aeroporto londinese. Il nome del cavallo, Frumgar, è un chiaro riferimento ad uno dei personaggi di Tolkien, quarto Lord di Éothéod, nipote di Forthwini mentre il mago Sering fa molto pensare a un druido, al simpatico e sbadato Merlino e addirittura al celeberrimo Albus Silente della saga di Harry Potter. In ciascun caso è un mago buono che fornisce all'eroe gli strumenti necessari per vincere e per guarirsi nei momenti in cui viene ferito. Acciai fonde sapientemente in questo romanzo gesta epiche, fantasiosi scenari folklorici nordici, ed elementi chiaramente favolistici che creano un'atmosfera affascinante e curiosa, così com'è nell'avventuroso e asfittico viaggio per mare di Hynreck, Linda e Sara. Sono molti e improvvisi i momenti epifanici che contribuiscono a sostenere l'intera gesta narrata e a rendere questo viaggio intricato e pericoloso un percorso surreale ma che vorremmo non finisse mai. Un percorso tutto indirizzato verso est.

Recensione a cura di **Lorenzo Spurio**

Disegno di Andrea Cantucci

La metafora del giardino in letteratura di Lorenzo Spurio e Massimo Acciai con prefazione di Paolo Ragni Faligi Editore, 2011 genere: critica letteraria

Il contenuto di questo libro si presta a letture di diverso tipo, come suggerisce Paolo Ragni nella sua interessante prefazione. E' un catalogo di giardini letterari, ma è anche una fresca passeggiata tra giardini pensili, orientali, in decadenza e giardini inquietanti. Spurio e Acciai con questo testo analizzano le varie simbologie di alcuni giardini che sono stati trattati in letteratura evidenziando come questo luogo non sia che uno dei più usati ed eterogenei topos di tutta la letteratura mondiale.



Qualcosa che non c'è di Maria Gioia Spano Serarcangeli Editore, Roma 1998, pp. 80

Recensione di Emanuela Ferrari

L'autrice nella Prefazione ci presenta la sua raccolta poetica come un diario di sentimenti, legato ad un periodo della sua vita, dal 1981 al 1997, in cui il protagonista assoluto è la quotidianità ed il modo di viverla. Momenti di vita vissuta con intensità, sguardi di vedute, osservazioni del mondo circostante sono sigillate sul foglio, ma sembrano assumere una consistenza vitale, quasi in movimento... In alcune poesie l'ambiente e l'emozione vissuta si amalgamano insieme creando un tutt'uno armonico, come in Descrizione di un sentimento: "mentre ancora la mia mente era persa nel mondo dei sogni, fuori il vento stralvolgeva l'armonia del cielo", - ed ancora - "la Natura è lo specchio dei nostri sentimenti". La simbiosi con la natura prosegue in Impressioni notturne: "ero una farfalla dalle ali leggere che cavalcava le nuvole, affrontava i venti e sfidava piogge battenti". Il mondo circostante diventa protagonista anche per trasmettere stati d'animo dolorosi, "ma qualcuno ha rotto tutte le mie stelle di ghiaccio, dentro me solo cristalli frantumati niente più", in Qualcosa che non c'è. Emerge la volontà di

* * *



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

mettere da parte il ricordo di una profonda sofferenza e le parole che l'autrice scrive al riguardo sono molto penetranti: "non credo che il tuo ricordo sia ancora qui nella mia mente... forse è scritto con lettere sottili sulle pagine di qualche altro diario mio", ma ancora una volta la natura ci mette in salvo, come emerge in La pace dell'anima: "la mia anima è come rapita da quest'incanto della natura". Nel mondo delle emozioni non può mancare la nostalgia per il tempo passato, soprattutto per l'infanzia, come in Ricordi d'infanzia: "la musica malinconica e un po' stonata mi portò indietro nel tempo..." - e prosegue - "non ricordavo che quella bambola avesse capelli così biondi, né che la trottola fosse così colorata, né tantomeno che a Carnevale potessi aver indossato tale principesco vestito di seta...".

Poi la poetessa cambia registro, nelle liriche centrali del libro utilizza un tono più lento, quasi narrativo che diventa il filo conduttore di più componimenti come in Addio: "distrattamente penso a cosa dovrei fare per dimenticarti", in Qualche ora dopo: "potrò mai un giorno farti scomparire dalla mia mente che invano tenta di cancellarti?", in Pensarti: "smettere di pensarti e tentare di non scrivere sarebbe solo una futile illusione" - e ribadisce - "il passato mi guarda nostalgico, il presente mi mostra una foto, il futuro mi parla di situazioni analoghe". L'autrice prosegue il suo ragionamento: "ma dinanzi a me ora solo sconfinati prati, assomigliano piatti e monotoni alla mia vita di sempre", in Prati. La scrittura continua a modularsi con gli stati d'animo, sembra assumere la forma dialogica: "c'è qualcuno che può aiutarci? Nessuna voce, nessuna presenza, solo ghiaccio, silenzio mi stringe piano" mentre l'uso delle metafore rafforza l'espressione immaginativa: "l'auto viaggia veloce sulla strada asciutta e lineare, era sicura e stabile per ogni imprevisto. Quante volte, nella vita abbiamo trovato sorprese? Quante volte siamo andati fuori?" in Pensieri.

Inoltre il legame uomo-natura è ricorrente, diventa l'elemento chiave dello stile poetico di Maria Gloria Spano. Non si può non rimanere incantati dalla grandiosità del Creato infatti "gli uomini lasciano scorrere i propri pensieri e le proprie azioni semplicemente sul manto di essa" in Alla natura. Ed ancora le memorie di viaggio raccolgono istanti trascorsi sia lieti che amari come emerge nelle poesie dedicate a Venezia, ben quattro. Nella prima l'architettura veneta è in primo piano; poi qualcosa cambia infatti l'autrice scrive: "Venezia è diversa

oggi, trasfigurata dalla mia inesorabile tristezza". Ritorna un tono più sereno nel componimento del 1995: "al suono dei nostri passi sulla via", mentre si rafforza in Suggestioni d'ottobre a Venezia: "ancora una volta le nostre sensazioni ci coltavano i cuori di trepide emozioni". In Passeggiata a Firenze l'autrice scrive: "non ho più pensieri". Maria Gioia Spano in sessanta poesie ci riporta indietro nel tempo, ci conduce per mano nei suoi ricordi, nelle sue emozioni, ci rende parti del suo mondo emozionale regalandoci dei momenti di profonda meditazione sul nostro "stare" nel mondo. La quotidianità prende forma e si "anima" per raccontarci il suo cammino...

Il troppo

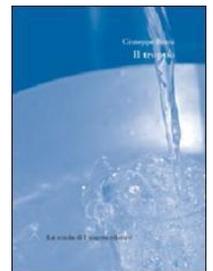
di Giuseppe Rensi

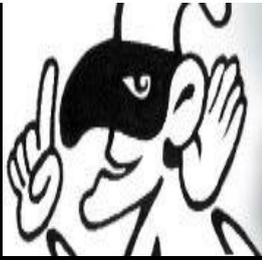
La scuola di Pitagora Editrice, Napoli 2010

ISBN 978-88-6542-016-4

Recensione di Emanuela Ferrari

Piccole gocce di saggezza sono contenute nelle pagine del breve saggio intitolato *Il troppo*, scritto da Giuseppe Rensi. Colui che ci ha fornito una "parola profondamente esatta" sul troppo - precisa l'autore - è Leopardi nello Zibaldone che appunto scrive: "il troppo o l'eccesso è il padre del nulla". L'eccedenza si traduce in modo irrimediabile nel suo opposto e ciò vale per le cose come per le persone. In questa dialettica rientra anche il poeta che "al colmo dell'entusiasmo, della passione, non è poeta, cioè non è in grado di poetare". *Il troppo* si rispecchia anche nel mondo della cultura con "cumuli, ondate, cavalloni di sempre nuovi libri" che bussano alle nostre menti per entrare... A queste librerie voluminose l'autore contrappone le vecchie biblioteche familiari con pochi testi noti che riscuotevano un degno interesse. "Troppi libri - avvisa Rensi - troppo tutto", così la cultura produce come effetto l'annientamento di se stessa. Il rimedio a quanto esposto è nel "ritorno ad un'elementarietà di vita".





NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

L'invasione degli storni

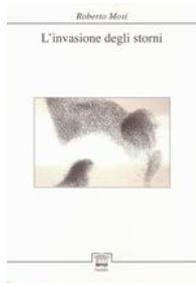
di Roberto Mosi

GazeboLibri, Firenze 2012, pagg. 44.

Premessa di Giuseppe Panella

Il libro parte da uno spunto narrativo di Italo Calvino sul volo degli storni ("L'invasione degli storni", in Palomar, 1983):

"Nell'aria viola del tramonto egli guarda affiorare da una parte del cielo un pulviscolo minutissimo, una nuvola d'ali che volano. Si accorge che sono migliaia e migliaia: la cupola del cielo ne è invasa. Quella che fin qui gli era sembrata un'immensità tranquilla e vuota si rivela tutta percorsa da presenze rapidissime e leggere".



La nuova Raccolta segue i libri dell'autore "Nonluoghi" (2009) e "Luoghi del mito" (2010). E' una trilogia poetica che descrive un viaggio nel mondo degradato di oggi che parte dalla Valle dell'Inferno, legata al ricordo di Dino Campana, per proseguire nella Via del Purgatorio e raggiungere il Nuovo Cinema Paradiso.

Nell'Inferno della Valle, nell'Alto Mugello in provincia di Firenze, gli animali manifestano il loro tormento e perplessità riguardo al destino dell'uomo così come Gabriella, musa ispiratrice e novella Beatrice, indica la via: "La cornacchia sfoglia / le pagine, scuote la testa / mi spinge fuori dalla valle. / La cascata sbarra il sentiero / l'acqua scende fragorosa. / Salto tra le onde, sui massi / in cerca della via d'uscita. / Scopro la grotta oltre il salto / dell'acqua, Gabriella mi porge / la mano: "Dopo la valle / scoprirai il tempo dell'Attesa"

Nella Valle dell'Inferno al posto dell'armonia, predominano i frantumi della civilizzazione presente che distrugge e inquina, per servire il puro prodotto del profitto. L'Inferno è il luogo nel quale tutto è mescolato e il puro è tratto nel gorgo dell'impuro:

"Congestione di rifiuti urbani / nelle discariche a cielo aperto, / i topi si tengono per la coda / fanno festa gabbiani in volo / gatti impigrati dal grasso. / Ogni rifiuto giunge alla meta / differenziato per contenitore, / la Coscienza divide i rifiuti. / Umido organico: scarti / di

cucina, erbe del prato. / Carta e cartone: giornali, / libri, fumetti, quaderni. / Plastica: bottiglie d'acqua, / involucri, piatti, sacchetti / Vetro: vasetti, brocche, / specchi, lampade, bicchieri. / Mondo virtuale: baci, amore, / passione, sentimento, emozione"

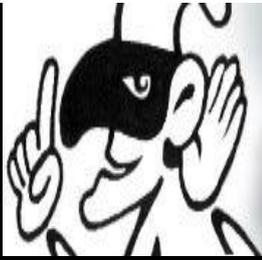
L'Inferno è il non luogo del consumo e della minaccia, della disarmonia tra la realtà sognata e il progetto globale che la nega in nome di una forsennata corsa al profitto. Il Purgatorio è una Sala d'Attesa, il luogo della sofferenza, della ricerca di una guarigione che si fa aspettare infliggendo sofferenza e disagio a chi ne è la vittima:

"Nella Sala d'Attesa l'odore / dell'alcol, il battito del tamburo / la pelle secca della lingua. / Folla nella Sala d'Attesa / la porta aperta sul Reparto, / il gioco degli scacchi, / per pedine la vita e la morte. / Passi sulla sabbia tra miraggi / evanescenti, il Tumore / tesse il tempo dell'Attesa. / Il maglio colpisce la facciata / abbatte la parete di rosso / un boato invade l'ospedale. / Tra le gru e le escavatrici / sopravvive solo il Reparto"

Ed è nel Reparto che si consuma l'Attesa fatta di squallore, sofferenza, assenza; tra le sue mura ci si accinge a rinnovare la propria dimensione più profonda per essere di nuovo capaci di vivere e di giungere a quel Paradiso fatto d'illusioni e di felicità che è la Fabbrica dei Sogni. Nel Reparto incombe il Ragno che tesse la tela del destino, che scandisce il passare del tempo, che annota e trattiene i passi di chi vorrebbe fuggirne ma non può. Chi ci riesce, infine, si slancia alla ricerca di qualcosa - Nuovo Cinema Paradiso - ed è "la materia di cui sono fatti i sogni":

"Suona la mia canzone, / Sam. Come a quel tempo". / Implora dallo schermo, / lo sguardo di Ingrid, vago il suo sorriso. / "Canta: As Time Goes By". / Ripeto le sue parole, / seguo Gabriella nel film. / Sono alle spalle di Bogart / sulla pista dell'aeroporto, / sento le parole dell'addio. // La mia mano non stringe / Gabriella, la poltrona è vuota"

"La vita è fatta d'illusioni e di sogni proiettati su un telone che s'illumina della gioia immensa dell'immedesimazione con l'altra faccia della Luna. Il Paradiso è perdersi in essa e ritrovarsi dall'altra parte. Mosi - il commento di Giuseppe Panella nella Introduzione al libro - prova a raccontarci com'è andato il suo viaggio dall'Inferno al Paradiso, dal mare dell'immondizia allo schermo translucido della coscienza: la sua poesia è tutta qui, resa immobile e,



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

pur tuttavia, agitata dalla forza del desiderio di volare. Quando ci riesce, allora, si "illumina d'immenso". Nella postfazione al libro è riportato un breve colloquio fra la cornacchia della Valle dell'Inferno e l'autore, sul senso del viaggio nell'altro mondo. La cornacchia chiede all'autore di tornare a trovarla nella Valle: " con un sacco di racconti, di storie di film, di versi. Il tuo è un viaggio alla ricerca della speranza e la speranza è contagiosa."

Cassa integrazione guadagni... la mia è straordinaria
di Antonio Capolongo
Arduino Sacco Editore

Quarta di copertina

"A partire da domani lei è sospeso dal lavoro con ricorso alla cassa integrazione guadagni..." Così recitava la lettera che Marcello Marchesi ricevette da parte della sua azienda, una delle tante in crisi della martoriata provincia di Napoli. È in questo modo, crudo, che apprende che dovrà rimanere a casa, ma all'epoca non sa che lo dovrà fare esattamente per centoquattordici giorni. È da questo punto che si snodano due strade... due viaggi fatti nel segno della lotta pura, uno per rivendicare i propri diritti, l'altro per sconfiggere le proprie paure. Durante quest'ultimo incontrerà tanti personaggi che albergano nella sua memoria, essi lo accompagneranno fin dove le due strade si intersecano.

Nei due cammini, al suo fianco, vi è una presenza costante, la sua amatissima Sofia, una donna determinata, capace di conquistare "fortezze inespugnabili". Marcello e Sofia serbano un sogno nei loro cuori, vorrebbero sposarsi, vorrebbero una vita normale e... in nome di essa non si arrendono.

Antonio Capolongo è nato a San Paolo Bel Sito, in provincia di Napoli, nel 1968. Dopo la laurea in Economia e Commercio ed il lavoro in ambito aziendale scopre, nell'anno 2007, la passione per la

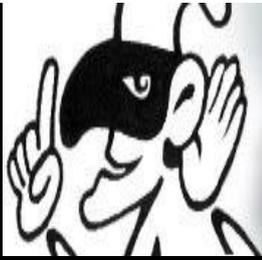
scrittura. Nel 2011 pubblica il suo primo romanzo, Un incontro d'AmorE. È anche autore di poesie, presenti in diverse antologie poetiche. Nelle sue opere indaga l'animo umano. Le tematiche sociali trovano degna collocazione nel suo ultimo libro, Cassa integrazione guadagni... la mia è straordinaria. I libri che accolgono le sue poesie:

- La fanciullezza vedo sorridere e danzare (Myricae. Collana di poesia contemporanea ispirata ai temi della poetica pascoliana), Editrice Zona - Arezzo;
- Castelli, magico mondo..., edito dal sito Budur info - Ariccia;
- Antologia Premio Laurentum 2010 - Roma;
- Il Mare, casa editrice Il Ginepro - Cagliari;
- Antologia Mario Dell'Arco 2011, Accademia G.G. Belli - Roma;
- Le Poesie di IoRacconto 2010, AssoPiù Editore - Firenze;
- Come un granello di sabbia, PensieriParole - Padova;
- I quasi adatti - Istituzione Biblioteche del Comune di Parma, edito da ilmiolibro it Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Roma;
- Oltre la parola - edito dal sito gliautori it - Torino;
- La giusta collera, Edizioni CFR - Piateda (SO);
- Poi, il silenzio (collana Poetry), Edizioni Montag - Tolentino (MC);
- Metropoli, Associazione "Infiniti sogni" - Grugliasco (TO);
- Pensier che innanzi a me si spesso torni..., Il Basilisco - Genova;
- Ai propilei del cuore, Edizioni CFR - Piateda (SO);
- Per amore, Il Basilisco - Genova.

Estratto dal romanzo

Fino a quell'ora, a partire dalla mattina, mi trasmette il suo amore via etere, così come io faccio con lei... È da quando si conoscono che Sofia e Marcello si sentono telefonicamente, quando possono distogliersi dal lavoro; ma in questo periodo, non essendo più lui occupato, Sofia vive con estrema sofferenza questo distacco quotidiano perché si aggiunge a quella che condivide con lui a causa della sua situazione attuale. Sofia è una donna straordinaria, oltre ad avere una grazia suadente, ha una pervicacia senza pari. Grazie a questa sua determinatezza intellettuale, mi ha aiutato a dipanare l'intricatissima matassa.





NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Estratto dal romanzo

Per molti altri lavoratori l'entrata dello Stato, nell'amministrazione dell'azienda, ha significato la fine del rapporto lavorativo. Sono quei lavoratori che sottoscrivono un "contratto" molto diffuso nelle terre partenopee, quello in nero. Per loro non c'è stato scampo, falcidiati due volte, dapprima costretti a lavorare senza un regolare contratto, quindi senza diritti e senza serenità; in un secondo momento, paradossalmente, perdendo anche quel minimo che guadagnavano col sudore della fronte. Fra tutti questi lavoratori sventurati, ebbi la fortuna di parlare spesso con Jamir Zeudith; ci incontravamo in mensa durante l'ora di pausa pranzo. A farci fare la reciproca conoscenza, fu la comune passione per i libri.

Jamir, trentatré anni, è proveniente dal Senegal, vive in Italia da circa dieci anni di cui gli ultimi tre passati a lavorare come operaio nell'azienda. Si è trasferito dal suo Paese natio con una laurea in chimica, dopo la morte della madre, il padre l'aveva perso all'età di quattordici anni. Da allora...

Estratto dal romanzo

Sono le due e quarantacinque del pomeriggio. La signora Giovanna Carenato si è da poco seduta, casualmente, alla mia scrivania. Ha in mano un libro, un romanzo che sta leggendo nell'attesa di ricevere nuove "disposizioni".

La signora Carenato è reduce da tre mesi di cassa integrazione. Anche per lei, nell'ambito della sua area di appartenenza, non è stato rispettato il famoso "accordo dei quindici giorni". È stata destinata a fare l'archivio a partire dal lunedì seguente, è dentro ma si sente fuori poiché le è stato imposto di non occuparsi più del suo vecchio lavoro, nell'ufficio del personale. Giovanna sta impiegando il tempo a leggere anche perché è in attesa del suo primo bimbo. Ma negli ambienti di lavoro non sempre tutti sono solidali ed infatti, quel pomeriggio, qualcuno mal sopporta che lui debba lavorare mentre Giovanna se ne sta comodamente a leggere un libro. Questo attento dipendente si incarica di avvertire il dottor Ossiero che, ancorché abbia indotto proprio lui la signora Carenato a impegnare quel tempo residuo a suo piacimento, chiamato in causa quale capo non può non dare dimostrazione del suo ruolo. Ascoltata la delazione del fido dipendente, il sovrano balza

dalla sedia e, imprecando, si dirige verso quell'ufficio facendo ridondare la sua voce in tutto l'edificio. Giunto al cospetto di Giovanna le si scaglia contro, insulti, invettive, persino parolacce. La povera signora Carenato, allibita, tenta di dare spiegazioni ma il sovrano non vuole sentire ragioni e, in preda al delirio...

Estratto dal romanzo

Armati di buoni propositi e con l'auspicio di riportare l'azienda agli antichi livelli, ricominciamo. Ovunque è fermento, dal magazzino all'ufficio risorse umane, dal CED all'ufficio marketing e così via di seguito, da parte a parte di questa grande azienda, corre l'energia che era stata sopita da tanti, troppi mesi...

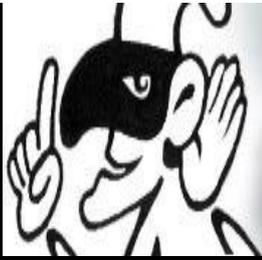
Anche nella mia area - l'ufficio amministrazione, contabilità e finanza - si riparte di buona lena ma qualcosa, dopo i primi giorni, aleggia nell'aria. Il dispotismo arrogante del dottor Ossiero si appalesa. In risposta ai suoi atteggiamenti nei miei confronti, mi sorpresi ad avere reazioni inusuali per il mio temperamento, tali da destare meraviglia nei miei colleghi i quali erano stati, nel tempo, testimoni della mia impulsività. La mia natura trovava il modo di contenersi, trovava la sua difesa, forse anticipando il ricorso alla resilienza cui la avrebbero chiamata nefande vicende future.

Le avventure di Luchi e Striche di Francesco Vico

Tindari Edizioni
ISBN 9788896539545

E' un posto ben strano la Valle Bormida, una manciata di paesini sparpagliati tra i boschi con qua e là qualche mostruosità industriale, il mare è a pochi chilometri ma oltre la riga delle ultime Alpi ed i fiumi scorrono verso tutt'altra direzione per andare a buttarsi nel Tanaro e da lì nel Po. La Valle Bormida non è già più Riviera Ligure, e non è ancora Piemonte. Qui sono ambientate le avventure di due giovani, Luchi e Striche: "Luchi (lato passeggero): alto, biondo, visibilmente cazzone, viso infantile. Una di quelle persone amabili e generose con cui però non vorresti avere





NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

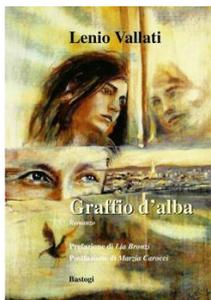
mai a che fare perché, non si capisce bene il motivo, non appena lo vedi inizia a starti sulle palle. Ventitré anni. Striche (lato guidatore): morettino, con la faccia da culo, visibilmente incazzato, ma d'aspetto gradevole. Una di quelle persone con cui magari ti andrebbe di avere a che fare ma non puoi perché, non si capisce bene il motivo, non appena ti vede inizi a stargli sulle palle. Ventidue anni." Tra birrerie, feste di paese, corse in macchina su strade tortuose, litigi con gente di fuori Valle (soprattutto della riviera), approcci con l'altro sesso particolarmente imbranati, i due eroi scopriranno che forse la vita meriterebbe di essere vissuta in maniera diversa, e continueranno a viverla esattamente come prima.

L'autore: Francesco Vico nasce nel 1982 a Savona, vive e lavora in Valle Bormida, scrive racconti, saggi, poesie, lettere anonime, liste della spesa e tutto quel che gli capita. Ha pubblicato su internet alcune raccolte di poesia (Natale, Alessio, i pupazzetti & altre storie, Tre cose sulla caccia, L'amore ai tempi del cavaliere), organizza happening poetici, cerca (senza risultati degni di nota) di dipingere, di recente si è sposato. Questo è il suo primo romanzo. La moglie ha dichiarato di non volerlo leggere fino alla pubblicazione, ciò potrebbe portare ad un precoce divorzio...

Graffio d'alba
di Lenio Vallati
Bastoni, 2011

Recensione di Massimo Acciai

Chi è davvero l'anonimo protagonista del romanzo di Lenio Vallati? Un folle? Un egoista? Un masochista? Un inetto? Un irresponsabile? Direi che è prima di tutto un essere umano, con tutte le sue debolezze e contraddizioni, in cerca di se stesso e di qualcosa che neanche lui sa bene. Un uomo in fuga da un se in cui non si riconosce più, una persona né buona né cattiva che si muove ai margini della società, nella cittadina periferica di Sesto Fiorentino - luogo che conosco abbastanza bene essendo a un quarto d'ora di macchina da casa mia. Un barbone volontario, una



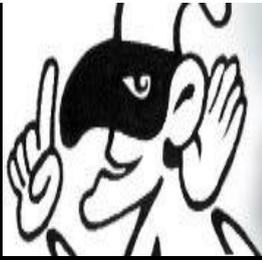
sorta di asceta moderno che, seguendo inconsapevolmente l'esempio dei grandi maestri indiani e paleocristiani, abbandona la comoda vita familiare, gli affetti più cari, per una vita precaria e miserabile in cui, all'improvviso, si rivela la bellezza in un particolare magari banale. Il graffio d'alba del titolo è il segno indelebile che la vita randagia lascia un mattino sul volto del nostro personaggio, trasformandolo. Certo, magari non tutti i lettori si affezioneranno a lui - in fondo ha causato consapevolmente dolore alla moglie e al figlio - ma il suo racconto ci coinvolgerà pagina dopo pagina fino al finale. Un libro ben scritto, con un linguaggio piano e chiaro, a volte poetico, che si legge bene tutto d'un fiato, in un'unica giornata.

ARTICOLI

**CicloInVersoEmilia 2012: dal 3 al 5
maggio tre giorni di bici e poesia
di Enrico Pietrangeli**



Torna la poesia in bicicletta per la quinta stagione consecutiva con una ciclo-presentazione di Mezzogiorno dell'animo. CicloInVersoEmilia 2012 è un'iniziativa ciclo-poetica a cura dell'Associazione Culturale CicloInVerso (www.cicloinverso.com) con il patrocinio di Literary - Sistema letterario Italiano e del Sindacato Nazionale Scrittori coordinata da Vincenza Fava ed Enrico Pietrangeli. L'evento, in collaborazione con l'Ufficio Turistico Sasso Marconi (tel. 0516758409 - web: www.infosasso.it), è inserito nel contesto del V Giro Ciclo-poetico che, oltre al progetto CicloInVersoToscana 2012 con l'Associazione



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Culturale Bauhaus, è già attivo anche con un progetto in corso su Roma e Lazio per CicloInVersoRoma 2012. Dopo due edizioni del Sicilia Poetry Bike (2008 e 2009), la CicloPoEtica 2010 e il CicloInVersoRoMagna 2011 giovedì 3 maggio alle ore 21 l'appuntamento è di nuovo a Legnago che, per la seconda stagione consecutiva, ospiterà un incontro nella relativa tappa presso il Cinema Teatro Salus in via Marsala. In programma la presentazione del libro Mezzogiorno dell'animo con interventi di Nicola Pavanello e Vincenza Fava, uno spazio cinema a tema con inserti di proiezioni su cinema e bicicletta ed alcuni interventi di gruppi poetici del territorio. Venerdì 4 maggio alle ore 16 si torna a Ferrara con un incontro presso i Giardini di Palazzo Schifanoia in via Scandiana 28. Anche qui verrà portato su due ruote il libro Mezzogiorno dell'animo, realizzato sull'onda dello scorso IV Giro ciclo-poetico, con interventi di Emilio Diedo e Vincenza Fava. Sono inoltre previsti inserti teatrali a tema insieme ad alcuni poeti che, in passato, hanno già preso parte alla manifestazione. Sabato 5 maggio alle ore 16 si arriva a Sasso Marconi dove, oltre alla ciclo-presentazione itinerante di Mezzogiorno dell'animo con interventi di Patrizia Dunghero e Vincenza Fava, sono previsti alcuni inserti a tema con la rivista Le Voci della Luna e reading di poeti dell'iter emiliano. L'evento verrà ospitato nella piazzetta del Teatro in Via del Mercato 13.

Scheda Evento

Settore: Sport e Cultura
 Genere: Poesia, Bicicletta, Cinema e Teatro
 Tipo di evento: Ciclo-presentazione libro ed altri interventi artistici
 Autore: Enrico Pietrangeli
 Titolo: Mezzogiorno dell'animo
 Editore: CLEUP - novembre 2011
 ISBN: 978 88 6129 775 3
 Interventi: Vincenza Fava, Patrizia Dunghero, Emilio Diedo e Nicola Pavanello
 Organizzazione: Associazione Culturale CicloInVerso
 Patrocini: Literary.it - Sistema letterario italiano (Padova) e Sindacato Nazionale Scrittori (Roma)
 Data: Legnago 3/05/2012 - ore 21:00, Ferrara 4/05/2012 - ore 16:00, Sasso Marconi 5/05/2012 - ore 16:00
 Luogo: Legnago: Cinema Teatro Salus in via Marsala, Ferrara: Giardini di Palazzo Schifanoia in via Scandiana 28, Sasso Marconi: piazzetta del

Teatro in Via del Mercato 13

Ingresso: gratuito
 Info: Ufficio Turistico Sasso Marconi tel. 0516758409
 - web:www.infosasso.it (percorso e adesioni)
 Ufficio stampa: tel. 3349740886 -
 web: www.cicloinverso.com

INTERVISTE

Intervista a Ivana Orlando a cura di Massimo Acciai

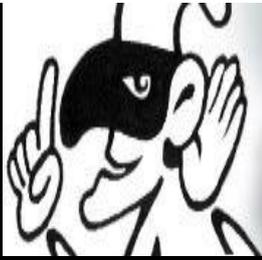
- Quando hai iniziato a scrivere poesie? Ti ricordi la tua prima opera?



Credo di non avere mai avuto un inizio di poesia ma un divenire di poesia. La mia tela è mutata in pergamena al fiorire di un'alba satura di parole. Strappai un foglietto dal taccuino del mio zainetto, da piccola, dopo la scuola, il mio gioco era osservare ...
 Dietro la finestra della mia stanzetta, scrutavo la vita, la pioggia mi affascinava, coccolava i miei occhi e, in quel foglietto gettavo le mie storie. La mia prima poesia è stata la tempera su un taccuino ancora acerbo divenuto pergamena.

La mia prima poesia è :

Vita
 Non lasciarmi
 ad osservarti
 non permettermi
 di accettarti
 non portarmi con te
 ma lascia che io guidi te.



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Stavo attraversando un brutto momento e quelle parole sono sgorgate dalla mia anima.

- Quali sono stati i tuoi modelli poetici, gli autori che hai amato di più, che hanno contribuito a formare il tuo stile?

Il mio stile si è formato come una gramigna, senza regole prestabilite, nato spontaneamente dalla voglia di liberare una parte di me stessa, custode di silente e covata sapienza. Dai grandi Maestri del Rinascimento, apprendo il gusto per l'equilibrio e l'armonia, passando poi alla parola scritta, ispirata da Maestri come Neruda e Leopardi, per poi approdare a una delle più grandi poetesse del Novecento, Alda Merini, dando voce alla sofferenza, alla pazzia e agli emarginati. L'amore tormentoso e altalenante del poeta Dino Campana e la scrittrice Sibilla Aleramo e la capacità di renderlo, dono la scrittura, superiore al comune amare, snoda il mio pathos. Del grande poeta e scrittore statunitense Charles Bukowski e dal suo meraviglioso "disordine" mentale, custodisco il suo anticonformismo verso la vita, l'audacia delle sue idee e la libertà insita nella parola.

- C'è una tua poesia che senti come più rappresentativa? Se sì, qual è?

Si, è "Anatroccolo".
Addosso
sguardi sudici
di lusinghe.
Scostai la mia presenza
adagiata in un angolo.
Un timido viso
destò la mia attenzione.
Silente mi avvicinai
sfiorai il suo sguardo.
Lo riconobbi.
Iridi
intimorite
insicure
emarginate
disilluse,
da un acerbo
riflesso ripudiato.

Quel desiderio
precoce
di amarsi

prese forma
e quel riflesso

piumata di bianco
venni cigno.

Fin da piccola mi sentivo un anatroccolo, timida, insicura, riccia e maschiaccio.
Il lento maturare del tempo ha mutato quel bocciolo di spine stondate, ordendo petali di lino grezzo.

- Quale peso ha il retroterra culturale nella creazione poetica?

Il retroterra culturale è la cortecchia delle nostre radici.

L'amore per la bellezza, per la forma, un equilibrio spirituale tra linee e spazio, rivela la mia indole come una tela scontornata dalla tempera. Ho nutrito le mie iridi e sporcato le mie mani attraverso tempere e argille incarnate nelle grandi opere di grandi pittori e scultori. La pittura è stata fondamentale nel mio percorso di crescita, ampliando spazi inesplorati di realtà parallele ed emozionali.

Nel corso dei miei studi la mia attenzione si è andata sempre più addensando su due movimenti artistici ben delineati da due modi diversi di rappresentare la realtà, l'impressionismo di Pierre-Auguste Renoir, per la sua pennellata indefinita nel catturare la poesia dell'attimo, la luce vibrante si discostata dai contorni cogliendo l'impressione e non l'oggettività della realtà del Caravaggio.

Addentrandomi nel cuore della parola, ossia la poesia, ho tramutato la pittura in parola adoperando lo stesso pennello ...l'emozione.

- Quanto conta per te l'ispirazione, quanto la tecnica? Sottoponi spesso i tuoi lavori ad un lungo labor limae oppure ha maggior peso la spontaneità del momento creativo?

Nessuna tecnica o regola potrebbe ingabbiare il mio "urlo" di parole. Affido le chiavi del mio scrigno incustodito all'estro. A volte mi capita di scrivere al buio, nel pieno della notte, emozioni, ricordi, immagini, tracimano dai contorni di un taccuino posto sul comodino della mia stanza, a portata di penna, lasciando sbordare la mia spontaneità emozionale, tralasciando ogni forma di "contaminazione circostanziale" che sia una fonte di luce o uno scrittoio.

Definisco imprinting emozionale la prima stesura di



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

un'opera, per tale definizione preferisco non alterare il sottopelle della poesia tramandandone l'originalità e arrotondandone la forma.

La mia musa è sibillina, ha un pessimo tempismo, per questo porto con me sempre un taccuino, non mi faccio mai beccare impreparata.

- Spesso le tue poesie sono associate ad immagini...

L'immagine è un frammento di vita, ibernata da un'emozione.

La poesia è un'emozione, ibernata da parole sature di immagini.

Una simbiosi a cui non intendo rinunciare.

- Cosa pensi dei concorsi letterari?

Concorsi seri e qualificanti possono essere occasioni di scambio e di confronto, esponendoli al giudizio di una giuria qualificata. Non tutti hanno un intento "nobile" ossia alcuni hanno solo scopi di lucro.

- Progetti per il futuro?

Sono molti i progetti futuri. Il più importante di tutti è... esondare poesie dalla mia anima finché avrò emozioni nelle vene, e al battito d'ogni pagina farne un libro di Poesie.

MUSICA

CAFFE LETTERARIO-MUSICALE (La musica abbraccia la poesia)

a cura di Paolo Filippi

Il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della sensibilità, dei sentimenti, della auxotica fusione contenuto-forma!

E' bastato un ventennio di raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea informazione per distruggere quanto in secoli costruito!

Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla precipitata fase distruttiva.

Tutti... poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti... (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba... e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare così? È da stupidi! L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso!

Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte.



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Io dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni consone alla esigenza dei tempi.

Unitevi musicisti e poeti... create quel quid novi di cui c'è tanto bisogno... ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente... decisamente il migliore.

Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi... come non si fa da tempo!

Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagandate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it - www.paolofilippi.net

via 4 novembre 29

91022 Castelvetro (TP)

tel. 0924 45899

Ecco quindi **le canzoni**, complete di testo e di file mp3 da scaricare. La musica è tutta ovviamente di Paolo Filippi, con le seguenti eccezioni:

- "Non è l'amore..." (musica di Michael Willow)
- "O vero amore" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Solo" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Kiam alvenos la fino" e "Plurestantaj memoroj" (musica di Valerio Vado)
- "Canzoncina rock and roll" (musica di Paolo Ragni)
- "Il cielo da San Miniato", "Canzone per Natalya"

(musica di Matteo Nicodemo)

- "Canzone per G.", "Quasi Africa", "Canzone in Do-" e "Somnia" (musica di Massimo Acciai).

- "I'm a biker's woman" e "The Sara song" (arrangiamenti e musica di Tesolin Marco)

Tra parentesi gli autori dei testi.

Buona lettura e... buon ascolto!

VIDEO MUSICALI SCELTI

rubrica a cura di Massimo Acciai

I video contenuti in questa pagina sono presenti su Youtube e riguardano principalmente i lavori miei (i primi in alto, fino alla linea) e di amici artisti (quali Paolo Filippi ed altri). I testi delle canzoni sono consultabili sul [Caffè Letterario Musicale](#), dove sono liberamente scaricabili anche gli mp3.

[Canzone per Ekaterina](#)

Musica di Matteo Nicodemo.

Parole di Massimo Acciai.

Montaggio video di Massimo

Acciai (gennaio 2009).



[Canzone per Natalya](#)

Musica di Matteo Nicodemo.

Parole di Massimo Acciai.

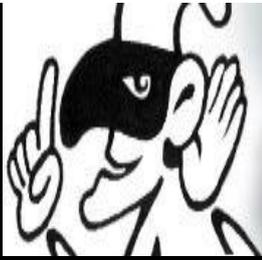
Montaggio video di Massimo

Acciai (gennaio 2009).

[Canzone per S.](#)

Musica di Paolo Filippi. Parole di





NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai (dicembre 2008). Le foto sono tratte dalla performance Sensi Charme (gennaio-febbraio 2004). Brano depositato in SIAE. www.porpore.com, www.segretidipulcinella.it, www.paolofilippi.net



Somnia

Parole e musica: Massimo Acciai. Montaggio video: Massimo Acciai (novembre

2008)



Canzone in DO-

Testo e musica di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai. Novembre 2008

Quasi Africa

Testo e musica di Massimo Acciai (luglio 2000). Montaggio di Massimo Acciai (novembre 2008)



La stazione

Musica e voce: Paolo Filippi.

Parole: Massimo Acciai.

Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)



Canzone del moto perpetuo

Parole di Massimo Acciai e Paolo Filippi. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. Settembre 2008



Ottobre

Musica: Paolo Filippi - Testo: Massimo Acciai
Rossana D'Angelo - Maria Chiara - Marco Martino

Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)

Dietrologia dell'essere (Catarsi)

Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. 11 settembre 2008.



Eclissi a Lubiana

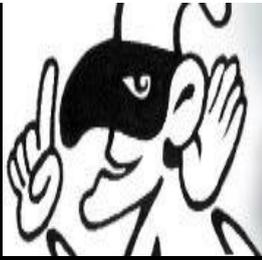
Musica di Paolo Filippi. Testo di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai. Interpretata da Viviana Sinigaglia, arrangiamenti di Marco Tesolin



Canzone per G.

Musica e parole di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai. Esperimento di videopoesia. Agosto 2008.

© 2008 YouTube, LLC



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

[Pensieri d'autunno \(Canzone d'autunno\)](#)

Parole di Massimo Acciai.
Musica e voce di Paolo Filippi.
Montaggio video di Massimo Acciai (foto delle opere di Vigeland scattate ad Oslo da Massimo Acciai).



[Canzoncina rock and roll \(seconda versione\)](#)

Musica e parole di Paolo Ragni. Voce e chitarra di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.



[Retorica del cucchiaino piegato](#)

Parole di Massimo Acciai.
Musica e voce di Paolo Filippi.
Montaggio video di Massimo Acciai. Agosto 2008.



[Generazioni \(Giubbe Rosse Historia\)](#)

Parole di Massimo Acciai e Simonetta della Scala. Musica di Paolo Filippi. Voce di Matteo Nicodemo, chitarra di Isaia Invernizzi, durante il concerto alle Giubbe Rosse (Firenze) il 24 ottobre 2006.

[Il cielo da San Miniato](#)

Parole di Massimo Acciai e Matteo Nicodemo. Musica di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Agosto 2008.

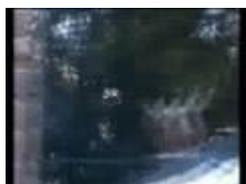


[Quei giorni](#)

Musica di Paolo Filippi. Testo di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai



Per gli altri video collegati al sito internet della rivista Segreti di Pulcinella!



[Canzoncina rock and roll \(prima versione\)](#)

Musica e parole di Paolo Ragni.
Voce e chitarra di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

ARTICOLI

The Jumble: un gruppo all'insegna dell'energia di Iuri Lombardi

Sono quattro ragazzi pieni di vita i componenti di The Jumble, il gruppo pop, che si rifà ai Beatles e che si esibiscono nei locali fiorentini. La Band, capeggiata da Giulio Maria, il chitarrista cantante e leader, è nata tra i banchi di scuola nel 2011 ed è una bomba di creatività ed energia.

Li incontro volentieri per amicizia e ammirazione in una giornata di sole. A raccontarmi di loro è Giulio Maria, il leader della band, che mi racconta tutto sui progetti, sulla loro musica, a cominciare dalle canzoni che scrivono loro stessi e che per adesso hanno fruttato registrazioni che diffondono tramite i canali on-line disponibili, anche se in futuro (e i tempi sono maturi)

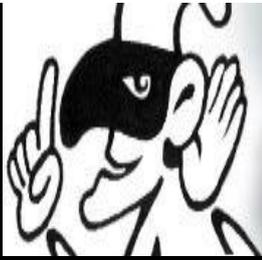
pubblicheranno un CD.

La band molto conosciuta a Firenze, è spesso in concerto nei vari posti della città, tanto da essere stata presente negli storici locali nei quali da sempre si fa musica dal vivo.

Il gruppo si compone di quattro ragazzi (Giulio Maria, voce e chitarra, Leonardo, chitarra, Ruggero, Basso, Lorenzo, voce e Batteria) tutti ancora adolescenti, che si ritrovano spesso ad organizzare i propri eventi, i propri concerti, a provare i pezzi, a scrivere e comporre. Tutti e quattro notevoli musicisti, la cui passione per la musica hanno ereditato dai genitori, promettono di avere, e le carte sembrano in regola, un futuro radioso e brillante, proprio come sono adesso: in una sola parola effervescenti.

Di particolare pregio la voce di Giulio Maria, il cantante della band fiorentina, che con sensibilità e maestria canora riesce a dare un tocco di grande suggestione alle esibizioni dal vivo. Concerti, serate interessanti da vivere e da godere, da non perdere insomma; come i tanti contest a cui partecipano e di cui i The Jumble sono stati oggetto di attenzione da parte della stampa di settore e delle radio.

Insomma, si tratta di un gruppo veramente interessante, piacevole da ascoltare ed indimenticabile.



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

ARTI VISIVE - LIBRI A FUMETTI

PARITA' DI FUMETTI PER GLI AFROAMERICANI dal razzismo all'antirazzismo disegnato di Andrea Cantucci

Personaggi colonialisti e post-colonialisti

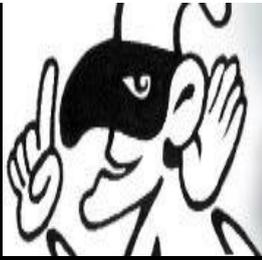
Nei fumetti della prima metà del '900, così come negli altri mass media occidentali dello stesso periodo, gli Africani e gli altri popoli del terzo mondo erano ancora visti come dei selvaggi pericolosi e ingenui, che potevano aspirare a partecipare di una qualche civiltà solo sottomettendosi all'autorità dei colonizzatori bianchi. Sia nei sogni del piccolo Nemo, creato da Winsor McCay nel 1905, che nella precedente serie di Rudolph Dirks "The Katzenjammer Kids", incentrata su una famiglia di coloni tedeschi in Africa, gli indigeni sono tutt'al più dei buffi pagliacci feroci che fanno da contorno comico alle disavventure dei protagonisti. Anche il primo eroe di colore dei fumetti, il piccolo



africano Bilbolbul, creato dall'italiano Attilio Mussino sulle pagine del Corriere dei Piccoli, sarebbe una macchietta comica piuttosto stereotipata se le sue avventure non fossero arricchite da geniali metamorfosi grafiche, che danno sostanza fisica a qualunque metafora verbale. Quanto alla minoranza afroamericana, nella stragrande maggioranza dei fumetti dell'epoca semplicemente non appariva e nei rari casi in cui si vedeva era descritta in modo pesantemente caricaturale e offensivo. La serie comica "Las Aventuras del Negro Raùl", creata dall'argentino Arturo Lanteri nel 1916, che mostra i tentativi frustrati di prendere parte alla società dei bianchi da parte del maldestro e bistrattato protagonista, è in questo senso emblematica, benché qualcuno abbia voluto vedervi dei contenuti di denuncia antirazzista che difficilmente potevano essere nelle intenzioni dell'autore. Purtroppo il razzismo era ancora così connaturato nella società dell'epoca,

che probabilmente i disegnatori rappresentavano i neri in modo discriminatorio senza neanche accorgersene. Quella che si potrebbe considerare come la prima serie a fumetti politicamente corretta, e che costituisce una totale eccezione per i tempi, riguarda infatti gli Indiani d'America. Si tratta di "Little Growling Bird in Windego Land" (La Piccola Uccello Rinchiante nella Terra dei Windego), realizzata da S.N.T. Crichton nel 1907 e incentrata sull'amicizia tra una bambina indiana e una bambina bianca. Questa serie di tavole anticipa di trent'anni quella dell'indianino disneyano "Little Hiawatha", che dall'omonimo cartone animato passerà ai fumetti nel 1940 e a cui seguiranno nei decenni successivi altri piccoli Nativi Americani creati da autori di vari paesi, a partire dalla versione infantile dell'indio patagone Patoruzù, un eroe comico notissimo in Sudamerica, creato dall'argentino Dante Quinterno nel 1931.

Ma tra gli anni '20 e '40 questi erano ancora casi rarissimi, Gli appartenenti a minoranze etniche nei fumetti di quei tempi per lo più facevano "colore", sia che fossero minacciosi, come i servitori orientali del patrigno miliardario dell'orfanella Annie, sia che fossero semplicemente buffi, come il cuoco cinese del giovane avventuriero Terry Lee. Prima di diventare titolari di una propria breve serie, dovevano aver acquistato notorietà come comprimari di un protagonista bianco. Eppure anche solo rappresentare in termini positivi una minoranza etnica al fianco di un eroe particolarmente amato, poteva contribuire a combattere dei radicati pregiudizi razziali, così come i suoi eventuali nemici o servitori di colore potevano invece contribuire a sostenerli. A questo proposito, il maestro belga Georges Rémi, in arte Hergé, nella sua lunga serie del reporter Tintin, iniziata nel 1929 e di recente trasposta al cinema da Spielberg, ci offre sia un esempio di razzismo che uno di antirazzismo. La storia "Tintin in Congo" riflette la mentalità arretrata e irrispettosa verso la cultura indigena dell'epoca in cui quel paese era una colonia belga e, essendo tutt'ora ristampata regolarmente senza aver mai subito modifiche, nel 2011 è incorsa in una denuncia per razzismo da parte di un cittadino congolese ed è stata rinviata a giudizio. D'altra parte nella storia "Il Loto Blu" del 1931 Tintin stringe una lunga e sincera amicizia con un ragazzino orientale di nome Tchang, che in Francia è diventato così famoso da essere immortalato su francobolli e



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

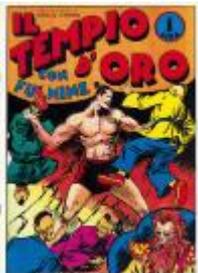
massimoacciai@alice.it

monete e che era ispirato ad un autentico amico cinese dell'autore. Parlando con Tchang è lo stesso Tintin ad esprimersi contro i ridicoli pregiudizi che bianchi e cinesi nutrono gli uni verso gli altri; il fatto è che il personaggio di Hergé trae ispirazione dallo scoutismo cattolico ed oscilla quindi tra paternalismo reazionario e sentimenti di amicizia verso gli altri popoli.

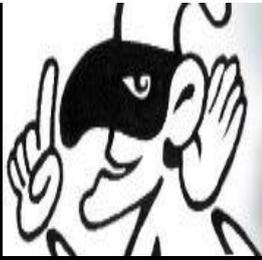


Anche in fumetti tratti da cicli d'avventure letterari, come quello di Tarzandi Edgar Rice Burroughs e quello di Conan di Robert Erwin Howard, si trovano talvolta delle descrizioni abbastanza razziste e offensive di popolazioni nere, rappresentate come feroci cannibali, ma questo dipende per lo più dalle fonti originali che risalgono al periodo tra gli anni '10 e '30 del '900, mentre alcuni fumettisti, a partire dagli anni '70, hanno tentato di porvi rimedio, sorvolando rapidamente sui dettagli più imbarazzanti. Ad esempio Joe Kubert, riadattando il primo romanzo di Tarzan, modificò radicalmente una scena in cui l'eroe intrappolava un africano e lo assassinava a sangue freddo, trasformandola in uno scontro leale tra due guerrieri. Lo sceneggiatore dei fumetti di Conan, Roy Thomas, si mantenne più fedele ai racconti di Howard, ma fece disegnare in campo lungo una scena in cui l'eroe barbaro uccideva un cannibale alle spalle, in modo da renderla meno evidente. In altri episodi, gli affiancò poi degli amici di colore come compagni di lotta e ambientò un suo lungo ciclo di avventure nel continente nero. Nelle storie tratte direttamente dai primi romanzi, invece, sia Tarzan che Conan facevano "amicizia" per la prima volta con dei guerrieri africani diventandone i capi, come se il rapporto tra gli uomini neri e l'eroe bianco di turno potesse essere solo di ostilità o di sudditanza. Anche nelle storie di Tim e Spud (Cino e Franco), le tribù africane erano regolarmente sottomesse a capi, re o regine bianchi, mentre Mickey Mouse, nella storia del 1937 "Topolino e il Gorilla Spettro" diceva esplicitamente a dei portatori africani che lui era il loro padrone e loro i suoi servi, in un dialogo che fu radicalmente sostituito in una ristampa del 1969, facendolo parlare di tutt'altro. Altrettanto autoritario e paternalista verso gli indigeni, visti ancora come ingenui e superstiziosi, era agli inizi il pur affascinante e benevolo giustiziere "The Phantom" (L'Uomo Mascherato), creato dallo sceneggiatore Lee Falk nel 1936, che come Tarzan, imponeva la sua legge di uomo bianco sulla giungla facendosi passare per un essere soprannaturale. L'altro eroe di Falk, l'ironico ed elegante mago Mandrake, fin dalla sua creazione nel 1934, era invece sempre accompagnato dal forzuto servitore africano Lothar. Entrambi i personaggi subirono però una netta revisione in senso antirazzista da parte dell'autore, a partire dagli anni '60 del '900. Così Guran, il capo dei pigmei agli ordini di Phantom, assunse sempre più un ruolo di confidente e di vecchio saggio, al posto della caratterizzazione da rozzo "selvaggio ignorante" che aveva all'inizio. Anche Lothar, da principio descritto come un bonaccione lento di comprendonio, si fece più intelligente e fu rivestito con abiti moderni, al posto della pelle di leopardo che indossava prima. Smise in pratica di essere un assistente pittoresco ma intellettualmente subordinato a Mandrake, per assumere un ruolo di amico alla pari. L'autore gli restituiva così una sua piena dignità, approfittando anche del fatto che, già alla fine degli anni '30, ne aveva rivelata l'elevata condizione di nascita: si trattava nientemeno che di un re africano (!).

Ben più razzisti, e senza nessun ripensamento, erano comunque i fumetti italiani del periodo fascista, tra gli anni '30 e '40 del '900 obbligatoriamente allineati alle direttive del regime attraverso le censure del Minculpop. Si va dalle tristi tavole comiche di De Seta, che mostrano Africani ammaestrati da piccoli Balilla, Abissini presi a manganellate da Italiani, o turpi Ebrei che rubano la merenda ai bambini, fino a racconti seri ma ridicoli come "Di un'Altra Razza", di Giacomo Ponticelli, sulle disgrazie a cui va incontro un italiano per aver sposato una donna turca, mentre un eroe dalla mascella mussoliniana come il forzuto Dick Fulmine, creato da Baggioli e Cossio nel 1938, per lo più malmenava delinquenti cinesi, ebrei, neri o sudamericani.



Nell'Italia fascista non sarebbe evidentemente stata possibile una serie di strisce avventurose come quella statunitense contemporanea di Charlie Chan, in cui il protagonista era un ispettore di Honolulu. In compenso nel 1941, in barba ai divieti contro i fumetti stranieri, fu brevemente pubblicato anche da noi "Lone Ranger", benché col nome autarchico de "Il Solitario della Foresta", un pistolero mascherato nato alla radio nel 1933 e trasposto a fumetti nel 1938, il cui amico indiano, pur chiamandosi Tonto, era sempre rappresentato con rispetto e dignità. Ma all'epoca le sue storie in Italia furono opportunamente selezionate, forse anche perché spesso difendeva i diritti dei pellerossa, così come faranno in modo ancora più deciso altri eroi western successivi, come l'italiano Tex, l'argentino Sergente Kirk o il francese Blueberry. Tex tra l'altro, nel 1950, sarà il primo protagonista bianco a



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

sposare un'indiana, la principessa navajo Lilyth, battendo sul tempo il film dello stesso anno "L'Amante Indiana" di Delmer Davis e distinguendosi così in senso antirazzista da eroi precedenti come Tarzan e Phantom, che pur regnando su popoli indigeni compiono lunghi viaggi per trovarsi una moglie della propria "razza". Un altro giustiziere mascherato nato alla radio è "The Green Hornet" (Il Calabrone Verde), che appare in albi a fumetti nel 1940 accompagnato dal partner e autista giapponese Kato. Quest'ultimo personaggio, soprattutto nella versione televisiva del 1966 in cui sarà interpretato da Bruce Lee, finirà per rubare la scena al protagonista, contribuendo a combattere, oltre al crimine, anche le discriminazioni razziali contro gli orientali, diffuse ulteriormente negli USA dopo la guerra contro il Giappone.

Eroi neri piccoli e grandi

Una delle prime serie a fumetti che testimoniano la consistente presenza della minoranza afroamericana negli USA è quella del detective mascherato "The Spirit", creata da Will Eisner nel 1940, in cui fin dall'inizio appare un ragazzino nero di nome Ebony che ben presto diventa l'assistente dell'eroe. La sua rappresentazione e quella degli altri afroamericani è però pesantemente caricaturale, secondo lo stereotipo del "bovero negro" del Sud ingenuo e confusionario. L'autore rimedia solo in parte nel dopoguerra, conferendo a Ebony uno spazio sempre maggiore, approfondendo la sua psicologia e facendone in pratica il primo personaggio afroamericano protagonista di interi episodi comici davvero elaborati ed espressivi, per senza diventare mai titolare di una serie. Ma nonostante le buone intenzioni, non riesce a liberarlo dalla caratterizzazione offensiva che gli aveva dato all'inizio. Alla fine, nel 1949, preferisce sostituirlo con un analogo personaggio bianco. Sarà poi l'autore Darwyn Cooke, nelle nuove storie di Spirit pubblicate in questi ultimi anni, a rielaborare radicalmente il personaggio di Ebony, sia nel carattere, molto più sveglio e moderno, che nell'aspetto grafico, ora del tutto politicamente corretto.

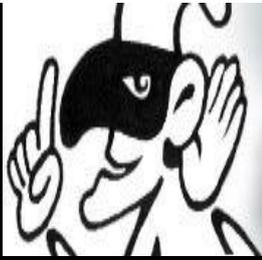


Da parte sua, Eisner avrà modo di testimoniare anni dopo il suo convinto antirazzismo realizzando un fumetto rispettosamente ispirato ad una storia africana, "Sundiata - A Legend of Africa", sulla vita di un bambino che crescendo diventa il liberatore e fondatore dell'impero del Mali. Ma soprattutto, essendo d'origine ebraica, Eisner realizza romanzi a fumetti contro l'antisemitismo, come "Fagin the Jew" (Fagin l'Ebreo), in cui l'omonimo personaggio di Dickens è mostrato sotto una luce più obiettiva, e "The Plot" (Il Complotto), in cui l'autore dimostra la totale falsità del documento "I Protocolli dei Savi di Sion", che fornì la scusa per le leggi razziali naziste.

Un altro piccolo afroamericano è protagonista della serie per bambini "Bumbazine and Albert the Alligator", creata da Walt Kelly nel 1943, ma il bimbo nero scompare poco dopo e il titolare delle storie diventa l'opossum Pogo, mentre la serie cambia sede e contenuti trasformandosi in una striscia satirica per adulti. Durante gli anni '50 del '900, contemporaneamente ai primi film western filoindiani, come "L'Ultimo Apache" di Robert Aldrich, appaiono anche diverse serie a fumetti con protagonisti degli Indiani d'America, come "Apache Kid" di John Buscema, "American Eagle" di John Severin, "Turok" di Paul S. Newman, "Kociss", "Yado" e "Zà la Mort" scritti dal nostro Gianluigi Bonelli, l'umoristico "Oumpah-Pah" dei francesi Goscinny e Uderzo, fino a "Winnetou", realizzato nel 1963 dal tedesco Walter Neugebauer.

Con gli anni '60, cominciano a diffondersi fumetti con vari personaggi interrazziali su un piano di parità, come la serie per bambini "La Ribambelle" (La Combriccola), creata nel 1962 dal belga Jean Roba, e soprattutto le strisce di "Wee Pals" (Piccoli Amici), create nel 1965 dall'afroamericano Morrie Turner. Sempre nel 1965 appare anche il primo albo statunitense con protagonista assoluto un eroe afroamericano, "Lobo", un cowboy nero ricercato per un omicidio che non ha commesso. L'anno seguente Stan Lee e Jack Kirby creano, sulle pagine dei Fantastici Quattro, il primo supereroe di colore, Black Panther (Pantera Nera), che prende il nome dall'omonimo movimento politico afroamericano e sotto il cui costume si cela T'Challa, re dell'immaginario stato africano di Wakanda, una nazione piccola ma dotata di una tecnologia superiore, grazie allo sfruttamento in

proprio di un preziosissimo e quasi miracoloso minerale energetico, un'opportunità che nella realtà gli intrighi delle



SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

NUMERO 38
MAGGIO 2012

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

multinazionali non hanno finora mai concesso a nessuno stato del continente nero. Apparso in seguito anche nelle storie di altri supereroi della Marvel, la Pantera Nera finisce per trovare una sua collocazione nel gruppo dei Vendicatori, con cui combatte tra l'altro contro la setta razzista dei Figli del Serpente, arrivando poi ad ottenere una sua serie personale scritta da Don Mc Gregor, uno degli sceneggiatori più impegnati contro il razzismo e non a caso autore nel 1989, insieme al disegnatore Gene Colan, del bel ciclo intitolato "Panther's Quest" (La Ricerca della Pantera), in cui l'eroe nero si reca in Sudafrica alla ricerca della propria madre e si scontra inevitabilmente con l'Apartheid, la politica di separazione razziale del governo dell'epoca.



Nel 1967 appare invece, come nemico del supereroe Aquaman, il supercriminale Black Manta (Manta Nera), che insieme ad altri dello stesso gruppo etnico, vuole stabilire un suo regno sottomarino nell'oceano per sfuggire alle discriminazioni razziali del mondo di superficie. Nello stesso anno esce anche il primo albo a fumetti con protagonista una coppia di eroi interrazziale, "I Spy" (ribattezzato in Italia "Partita a Due"), tratto dall'omonima serie televisiva in cui l'agente nero era interpretato dall'attore Bill Cosby (oggi più noto come interprete del telefilm "I Robinson"). Anche nelle strisce avventurose della serie "Dateline: Danger!" (da noi intitolata "Inviati Speciali"), che esordisce nel 1968 con i testi di John Sanders e i disegni di Alden Mc Williams, troviamo un personaggio nero e uno bianco che collaborano alla pari, in questo caso due giornalisti che affrontano insieme difficili incarichi e problemi sociali di vario tipo.

Un'ennesima coppia interrazziale si forma nel 1969, quando al vecchiosupereroe patriottico Capitan America viene affiancato l'afroamericano Falcon, che per un certo periodo avrà il nome inserito nella testata della serie, e con lui conquistano giustamente un piccolo spazio, in una collana che dovrebbe rappresentare lo spirito degli U.S.A., anche la minoranza etnica a cui appartiene e le bande dei ghetti. Nello stesso periodo anche negli albi di Spiderman (L'Uomo Ragno) appaiono i problemi razziali, insieme ai movimenti di protesta e a vari personaggi di colore, come il giornalista Joe "Robbie" Robertson, apparso dal 1967. Improvvisamente insomma la minoranza afroamericana è rappresentata sempre più spesso anche nel mondo dei supereroi. L'incredibile Hulk, avendo la pelle verde ed essendo perseguitato dall'esercito, nei campus universitari diventa un simbolo delle discriminazioni razziali e nel 1970 fa amicizia con un ragazzo nero di nome Jim Wilson, che è costretto a rubare per sopravvivere e che per un breve periodo diventa l'unico di cui il mostro verde si fida.



Intanto, sempre nel 1970, anche nella striscia comica Beetle Bailey di Mort Walker, che prende in

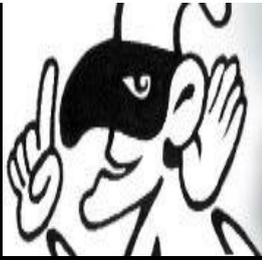


giro la vita militare, dopo vent'anni dall'inizio della serie appare il primo soldato afroamericano, il tenente Jackson Flap, che giustamente esordisce chiedendo perché non ci siano altri neri in quella caserma. Va detto, tanto per rendersi conto del razzismo di quegli anni, che tre giornali del Sud e lo stesso giornale dell'esercito U.S.A. rifiutarono di pubblicare le strisce in cui appariva questo personaggio.

Nello stesso anno esordisce la striscia satirica "Doonesbury" di Garry Trudeau, inizialmente ambientata in un campus universitario, tra i cui personaggi troviamo l'attivista nero Calvin, costantemente impegnato a protestare per i diritti civili, e il piccolo afroamericano Rufus, a cui il protagonista Mike Doonesbury dà ripetizioni, ma che, vivendo nel ghetto, è per certi versi più maturo del suo insegnante bianco. Sempre nel 1970 appaiono anche due strisce con protagonisti assoluti degli afroamericani, ma entrambe di effimera durata: Quincy di Ted Shearer, su un ragazzino di periferia, e Friday Foster di Lawrence e Longaron, su una bella fotografa che vedrà terminare la sua serie dopo appena quattro anni, benché nel 1975 ne venga tratto un film.



Intanto escono anche albi con protagonisti appartenenti ad altre minoranze etniche, come l'indiano bianco "Firehair" (Capelli di Fuoco) di Joe Kubert del 1969 e il giustiziere indiano "Red Wolf" (Lupo Rosso) di Gardner Fox e Syd Shores del 1972, che evidenziano e denunciano esplicitamente il razzismo verso i pellerossa, o il più longevo "Shang-Chi, Master of Kung-Fu", un eroe cinese creato nel 1973 da Steve Englehart e Jim Starlin, sulla scia del successo dei film di Bruce Lee. Shang-Chi è un personaggio complesso, un lottatore espertissimo e letale ma anche sensibile, riflessivo e altruista, che tenta di staccarsi da vecchi stereotipi a cui però è ancora in parte legato, essendo il figlio ribelle del genio del male Fu-Manchu, arcicriminale cinese apparso in un ciclo di romanzi decisamente razzisti scritti dall'inglese Sax Rohmer negli anni '10 del '900.



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Ha resistito meglio al passare del tempo, tanto da essere riproposta anche di recente in una versione aggiornata, la serie degli albi di "Luke Cage, Hero for Hire" (Luke, Eroe a Pagamento), creata nel 1972 da Archie Goodwin e George Tuska, in cui il protagonista è un afroamericano di Harlem condannato ingiustamente all'ergastolo che, sottoposto in prigione ad un esperimento, acquista una notevole forza e una relativa invulnerabilità, poteri che gli permettono di evadere e di rifarsi una vita sotto un altro nome, come "supereroe in affitto". Chi invece non si fa mai pagare per aiutare il prossimo è Skorpion, un altro originale giustiziere afroamericano dei bassifondi di New York, creato nel 1974 dagli argentini Eugenio Zappietro ed Ernesto Garcia Seijas, in una serie in cui, per una volta, un eroe nero è assistito da un comprimario bianco, l'aitante prete d'origine irlandese padre Flanagan. Più disincantata è la coraggiosa ed esplicita denuncia della violenza xenofoba contenuta nel breve racconto "Incubo Bianco", pubblicato nello stesso anno dal francese Jean Giraud, in arte Moebius.



Un altro eroe di colore è Blade, l'uccisore di vampiri, che esordisce nel 1973 sugli albi di Dracula di Marv Wolfman e Gene Colan, per poi diventare protagonista di proprie saltuarie avventure dall'anno seguente e arrivare al successo presso il grande pubblico dal 1998, con i film a lui dedicati.

A volte i supereroi di colore esordiscono come sostituti provvisori degli eroi bianchi: ad esempio l'architetto nero John Stewart, nel 1972, viene arruolato nel corpo intergalattico delle Lanterne Verdi come riserva dell'agente del settore terrestre Hal Jordan, all'interno di un bellissimo ciclo di avventure della serie "Green Lantern" scritto da Denny O'Neil e disegnato da Neal Adams, in cui vengono affrontate varie problematiche sociali, politiche e anche razziali. Stewart avrà poi realmente l'occasione di sostituire Jordan, anche come membro stabile della Lega della Giustizia formata dai principali supereroi della DC Comics. Del resto molti altri gruppi (sia della DC che della Marvel) d'ora in poi comprenderanno dei supereroi di colore, a partire da "Forever People" (Gli Immortali), una specie di hippy alieni creati da Jack Kirby nel 1971, a cui segue la seconda formazione degli X-Men, ideata nel 1975 da Len Wein e Dave Cockrum con membri di vari paesi, di cui la mutante afroamericana Ororo Munroe, detta Storm (Tempesta), diverrà in seguito il leader, sfidando così sia i pregiudizi razziali che quelli sessuali.

Un altro supereroe sostituito è l'afroamericano Jim Rhodes, apparso nel 1979, che da pilota personale dell'inventore miliardario Tony Stark passa ad indossare al suo posto l'armatura di Iron Man per un certo periodo, sia quando Stark cade preda dell'alcolismo, sia quando viene dato per morto. Un ennesimo sostituto di colore di un eroe bianco è poi Jason Rusch, che nel 2004 diventa il secondo Firestorm dopo la morte del primo, un supereroe nucleare dotato della facoltà di trasmutare gli elementi, apparso originariamente nel 1978. Curiosamente in seguito il Firestorm originale resuscita e i due personaggi si fondono in un'unica entità: un bianco e un nero che acquistano superpoteri condividendo lo stesso corpo, il massimo dell'antirazzismo.

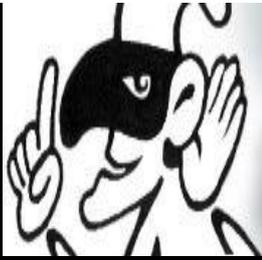


Coppie miste e afroamericani geniali

Con gli anni '70 del '900, nei fumetti arrivano anche le prime storie d'amore interrazziali tra bianchi e neri. Negli albi della serie "Killraven", nata nel 1973 e ambientata in un futuro dominato dai marziani, si innamorano l'ex-gladiatore afroamericano M'Shulla e la biologa bianca Carmilla Frost. Per la cronaca il primo bacio interrazziale della storia del fumetto americano appare nell'episodio del luglio 1975, disegnato da P. Craig Russell; lo sceneggiatore naturalmente è Don McGregor. In un episodio successivo della stessa serie appare anche un gruppo di afroamericani rifugiatisi nel sottosuolo per allontanarsi dalle discriminazioni subite nel mondo di superficie. Un rapporto molto più breve è quello che lega il malinconico detective bianco Alack Sinner, creato nel 1974 dagli argentini José Muñoz e Carlos Sampayo, a una ragazza nera di nome Enfer, nell'episodio "Città Oscura", ma nonostante ciò qualche tempo dopo scoprirà di aver avuto una figlia da lei.



Matrimoni interrazziali con relativa prole si moltiplicano anche nei fumetti western dopo l'uscita, nel 1972, del film "Jeremiah Johnson" (in Italia "Corvo Rosso non Avrai il mio Scalpo") di Sidney Pollack, in cui Robert Redford interpreta un mountain man che sposa un'indiana. Lo stesso accade subito dopo a tre analoghi personaggi dei fumetti: "Buddy Longway", creato nel 1972 dal belga Derib, "Jonathan Cartland", realizzato dal 1974 dai francesi Harlé e Blanc-Dumont e "Ken Parker", pubblicato dal 1977



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

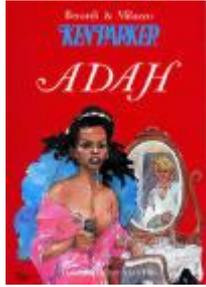
Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

dagli italiani Berardi e Milazzo. Del resto unioni tra uomini bianchi e donne indiane si erano già viste nei fumetti italiani, oltre che nel già citato Tex, anche nella "Storia del West" creata da Gino D'Antonio nel 1967, tra i cui protagonisti trova posto anche l'afroamericano Abele e in un episodio della quale, "Croce di Fiamma", si mostrano le violenze del Ku Klux Klan ai danni degli ex-schiavi del Sud. A questo proposito, merita di essere citato, come una delle più belle storie antirazziste a fumetti di tutti i tempi, anche l'episodio di Ken Parker "Adah", in cui Berardi e Milazzo ripercorrono la vita di una ex-schiava dimostrando come sempre grande sensibilità umana e poetica, perfino nel raccontare le peggiori atrocità. Restando in ambito western, nel 1976 è l'indiano cheyenne Watami, creato quattordici anni prima dagli argentini Héctor G. Oesterheld e Jorge Moliterni, ad avere una storia d'amore con una donna bianca, che però muore, anche se il suo fantasma continua a vegliare su di lui. Una situazione abbastanza simile si ripete brevemente anche nella serie "Wakantanka", iniziata sempre da Oesterheld nel 1977. Più leggera e scanzonata è la serie di Gino D'Antonio del 1984 "Bella e Bronco", su una coppia mista di simpatici lestofanti del West: un indiano civilizzato e una sensuale bionda. Quest'ultima nel primo numero supera i suoi pregiudizi razziali rendendosi conto che il sesso non è per niente diverso anche se fatto con un pellerossa.



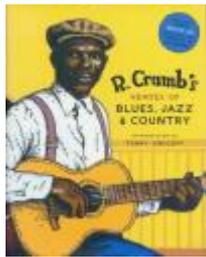
Intanto nel 1977 la DC Comics risponde a "Luke Cage" e a "Black Panther" della Marvel, dedicando anch'essa una testata a un supereroe di colore: "Black Lightning" (Fulmine Nero), dotato del potere di controllare i campi bioelettrici, ma la serie chiude dopo un solo anno e l'eroe è recuperato cinque anni dopo come membro del gruppo degli Outsiders guidato da Batman. Sono invece un ragazzo nero e una ragazza bianca i due supereroi "Cloak and Dagger" (Cappa e Spada), apparsi per la prima volta nelle storie dell'Uomo Ragno nel 1982 e poi protagonisti di una



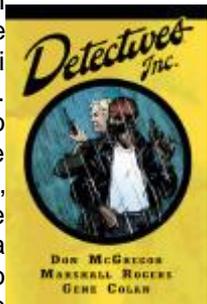
propria serie, due giovani che a causa di una nuova droga sperimentale acquistano il potere di manipolare rispettivamente le tenebre e la luce e che usano tali facoltà per combattere soprattutto contro spacciatori e trafficanti di stupefacenti. Sempre nel 1982, l'umorista Berke Breathed crea le strisce della serie "Bloom County" e, tra i bambini che ne sono protagonisti appare il piccolo afroamericano Oliver Wendell Jones, che giusto per dimostrare l'assurdità di ogni teoria razzista, è un giovane genio del computer, un vero e proprio cervellone, capace di incredibili invenzioni ed esperimenti informatici ai limiti del fantascientifico. Ma è forse l'ambito musicale quello in cui sarebbe più difficile mettere in dubbio le grandi capacità degli interpreti afroamericani, a cui non a caso alcuni fumettisti hanno tributato doverosi omaggi.

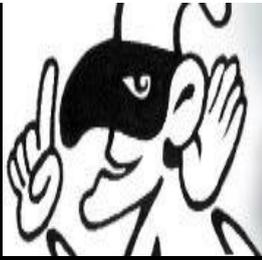


Tra il 1975 e il 1984, è l'autore underground Robert Crumb a raccontare a fumetti la vita leggendaria di alcuni musicisti neri di Blues. Un altro musicista di colore, ma di Jazz, è il protagonista de "L'Uomo di Harlem", pubblicato da Guido Crepax nel 1979, che vive una storia d'amore mancata con una ragazza bianca, cercando di salvarla da dei gangsters. Nel 1990, nella storia "Blues" di Sergio Toppi, il fantasma di un sassofonista afroamericano esce da una vecchia foto e se ne va in giro a suonare, evocando altri spettri del passato, mentre nello stesso anno Munoz e Sampayo narrano a fumetti la vita della grande cantante nera Billie Holiday.



Passando al poliziesco, troviamo un paio di coppie interetniche in stile Starsky e Hutch: quella di "Detectives Inc.", un'originale miniserie dalla grafica sperimentale incentrata sulla collaborazione tra un investigatore bianco e uno nero, pubblicata nel 1985 da Don Mc Gregor e Marshall Rogers, e quella di "Nick Raider", una serie italiana meno raffinata ma più longeva iniziata nel 1988, in cui l'omonimo poliziotto della squadra omicidi fa coppia con l'agente afroamericano Marvin Brown. Rientrano invece nella fantascienza sociologica, due serie in cui i conflitti etnici sfociano nel futuro in vere e proprie guerre razziali: "Jeremiah", creata nel 1978 dal belga Hermann Huppen e "Give Me Liberty", pubblicata nel 1990 da Frank Miller e Dave Gibbons. La protagonista di quest'ultima, la giovane afroamericana Martha Washington, dotata di istintive abilità informatiche, dopo essere riuscita ad evadere da un ghetto che è di fatto una vera e propria prigione, prima impara a sopravvivere ferocemente per strada e poi si arruola nelle forze d'invasione statunitensi, che dopo l'inattesa nomina di un presidente liberal-democratico, vengono impiegate per difendere l'ecosistema contro gli eserciti mercenari delle multinazionali. Nel 1993, dopo la provvisoria morte di Superman, tra coloro che tentano di sostituirlo c'è il nuovo supereroe Steel





NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

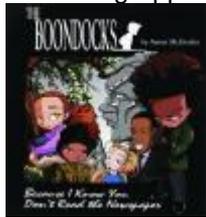
Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

(Acciaio), sotto la cui armatura tecnologica si cela lo scienziato afroamericano John Henry Irons e che l'anno seguente diventa titolare di una sua serie. Steel, oltre che contro le bande da strada, combatte le compagnie produttrici di armi e droga e dalla sua serie è stato anche tratto un film. Sempre nel 1993, un gruppo di fumettisti afroamericani fonda l'etichetta Milestone Comics (collegata alla DC Comics), che produce quasi esclusivamente testate dedicate a supereroi di colore: "Icon", un alieno mutaforma dotato di poteri ancora più vasti di quelli di Superman; "Static", l'ennesimo afroamericano dai poteri elettromagnetici; "Hardware", un altro eroe nero in armatura considerato uno dei più brillanti scienziati del pianeta; o il gruppo multiculturale "Blood Syndicate", composto da superumani di varie etnie.



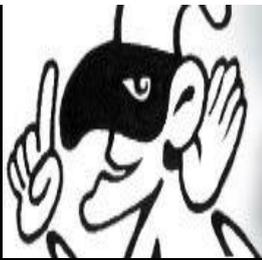
E' un fumettista afroamericano anche Aaron McGruder, che nel 1996 creale strisce della serie "The Boondocks" (Le Benefiche Accuse), in cui fa satira sulla politica e la cultura americana attraverso i sarcastici e arguti commenti del protagonista, il piccolo nero radicale Huey Freeman, approdato poi in TV nel 2005 sotto forma di cartone animato. Contemporaneamente, nella serie horror "House of Secrets" (La Casa dei Segreti), creata nel 1996 da Steven Seagle e Teddy Kristiansen, compare un tribunale spettrale in cui il ruolo dell'avvocato difensore è svolto dal fantasma di Ruby, una giovane afroamericana dell'Alabama che trent'anni prima è stata brutalmente aggredita, accecata e assassinata da dei razzisti per aver fatto l'amore con un ragazzo bianco.

Un altro eroe di colore, Michael Holt, atleta e inventore, esordisce nel 1997 nella Società della Giustizia col nome di Mister Terrific. Creatore di dispositivi miniaturizzati di intelligenza artificiale, Mr. Terrific, a dispetto di tutti i pregiudizi razziali, ricopre il ruolo di presidente del gruppo ed è considerato uno dei tre uomini più intelligenti del mondo.



Nel 1999 Alan Moore e Chris Sprouse, con la serie di "Tom Strong", creano invece quella che si potrebbe considerare una versione antirazzista dei vecchi eroi pulp, con il protagonista, nato nel 1900 e rimasto orfano, che viene allevato amorevolmente dagli indigeni di un'immaginaria isola delle Indie Occidentali e in seguito sposa la principessa locale Dalhua, avendo una figlia da lei, la geniale e scapestrata adolescente di colore Tesla Strong. Tra l'altro, tutti su quell'isola si nutrono di una radice che ne accresce la longevità e ne potenzia l'intelligenza, rendendoli in pratica fisicamente e intellettualmente superiori alla maggioranza dei bianchi. In un episodio Alan Moore si diverte anche a creare una realtà alternativa in cui il padre di Tom è un marinaio nero invece di uno scienziato bianco e quindi l'eroe stesso, la prima volta che va negli Stati Uniti negli anni '20 del '900, deve scontrarsi coi pregiudizi locali per il colore della sua pelle. Tra gli ultimi protagonisti di colore di un fumetto si può citare anche l'avvocata Pepper Russell, creata nel 2008 da Luciano Secchi e Dario Perucca, il primo personaggio afroamericano a cui sia stato intitolato un albo italiano. Favolosa e tormentata è infine l'intensa storia d'amore tra l'araba Dodola e il nero Zam, nel bellissimo (e lunghissimo) romanzo a fumetti "Habibi", pubblicato nel 2011 dall'americano Craig Thompson, che attinge a piene mani alle tradizioni mistiche mediorientali nel raccontare come il rapporto tra i protagonisti, due giovanissimi schiavi in fuga, si evolve gradualmente da un legame protettivo di tipo materno, finché ritrovandosi dopo una lunga separazione entrambi prigionieri nell'harem di un sultano, la loro passione spirituale si dimostrerà capace di superare e trascendere ogni cosa, in un sentimento ben espresso dal titolo che in arabo significa "mio amato".

Considerate le elevate capacità intellettive di molti di questi ultimi personaggi, è evidente che anche nei fumetti gli afroamericani hanno fatto parecchia strada dai tempi del "negretto" Bilbolbul del "servo" Lothar. I razzisti nei fumetti di oggi sono giustamente relegati al ruolo di cattivi, come l'assassino Bloodsport apparso nelle storie di Superman nel 1993, che non solo massacra tutti i neri che incontra ma anche i bianchi che hanno rapporti con loro, in una sinistra anticipazione di stragi reali come quella di Firenze del dicembre 2011. Viene allora da chiedersi: se uno sceneggiatore americano, già vent'anni fa, aveva saputo percepire nell'aria la persistenza di una tale aberrante intolleranza, come mai noi non abbiamo potuto prevederla ascoltando i tanti discorsi inneggianti alla violenza dei troppi idioti razzisti che ci circondano?



SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

NUMERO 38
MAGGIO 2012

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

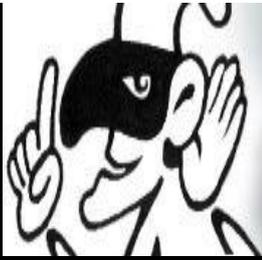
massimoacciai@alice.it

MITI MUTANTI 16

Striscie di Andrea Cantucci

CHERRAZZADIDÈIED'IDÈE...





NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

TEMPI MODERNI

ATTUALITA'

Una modesta proposta di Riccardo Lupò

Dichiaro con tutta la sincerità del mio cuore che non ho il minimo interesse personale a cercar di promuovere quest'opera necessaria e che non sono mosso da altro motivo che il bene generale del mio Paese

(J. Swift, Una modesta proposta)

Il mio provocatorio racconto "Il cacciatore", che il direttore ha gentilmente accettato di pubblicare su SDP, non mancherà di suscitare reazioni di biasimo da parte degli animalisti e in generale dei possessori di animali da compagnia. L'intento del racconto è sì provocatorio, ma il punto su cui vuol far riflettere è serio: in questa opulenta società occidentale, che anche di fronte alla crisi economica non sa rinunciare al superfluo, un essere umano è tenuto in minor conto di un cane. È un dato di fatto. Se le ingenti somme spese per le bestiole fosse destinato alle persone, certamente vedremo meno mendicanti a giro o almeno servizi essenziali più efficienti. Vedremo anche meno mendicanti che cercano di impietosire i passanti esibendo un cane - cosa che a me suscita la reazione opposta. Mi rendo conto che il pericolo di essere frainteso è alto: non promuovo certo maltrattamenti o violenze contro animali innocui quali gatti o cani di piccola taglia, o altre bestiole randagie o meno. Gli animali vanno rispettati, ma NON vanno messi sullo stesso piano delle persone. Non confondiamo le cose: le bestie sono una cosa, l'uomo un'altra. È giusto secondo me sopprimere razze pericolose per l'uomo - quali certe razze canine che in passato hanno aggredito le persone con esiti talvolta fatali (e si arriva all'assurdo che non viene soppresso neanche un cane che ha sbranato un bambino, mentre in altri paesi si mandano a morire degli uomini sulla sedia elettrica) - e sarebbe giusto che venissero rispettati divieti di accesso ai cani nei giardini pubblici dove la loro presenza può infastidire gli altri frequentatori e può essere un rischio soprattutto per i bambini,

ancora inconsapevoli dei pericoli. I cani in particolare sono animali aggressivi, antigienici, puzzolenti e fastidiosi col loro abbaiare insistente; so che i padroni di cani non vedono così i loro beniamini, e non concepirebbero che qualcuno possa non amarli, ma dovrebbero prendere coscienza della molteplicità di visioni del mondo. Riassumendo quindi: sì alla sperimentazione animale e alla vivisezione, qualora indispensabili alla ricerca medica, sì al consumo di carne di animali pericolosi per l'uomo (cani in primis) e soprattutto NO alla caccia, pratica barbara e sadica: gli animali cacciati non rappresentano certo un pericolo per l'uomo, o un danno. Se proprio si deve cacciare, rendiamo almeno utile questa pratica eliminando specie dannose.

REDAZIONALI

ARCHIVIO LETTURE PUBBLICHE E INIZIATIVE VARIE PROMOSSE DA SEGRETI DI PULCINELLA

POETIKANTEN

Serate di poesia e musica

a cura di Iuri Lombardi, Massimo Acciai,
Paolo Ragni, Alessio De Luca, Luca Mori

LA SENSUALITA' DELL'ERBA

Presentazione del libro di Iuri Lombardi

Cabina Teatrale di Saverio Tommasi

(Via Romagnosi 13/a - Firenze)

Giovedì, 23 febbraio 2012 - ore 21.00

AD ISTANBUL, TRA PUBBLICHE INTIMITÀ

Presentazione del libro di Enrico Pietrangeli

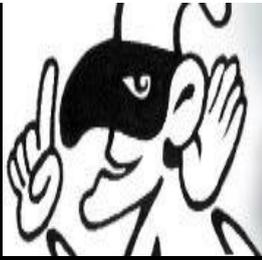
Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse

(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)

Martedì, 2 dicembre 2008 - ore 17:00

LA VENEZIA DEGLI INCURABILI

Monologo di Matteo Nicodemo



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Cabina Teatrale di Saverio Tommasi
(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Giovedì, 25 ottobre 2007 - ore 21:00
Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Venerdì, 4 aprile 2008 - ore 17:00

FRAMMENTI DI COSE VOLGARI

Presentazione dell'album di Matteo Nicodemo
Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Mercoledì, 24 ottobre 2007 - ore 17:00

UN CAIMANO A COVERCIANO

Il nuovo libro di Luca Mori
Cabina Teatrale di Saverio Tommasi
(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Venerdì, 22 giugno 2007 - ore 21:30

IN SINAPSI E RESPIRO: QUOTIDIANE APOCALITTICHE ETERNITA'

Videopoesie di Massimo Acciai
Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Sabato, 17 marzo 2007 - ore 21:00

PRESENTAZIONE ROMANZI DI STEFANO CARLO VECOLI

"Il pranzo dei Burlanti" e "Il pezzente di denari":
- Cabina Teatrale di Saverio Tommasi
(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Giovedì, 9 novembre 2006 - ore 21:00
- Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Mercoledì, 4 aprile 2007 - ore 17:00

MUSICA ED ESPERANTO, ARTE E IMPEGNO POLITICO

Esperienze, slanci creativi e tensioni ideali a confronto
Tavola rotonda / Intervista
Gazebo Informativo dell'ARCI Esperanto "Vezio Cassinelli"
(presso la Festa de l'Unità di Milano)
Sabato, 16 settembre 2006 - ore 21:00

VITA CHE FLUISCE

Lecture a cura di Massimo Acciai e Andrea Cantucci
Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Domenica, 12 marzo 2006 - ore 15:00

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Proiezione di video - montaggio di Massimo Acciai
(in collaborazione col [CUEA](#))
CUEA (Via Pisana 269, interno - Firenze)
Sabato, 11 dicembre 2005 - ore 21:30

PRESENTAZIONE "ANTOLOGIA DI SEGRETI DI PULCINELLA"

Presentazione del libro con lettura degli autori presenti
Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Venerdì, 16 settembre 2005 - ore 17:00

DI CHI È LA LUNA?

Serata di letture tra antichi e contemporanei
Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Lunedì, 24 gennaio 2005 - ore 21:30

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Serata di letture tra antichi e contemporanei
(in collaborazione col [CUEA](#))
CUEA (Via Pisana 269, interno - Firenze)
Sabato, 11 dicembre 2004 - ore 21:30

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

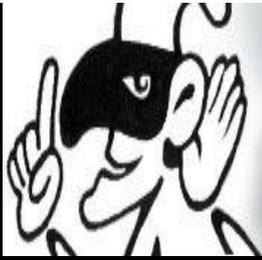
Serata di letture tra antichi e contemporanei
Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Giovedì, 22 aprile 2004 - ore 21:30

Lecture del G.A.P (Gruppo Attivo di Poesia)

Firenze, Area di S.Salvi
Domenica, 21 marzo 2004 - ore 22.00

IL SOLE È ALTRO

Serata di prosa e poesia
Elliot Braun (Via Ponte alle Mosse 117/r - Firenze)



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Lunedì, 15 dicembre 2003 - ore 22.00

COLLEGAMENTI

MUSICA

Franco Baggiani
<http://www.francobaggiani.it/>

Paolo Filippi
<http://www.paolofilippi.net>

Reverie
<http://www.reverieweb.com/>

Nursery Cryme
www.nursery-cryme.it

Matteo Nicodmo
<http://www.matteonicodemo.altervista.org/>

Italian Classic Epic Metal Band
<http://www.monasteriumpisanum.it>

Chianti Folk
<http://www.omoneroensemble.it>

Claudio Simonetti
<http://www.simonetti.org>

Ligalad
<http://www.lingalad.com>

Progetto Tolkeniana
<http://www.tolkeniana.it>

Rock fiorentino
<http://www.4useronly.com>

RIVISTE ONLINE, PORTALI ARTISTICI E CULTURALI, SITI DEGLI AUTORI ("I COLLEGHI"),

Lorenzo Spurio
<http://blogletteratura.wordpress.com>
Spazio che si occupa di letteratura italiana e straniera, recensioni di libri e di film, attualità e di saggi critici su opere letterarie contemporanee.

Rivista Euterpe
Rivista di Letteratura
Direttore: Lorenzo Spurio
Vicedirettore: Monica Fantaci
Coordinatore uff: Massimo Acciai
Contatti:
<http://www.rivista-euterpe.blogspot.com/>
rivistaeuterpe@virgilio.it
lorenzo.spurio@alice.it

Bosco Bedelcovic
<http://bosconedelcovic.altervista.org/>
Molti anni fa, quando ancora il web non signoreggiava, mi giunse un ciclostilato curioso e interessante. Era firmato da un certo Bosco Nedelcovic...

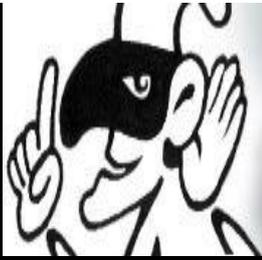
Bottega Scripta Manent
<http://www.bottegascriptamanent.it/>
Mensile di dibattito culturale e recensioni

Bottega Editoriale
<http://www.bottegaeditoriale.it/direfarescrivere.asp>
Mensile di cultura e scrittura

Aforismi e Cultura Varia
<http://www.culturaesvago.com>
Sito di aforismi, aneddoti, poesie, fiabe, proverbi (campani, di cucina ecc.), filosofia, etimologia, mitologia, psicologia, giochi, umorismo, quiz, ricette e altro ancora...

Re-Volver
<http://www.re-volver.it/>
Portale web di una rivista free-press culturale (tratta di cinema, letteratura, musica e fumetti) distribuita in Abruzzo.

La Storia di Napoli



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

<http://www.lastoriadinapoli.it/>

Storia, teatro e cultura napoletana

Lazio nascosto

www.lazionascosto.it

Alla scoperta dei luoghi perduti e misteriosi del Lazio

Maria Ianniciello

<http://mariaianniciello.blogspot.com>

Questo blog, curato da Maria Ianniciello, tratta di cultura: arte, letteratura, teatro, musica, linguistica, filosofia e giornalismo.

Manuele Mari

<http://www.manualedimari.it/blog/>

Compagno Segreto

<http://www.compagnosegreto.it/>

Lunario mensile per feste letterarie - un posto per chi legge

Sonia Cincinelli

<http://poettesseereticheerotiche.blog.dada.net/>

Rivista Ideabiografica

<http://www.ideabiografica.com>

Rivista online diretta da Andrea Di Cesare

Poesie scelte da Carolina Lio

<http://www.blogdrops.com/poesiacontemporanea>

<http://www.galassiaarte.it/index.html>

Sito dedicati alla pubblicazione dei vostri racconti, poesie e fumetti, con l'aggiunta di utili consigli per gli scrittori esordienti

<http://www.raffaeledavinci.it>

Tratta i seguenti argomenti: Fotografia, ECOLE DES ROCHES AND PRES FLEURIS, Poesia, Sfondi, CinemAvola, Fashion - Moda, Missitalia, Le più belle pagine dei miei amici, Cucina, Scuola, Collezionismo e Gif.

www.babyloncafe.eu

Interessante sito letterario con una sezione in esperanto

www.raccontida.it

Portale artistico curato da Adriano Ascattigno

Autori Emergenti – Il sito per gli esordienti

<http://www.autoriemergenti.it>

Piccola Rivista di Pensieri Inediti

<http://www.petitprince.it>

Archeologia, Storia, Lettere ed Arte

<http://www.ilbombo.com>

Planando – Musica e Letteratura

<http://planando.altervista.org/index.htm>

Rivista Le Voci dell'Agorà

<http://www.ete.it/ezine/vda/index.php>

Rivista Atelier

<http://www.atelierpoesia.it>

Licenze Poetiche

<http://www.licenzepoetiche.cjb.net>

Rivista Pagina Zero

<http://www.rivistapaginazero.net>

Tina La Rivistina

<http://www.matteobb.com/tina/home.html>

Progetto Babele

<http://www.progettobabele.it>

<http://www.ozoz.it>

Il giornale di Napoli

<http://www.propostediclasse.com/>

Il Foglio Clandestino

<http://www.ilfoglioclandestino.it>

L'area di Broca

<http://www.emt.it/broca/index.html>

Poesia

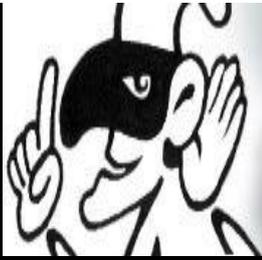
<http://www.poemus.it>

Ante litteram – The Online Literature Network

<http://www.antelitteram.com>

www.poetojporlapaco.com

<http://www.domis.net>



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Maurizio Piccirillo
www.maurziopiccirillo.com

Alda Merini
<http://www.aldamerini.it/>

Dulcinea
<http://dulcinea981.multiply.com> -
<http://dulcinea.podomatic.com>

Andrea Mucciolo
<http://www.andreamucciolo.com>

Tiziana Iaccarino
www.tizianaiaccarino.com

Mariella Bettarini
<http://www.mariellabettarini.it/>

Tiziana Soressi
<http://www.tizianasoressi.altervista.org/>

Antonio Ferrazzani
<http://www.ferrazzaniantonio.net/>

Eduardo Vitolo
<http://www.eduardovitolo.it/>

Luigi Conci
<http://www.luigiconci.com/>

Gilbert Paraschiva
<http://www.gilbertparaschiva.com/>

Carolina Lio
<http://www.bloggers.it/carolinolio/>

Lorenzo Spurio
<http://www.blogletteratura.wordpress.com/>

Massimo Zanicchi
<http://massimo.zanicchi.it>

Josè Monti
<http://www.josemonti.it/>

Amanda Nebiolo
www.amandanebiolo.chiarasangels.net

Sandra Carresi
<http://www.sandracarresi.it/>

Anna Maria Folchini Stabile
<http://www.annamariafolchinistabile.com/>

Marco Bazzato
<http://progettoemmaus.blogspot.com/>

Antonio Sofia
<http://albardellosport.blogspot.com/>

Gian Genta
www.giangenta.com

Paolo Ragni
www.paoloragni.it

Dario De Lucia
www.dariodelucia.it

Angelo Zabaglio
www.angelozabaglio.it

Alberto Presutti
www.poetando.it

Antonio Messina
www.antoniomessina.com

Claudio Francesconi
<http://www.spartacusquirinus.it/index.html>

Enrico Pietrangeli
www.diamoredimorte.too.it

Roberta Degli Innocenti
<http://www.robertadeglinnocenti.net>

Matteo Bianchi
<http://www.matteobb.com>

Marco Simoncelli
<http://www.marcosimonelli.net>

Franco Santamaria
<http://web.tiscali.it/santamariaPoesia>
http://web.tiscali.it/santam_PitturaPoesia

Aniello Scotto
www.anielloscotto.it



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

ASSOCIAZIONI ARTISTICHE E CULTURALI

Il Filorosso

www.ilfilorosso.it

Semestrale di cultura diretto da Francesco Graziano e Gina Guarasci

Ginger Zone

<http://www.gingerzone.net/home/>

Ginger Zone è un spazio rivolto a progetti legati alla creatività contemporanea; un centro per la programmazione, la produzione e la formazione nell'ambito della musica, del video, dell'arte, della letteratura e delle culture nuove.

Danae

www.danaelibri.it

Distibuzione Autonoma Nazionale Autori Esordienti. DANAÈ è un'Associazione di Scrittori pubblicati ma non ancora famosi, ma anche di Librai innamorati del loro lavoro e di onesti e coraggiosi Editori che hanno deciso di mettere insieme i propri sforzi per spezzare il circolo vizioso dell'editoria italiana, che esclude gli autori esordienti, anche quelli bravi, prima dalla grande editoria, poi dalla distribuzione, ed infine dal pubblico dei Lettori. Nessuno può pensare di spezzare da solo questo circolo, ma mettendo insieme le energie di ognuno, la nostra Associazione si sta lentamente creando il suo spazio nelle Librerie del nostro Paese e, soprattutto, nel cuore dei nostri Lettori.

Agenzia Contrappunto

www.agenziacontrappunto.com

Agenzia letteraria europea, è uno Studio di professionisti agenti letterari e consulenti editoriali internazionali specializzati nel management culturale, letterario ed editoriale. Opera al fianco di scrittori e saggisti come di editori, di organizzazioni come di imprese culturali.

Associazione Culturale Lupo della Steppa

<http://www.steppa.net>

MB International Literary Agency

<http://mbinternationalliteraryagency.blogspot.com/>

Effettua servizio lettura testi inediti -escluse poesie - da proporre al mercato editoriale bulgaro.

Literary – Portale degli autori e delle riviste

<http://www.literary.it/>

Il Malpensante

<http://www.ilmalpensante.altervista.org/index.html>

Cuea – Centro Umanista di Espressione Artistica

<http://www.cuea.it>

L'associazione organizza ogni anno a Firenze, da ottobre a giugno, corsi di Disegno, Pittura, Fumetto, Scrittura Creativa, Scrittura per il Cinema, Canto, Chitarra, Storia dell'Arte, Storia del Cinema, Storia del Fumetto e altro ancora. A fine anno sono previste esposizioni o pubblicazioni dei lavori realizzati durante i corsi e a luglio un seminario di approfondimento sull'espressione artistica in

Erba Sacra

<http://www.erasacra.com>

E' un'associazione culturale senza scopo di lucro, autofinanziata dai propri soci e dalle attività svolte, il cui obiettivo è di fare ricerca, informare, fornire servizi di elevata qualità sulle più importanti materie che riguardano l'uomo e il suo benessere e sviluppo integrale.

Haec Globaleuropeanforumjuliensis Zona Est

<http://zaku.info>

Accademia del Giglio

<http://www.adg.it/>

Scuola specializzata nell'insegnamento della lingua e della cultura italiana agli stranieri.

Il suo obiettivo è quello di contribuire al completo inserimento dello studente straniero nel modo di vivere italiano, nonché a un suo graduale apprendimento delle tecniche comunicative scritte ed orali.

CASE EDITRICI E SERVIZI EDITORIALI

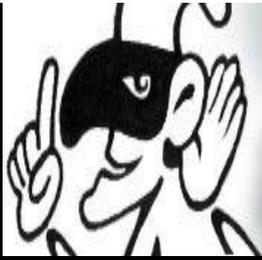
La Bottega Editoriale

<http://www.bottegaeditoriale.it>

Service per editoria, comunicazione e giornalismo.

Giulio Perrone Editore

<http://www.giulio Perrone editore.it/>



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Edizioni Del Catalogo
<http://www.delcatalogo.com/>

Edizioni Eventualmente
<http://www.edizionieventualmente.info/>

Faligi Editore
<http://www.faligi.eu/>

Edizioni Gazebo
<http://www.edizionigazebo.com/>

Sts – Azienda di servizi editoriali
www.stsonline.it
<http://stsonblog.blogspot.com/>

Offre un'ampia gamma di servizi classificabili in quattro aree di interesse: editing, comunicazione, grafica e network. Per ognuno di questi campi, si avvale della maturata esperienza di professionisti del settore e si propone di soddisfare ogni esigenza con professionalità e flessibilità, adattando il prodotto alle necessità specifiche del cliente.

Sono attivi servizi di correzione di bozze, assistenza, editing applicato. Questo settore comprende inoltre il servizio di traduzione, attivo per le seguenti lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco, norvegese, russo e giapponese..

Per garantire un servizio completo, STS propone infine il settore Artwork, che mette a disposizione del cliente illustrazioni, fotografie e video (artistici ed aziendali).

LOCALI

Caffè Letterario delle Giubbe Rosse, Firenze
<http://www.giubberosse.it/>

Mendoza Cafè, Belluno
<http://www.mendozacafe.altervista.org>

<http://www.elliottbraun.it/>
Bar, ristorante, birreria: ospita spesso performance poetiche notturne

LINGUE

<http://personal.southern.edu/~caviness/Volapuk/>
Sito in inglese che raccoglie tutti i materiali di Volapük disponibili attualmente in rete.

<http://www.volapuk.it>.
Sito ufficiale dell'Associazione Italiana Volapük (Kosäd Litaliänik Volapüka) a cura di Francesco Felici e Massimo Acciai (in preparazione).

<http://www.esperanto.it>
Sito ufficiale della FEI (Federazione Esperantista Italiana).

<http://iej.esperanto.it>
Sito ufficiale della IEJ (Gioventù Esperantista Italiana).

<http://www.esperanto-gruppo.it/firenze>
Sito ufficiale della AEF (Associazione Esperantista Fiorentina), curato da Massimo Acciai.

<http://www.kdlcornish.freemove.co.uk>
Scuola di cornico per corrispondenza

<http://www.kli.org>
Sito ufficiale della lingua Klingon

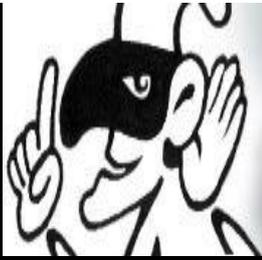
<http://it.geocities.com/alexped/>
Sito della lingua Lara

ASSOCIAZIONI VARIE ED ALTRI SITI D'INTERESSE

<http://www.legamissionariafirenze.it>
Gruppo fiorentino, legato ai gesuiti, che si occupa di volontariato a Sighet (Romania) attraverso campi di lavoro e raccolta di beni di prima necessità.

<http://www.mymambo.it/>
Portale sul mondo del ballo.

<http://www.percorsiumanisti.net>
Sito del centro umanista di Rifredi (Firenze). Segnaliamo anche il progetto per un giornale di



NUMERO 38
MAGGIO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

quartiere e il progetto di adozione a distanza (pdf 291 Kb), entrambi portati avanti dagli umanisti fiorentini.

<http://www.emmj.it>

Sito delle Edizioni Terre di Renato Saggiorato

<http://www.francescaruiz.it/vincenzo>

Vincenzo Luigi Milanese: "ormai in rete da circa sette anni, nel quale racconto la mia storia e la mia esperienza con la Retinite Pigmentosa."

Job Rapido

<http://www.jobrapido.it>

Raccoglie offerte di lavoro da centinaia di siti differenti (siti di lavoro, agenzie di ricerca e selezione, siti aziendali, ecc).

Carrerjet

<http://www.carrerjet.it/>

E' un motore di ricerca del lavoro per l'Italia, grazie al quale il candidato accede ad un'enorme quantità di annunci di lavoro pubblicati sia su siti aziendali che su siti specializzati nell'offerta di lavoro.

Università di Modena e Reggio Emilia

<http://www.unimore.it/>

Università di Venezia

<http://www.unive.it/>

UNIVERSITA' ITALIANE

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

<http://www.uniurb.it/>

Università di Bologna

<http://www.unibo.it/>

Università di Macerata

<http://www.unimc.it/>

Università Politecnica delle Marche (Ancona)

<http://www.univpm.it/>

Università di Camerino

<http://www.unicam.it/>

Università degli Studi di Firenze

<http://www.unifi.it/>

Università degli Studi di Perugia

<http://www.unipg.it/>

Università per gli Stranieri di Perugia

<http://www.unistrapg.it/>